AGOSTO - SETTEMBRE 1977/12
QUINDICINALE / 1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI / 10096 LEUMANN (TORINO)

catechesi

PER LA PASTORALE DEI FANCIULLI ‹LA CATECHESI NEL NOSTRO TEMPO›

catechesi

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 46°

GRUPPO DI REDAZIONE

Consiglio di Direzione:

Pietro Damu (coordinatore) - Mario Filippi
Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica

Franco Ardusso - Bartolino Bartolini - Michi Costa - Mario Galizzi
Valentino Meloni - Giuseppe Sobrero - Nicolò Suffi

COLLABORATORI PRINCIPALI

Emilio Alberich - Cesare Bissoli - Claudio Bucciarelli - Carmela Calosso
Lorenzo Chiarinelli - Giuseppe Cionchi - Mario Comoglio - Carlo Fiore
Gianfranco Frumento - Vittorio Gambino - Gaetano Gatti - Guido Gatti
Giuseppe Gianolio - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino
Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Maria Luisa Mazzarello
Giancarlo Milanesi - Vittorio Morero - Flavio Pajer
Umberto Pasquale - Maria Luisa Petrazzini
Rodolfo Reviglio - Riccardo Tonelli
Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di « Catechesi-STUDI ED ESPERIENZE »:
per l'Italia L. 4500; per l'Estero L. 5500;
un numero L. 450; arretrato o fuori abbonamento L. 900.

■ Abbonamento agli 8 numeri di « Catechesi-FOTOPROBLEMI »:
per l'Italia L. 4900; per l'Estero L. 5700;
un numero L. 600; arretrato o fuori abbonamento L. 1200.

■ Abbonamento agli 8 fascicoli di « Catechesi-DOSSIER GIOVANI »:
(Supplemento trimestrale, con spedizione in cartellina di due fascicoli per volta)
per l'Italia L. 2000; per l'Estero L. 2800;
un numero (2 « Dossier ») L. 500; ciascun fascicolo arretrato L. 300.

PER IL CAMBIO DI INDIRIZZO INVIARE LA TARGHETTA CON IL VECCHIO INDIRIZZO INSIEME A L. 300 IN FRANCOBOLLI.

Amministrazione:

Editrice ELLE DI CI, 10096 Leumann (Torino)
ccp 2/27196; tel. (011) 95.80.555

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14.11.1949) n. 390
Quindicinale
Agosto-Settembre 1977, n. 12, 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

catechesi

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario Agosto-Settem. 1977/12

EDITORIALE

Sussidi per la pastorale dei fanciulli. Verso il Sinodo dei Vescovi p. 2

PER LA PASTORALE DEI FANCIULLI

STUDI

Walter Ruspi - Il Lezionario per la Messa dei fanciulli (Analisi del testo e indicazioni per la sua utilizzazione pastorale) pp. 3-9

ESPERIENZE

Agostina Cellino e Rino Montagnini - « La mia storia » (Un'esperienza di educazione religiosa nel primo ciclo della scuola elementare) pp. 11-24

SUSSIDI

Roberto Giannatelli - « Viva la vita » (Una proposta di educazione religiosa in prospettiva antropologica e biblica per la scuola primaria) pp. 25-35

Mario Filippi - Sussidi per il « Catechismo dei fanciulli » (Rassegna di studi, guide, testi e audiovisivi) pp. 36-46

« LA CATECHESI NEL NOSTRO TEMPO »

PROSPETTIVE

Gianni Carrù - « La catechesi nel nostro tempo » (L'impegno della comunità ecclesiale per la catechesi. Riflessioni e proposte in margine al Sinodo dei Vescovi) pp. 47-57

Giulio Villani - L'Azione Cattolica si interroga (Un'intervista a Livio Crepaldi sull'impegno dell'Azione Cattolica Italiana per « Evangelizzazione e promozione umana ») pp. 58-62

Zelindo Trenti - La fede nel nostro tempo/3 (Per un'interpretazione esistenziale della fede) pp. 63-67

CONVEGNI pp. 69-72

NOVITÀ LIBRARIE E AUDIOVISIVE ELLE DI CI pp. 73-80

EDITORIALE

Sussidi per la pastorale dei fanciulli

La pubblicazione del « Messale » e del « *Lezionario* » *per la messa dei fanciulli* costituisce un'iniziativa ecclesiale molto importante che una rivista catechistica deve adeguatamente presentare e sostenere.
Già nel numero di aprile di quest'anno si è avuto un primo accostamento liturgico-catechistico al « Messale » e al « Lezionario », con un'insistenza particolare sulle preghiere eucaristiche.
Ora l'accentuazione è sul significato e la portata, catechistici oltreché liturgici, del « Lezionario ».
Ci ripromettiamo di ritornare in seguito sul tema, anche con la proposta di qualche sussidio concreto per l'azione.
Altri due contributi di questo numero riguardano l'insegnamento della religione nella scuola elementare.
Non si tratta però di esposizioni teoriche: uno degli articoli, infatti, descrive analiticamente un'esperienza realizzata da due maestri nelle classi del primo ciclo, e l'altro presenta dettagliatamente un nuovo sussidio per l'educazione religiosa dei fanciulli nella scuola: sussidio originale che si impegna nell'integrazione vera fra Bibbia e antropologia, fra messaggio religioso e realtà esistenziale; sussidio, inoltre, ampiamente sperimentato.
Sul tema dell'insegnamento della religione avremo in seguito altri interventi, anche per accompagnare il discorso sulla revisione del Concordato.
Chiude la prima parte del numero un'ampia bibliografia che presenta gli studi, le « guide », i testi, i sussidi audiovisivi fioriti intorno al « Catechismo dei fanciulli ». Una rassegna interessante dal punto di vista catechistico, perché mette in luce una parte rilevante dell'impegno pastorale italiano; una rassegna certamente utile agli operatori pastorali.

Verso il Sinodo dei Vescovi

Il prossimo Sinodo dei Vescovi è quasi alle porte.
Perché esso raggiunga i risultati da tutti auspicati, è necessario anche lo sforzo preparatorio degli operatori pastorali.
Qui vengono offerti alcuni contributi relativi alla tematica del Sinodo, che serviranno da stimolo per una riflessione su di essa.
Sul Sinodo torneremo ancora, com'è doveroso, sulla nostra rivista.

Chiude il numero:

a) la segnalazione di alcuni convegni, scelti fra quelli più vicini alla sensibilità della rivista o addirittura organizzati da collaboratori e amici di essa;

b) la presentazione delle novità pastorali della ELLE DI CI.

IL LEZIONARIO PER LA MESSA DEI FANCIULLI

studi

ANALISI DEL TESTO E INDICAZIONI PER LA SUA UTILIZZAZIONE PASTORALE

WALTER RUSPI

1. Una liturgia per i fanciulli

Un'istanza vivamente presentata e particolarmente sottolineata durante il Convegno della Chiesa Italiana su « Evangelizzazione e promozione umana » è stata questa: la liturgia non può rimanere una preghiera fatta con testi antichi e pur venerandi; essa, invece, come vita di preghiera di una comunità in crescita, nutre in sé l'esigenza di potersi adattare alla comunità reale delle persone, deve essere capace di divenire uno spazio educativo nel quale si realizzino, grazie anche alla maggiore comprensibilità, i momenti più significativi della crescita umana, nello sviluppo della fede, con il rispetto per l'età, verso la « piena maturità di Cristo ».
È questa d'altronde una istanza che rispecchia il principio di pastorale liturgica proveniente dalla Costituzione conciliare sulla liturgia: « I pastori d'anime curino con zelo e con pazienza la formazione liturgica, come pure la partecipazione attiva dei fedeli, sia interna che esterna, secondo la loro età, condizione, genere di vita e cultura religiosa... » (« Sacrosanctum Concilium », n. 19).

Nuovi strumenti e loro portata pastorale

La pubblicazione da parte della Conferenza Episcopale Italiana de *La messa dei fanciulli* (contenente le preghiere eucaristiche e le orazioni presidenziali adattate per una maggiore comprensione da parte dei fanciulli) e la pubblicazione contemporanea del *Lezionario,* sono l'offerta alla Chiesa italiana di nuovi strumenti che possono promuovere responsabilmente la continuazione del rinnovamento liturgico, in sintonia con quello catechistico, grazie alla correlazione tra « Catechismo dei fanciulli », nei suoi tre volumi, e « La Messa dei fanciulli » [1] con il relativo « Lezionario ».[2]
Questi strumenti pastorali suscitano una impressione positiva, anzitutto per la chiara possibilità di realizzare progressivamente una profonda e articolata unità educativa per la crescita di fede nei fanciulli e direi, per la stessa co-

[1] *La Messa dei fanciulli,* a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1976, pp. 118.
[2] *Lezionario per la messa dei fanciulli,* a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1976, pp. 472.

munità cristiana che guida i ragazzi alla piena partecipazione alla vita della comunità adulta.
La catechesi infatti sviluppa una crescente conoscenza del mistero di Cristo, porta alla scoperta della sua viva presenza nella comunità credente e suscita gli orientamenti operativi per vivere adeguatamente da cristiani: crea una mentalità di fede che guida a dare una risposta a Cristo, nelle situazioni concrete e vitali.
Ma è la liturgia partecipata comunitariamente che porta a vivere in questo mistero di amore: Dio si comunica a noi, ci fa partecipi della sua vita, ci abilita ad essere operatori con Lui nel rinnovare, con il servizio e l'amore, la vita dell'uomo e del mondo.
La pubblicazione di strumenti pastorali idonei ad instaurare concretamente questo unitario disegno educativo è una delle occasioni più ricche date in mano agli operatori di catechesi e di liturgia per continuare il compito di evangelizzazione intrapreso dalla Chiesa Italiana: una evangelizzazione che non si ferma alle parole o alle problematiche nuove, ma che ricostruisce un tessuto di iniziazione graduale e progressiva alla piena appartenenza ecclesiale.

2. Il "Lezionario per la messa dei fanciulli"

Appunti per una storia

Rimandando, per quanto riguarda la « Messa dei fanciulli », e più precisamente per le preghiere eucaristiche, allo studio di Mario Filippi,[3] ci proponiamo di analizzare schematicamente il significato pastorale del « Lezionario per la messa dei fanciulli ».
Nel dibattito catechetico-liturgico, il tema del lezionario non è mai stato di primo piano, lasciando invece ampio spazio alle proposte per un rinnovamento e una semplificazione dei riti e per una maggiore linearità di contenuti teologici nelle preghiere eucaristiche.
Un accenno tuttavia autorevole per una pubblicazione di un lezionario per i fanciulli si trova nello stesso « Direttorio per le messe con la partecipazione dei fanciulli », nel quale « si raccomanda alle singole Conferenze Episcopali di far preparare dei lezionari appositi per le messe dei fanciulli » (n. 43).
Un esperimento di lezionario per messe di gruppo con ragazzi era già stato tentato nel 1968 a cura dell'Associazione Guide Italiane, un esperimento per la verità passato quasi inosservato e restato nel chiuso dell'Associazione. Il « Concilium ad exsequendam constitutionem de sacra liturgia », in data 6 giugno 1968, autorizzava infatti *ad experimentum* un *Lezionario Scout* [4] per le messe feriali nei campi estivi.
È interessante rilevare la sensibilità e l'attenzione pastorale che si rileva nella lettera di A. Bugnini a Mons. Carlo Rossi, presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia. In questa lettera si ritrova il seguente paragrafo, già indicatore di annotazioni poi presenti nel « Direttorio », circa l'uso della Parola di Dio: « La nuova scelta migliora il ciclo proposto lo scorso anno. Si fa notare soltanto che, a volte, le pericopi sono forse troppo lunghe. Si

[3] MARIO FILIPPI, *Le nuove preghiere eucaristiche per le messe con i fanciulli*, in « Catechesi », 1° aprile 1977, pp. 42-52.
[4] *Lezionario Scout*, a cura dell'Associazione Guide Italiane, Queriniana, Brescia 1968.

potrebbe sopprimere qualche versetto più difficile, specialmente nei testi dei profeti ».

Questo *Lezionario Scout,* « traccia per scoprire e percorrere il cammino che Dio vuole indicare », si affianca alla proposta pedagogica fatta dalla *vita scout* (Promessa, Legge, attività...), la quale è ritenuta « non unicamente qualcosa di naturale a cui poi si aggiunge un gesto o una parola cristiana », ma « un modo per essere cristiani, un tipo di vita cristiana » (dalla presentazione di Giorgio Basadonna, Assistente Centrale AGI). Ne nasceva un ricchissimo indice analitico-tematico che presentava numerose proposte bibliche per sviluppare i grandi temi della vita scout: un lezionario prevalentemente tematico.

Il « Lezionario per la messa dei fanciulli », presentato « ad experimentum » dalla Conferenza Episcopale Italiana, si distanzia dall'impostazione rigidamente tematica, per restare prevalentemente nell'ambito di una proposta articolata sull'anno liturgico, pur raccogliendo, evidentemente, spunti interessanti a livello di piste « tematiche ».

L'INTRODUZIONE LITURGICO-PASTORALE

L'Introduzione del Lezionario si divide in due capitoletti: nel *primo* (« Lettura e spiegazione della Parola di Dio nella messa dei fanciulli ») si spiegano preoccupazioni e motivazioni liturgiche intorno all'uso della Parola di Dio; nel *secondo* (« Scelta e ordinamento delle letture nel presente lezionario ») si espongono i criteri pastorali seguiti al fine di pervenire alla composizione del Lezionario.

Il capitoletto « Lettura e spiegazione della Parola di Dio » è la ritrascrizione letterale dei principi generali del Direttorio (ivi espressi nei numeri 41-48). Con progressività si passano in rassegna le motivazioni e gli indirizzi liturgici, definendo gli spazi della libera e intelligente iniziativa pastorale degli educatori, ma precisando dei limiti entro i quali contenere le scelte pedagogiche.

a) Princìpi liturgici

N. 1: La S. Scrittura è « parte principale della liturgia della parola ». Con questa precisa citazione dei « Principi e norme per l'uso del Messale Romano » (n. 33), rafforzata con la conclusione « mai deve mancare la lettura biblica », si vuole affermare, senza equivoci, che lo specifico della liturgia della parola sta nel *dialogo* tra Dio e il suo popolo, nell'ascolto del Signore, prima ancora di ogni altro elemento puramente didattico. Dal n. 33 infatti del Messale Romano si desume come la lettura della Sacra Scrittura, con i canti, è la parte principale, mentre l'omelia, la professione di fede e la preghiera dei fedeli sono uno sviluppo e una conclusione. Sarebbe uno snaturamento teologico-liturgico (Dio parla al suo popolo e Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola) il costituire una liturgia della parola, con la sola parola catechistico-didattica del sacerdote che tiene una lezione-esortazione.

Nn. 2-3: La parte principale data alla lettura della parola di Dio non significa però usare a dismisura di essa; deve essere fatta una scelta sapiente circa il numero delle letture (da tre a una sola) e ci si può servire anche di letture non incluse nel Lezionario in questione. Anche qui, però, due precisazioni orientano l'azione pastorale: viene dato il primato alla lettura del Vangelo che non deve *mai* mancare, e viene richiamata, per la scelta alternativa, l'im-

portanza del tempo liturgico. Inoltre, specialmente per le letture non incluse nel Lezionario, si ricorda la possibilità-opportunità di omettere dei versetti, con l'intelligente attenzione a non alterare il senso del testo biblico.

N. 4: Alla facile conclusione che per i fanciulli sia necessario proporre liturgie « il più brevi possibile », l'Introduzione ricorda come il vero criterio pastorale per la scelta delle letture non sia stabilito dalla *quantità* (la più breve), quanto dalla *qualità* (la più idonea per il momento educativo, non coincidendo ciò che è breve con ciò che è più comprensibile o più utile spiritualmente.

N. 5: L'esigenza della comprensibilità è rilevata dalla proposta di eventuali traduzioni catechistiche, che tuttavia rispettino l'esigenza di verità della parola di Dio, così da non cadere in parafrasi. La recente esperienza di « traduzione interconfessionale in lingua corrente »[5] è una valida esemplificazione di come sia possibile trovare strade ricche e costruttive, senza banalizzare la parola di Dio.

N. 6: La liturgia della parola, essendo un dialogo tra Dio e il suo popolo, comporta necessariamente il momento della risposta, celebrativamente proposta dal canto interlezionale o di meditazione. Qui la libertà di adattamento e di creatività lascia spazio a modi diversi per formulare la risposta a Dio che ci ha interpellati: un canto con versetti di salmo, un cantico responsoriale, o solo un alleluia con versetto, talvolta una pausa di meditazione... sono tutte soluzioni utili. La sua collocazione può opportunamente risultare anche dopo l'omelia, qualora vi fosse stata una sola lettura, diventando l'omelia momento di interiorizzazione della S. Scrittura. Una nota è indicatrice dello spirito con cui deve essere realizzato il momento liturgico del canto: sia risposta del popolo sia eseguito dai fanciulli.

b) Princìpi catechistici

Nn. 7-8: Dopo questi principi liturgici, viene espressa la preoccupazione educativa per un'adeguata assimilazione delle letture. L'Introduzione richiama quasi per indice, senza la pretesa della novità, le diverse esperienze che si sono compiute per l'accostamento alla Parola, esperienze valide e da intensificare. Ci si riferisce a interventi diretti a facilitare l'interpretazione: le monizioni, l'ambientazione della lettura, l'attualizzazione e l'aggancio al « santo » celebrato, il dialogo, ecc.

Possiamo richiamare sinteticamente alcune preoccupazioni pastorali presenti in questi primi paragrafi:

– *Preoccupazione biblico-teologica*

Affermata la scelta prioritaria e fondamentale della lettura della Parola di Dio, il Lezionario vuole essere un cammino graduale per introdurre i fanciulli nella celebrazione della comunità adulta (con l'uso, quindi, del Lezionario ufficiale). È la presentazione del mistero di Cristo tramite proposte graduali e scelte appropriate, nel rispetto di alcune indicazioni limitanti, preoccupati di salvaguardare l'autenticità del gesto liturgico.

– *Preoccupazione catechistico-pedagogica*

Vengono richiamati diversi elementi per un adattamento e una più facile comprensione (non ultimo l'importante dialogo educativo).

[5] *Parola del Signore.* Traduzione interconfessionale dal testo greco in lingua corrente, LDC-ABU, Leumann-Torino 1976.

– *Preoccupazione liturgica*
L'Introduzione sottolinea la proprietà dei singoli elementi celebrativi utilizzati: delle letture deve essere usato almeno il Vangelo; basta un canto di risposta, ma eseguito coralmente, ecc.

Scelta e ordinamento delle letture

Il successivo capitoletto (« Scelta e ordinamento delle letture ») vuole introdurre a comprendere i criteri e quindi a individuare i legami tematici esistenti nella scelta proposta. Va sottolineato il termine « scelta », perché giustamente il testo richiama la libertà del sacerdote celebrante (n. 9) di andare al di là del presente Lezionario, del quale tuttavia precisa bene lo scopo: esso vuol essere un lezionario per celebrazioni « nel corso della settimana, che favoriscano una più completa e piena partecipazione alla Messa con tutta la comunità specialmente nel giorno del Signore » (n. 9). Di qui i criteri specifici utilizzati per la composizione.

1. *L'anno liturgico*
Al lungo e vivace dibattito intorno all'utilità di lezionari e messe a tema, sia il « Catechismo dei fanciulli » che il Lezionario hanno preferito suggerire strumenti pastorali idonei per itinerari capaci di condurre i fanciulli alla piena partecipazione al mistero di Cristo vivente nella Chiesa, a seguire cioè il « catecumenato » che la Chiesa propone per l'intera comunità. Tuttavia le celebrazioni del mistero di Cristo, come viene detto giustamente, lasciano spazio di puntualizzazione, di attualizzazione, di prospettive ampie dal punto di vista tematico, tali da richiamare i grandi filoni educativi della vita cristiana (n. 11).

2. *La gradualità pedagogica e contenutistica*
Senza precludere nessuna utilizzazione, la gradualità è stata applicata nella scelta delle letture.
L'Antico Testamento è presente nei suoi personaggi più significativi, tipologici, o negli avvenimenti cardine della storia della salvezza, sempre finalizzati a Cristo (n. 14).
Il Nuovo Testamento, utilizzato con preferenza nei Sinottici e nel libro degli Atti, avvicina al Cristo e alla vita della Chiesa come opera dello Spirito Santo.
Nei Salmi è vista anche una educazione alla preghiera.

I testi biblici e il "Catechismo dei fanciulli"

La rilevanza della ricca antologia di passi biblici vetero e neo-testamentari, presenti nel Lezionario, non può essere colta esaurientemente a una prima visione dell'indice generale.
Se si ha una lettura catechistica dei diversi tempi liturgici, evidenti appaiono i legami fra lezionario e « Catechismo dei fanciulli ». Tuttavia solo il confronto quasi sinottico fra i due libri e una lungimirante programmazione pastorale potranno rendere veramente « vivo » l'uso del Lezionario.
Per aiutare questa programmazione ci sembra utile tracciare alcune osservazioni intorno ai legami tra la catechesi e la liturgia, all'interno del Lezionario.

1. *Il Lezionario si presenta ordinato secondo l'anno liturgico*

Esso cioè distribuisce le letture secondo i diversi tempi liturgici. Tuttavia questa suddivisione non procede lineare, ma si piega ad un uso evidentemente catechistico, seguendo il tracciato dell'anno liturgico celebrato nell'anno catechistico. Si notano infatti delle inclusioni, tipiche delle mete catechistiche proprie di questa età di iniziazione sacramentale: è un validissimo materiale per celebrazioni, ma collocato secondo due progetti di lavoro educativo (qui solo accostati e non fusi armonicamente).

Positiva può essere la semplificazione delle tematiche dell'Avvento attorno alle persone di Giovanni il Battista e di Maria, la madre di Gesù, fino a giungere alla Pasqua tramite una catechesi che dia preferenza alla opzione « persona », presentando dei testimoni vivi del mistero di Cristo: una catechesi che parla con la vita e le scelte delle persone, non con un arido elenco di idee puramente dottrinali.

Più precisamente, il tempo di Natale presenta Gesù nella sua nascita e venuta nel mondo, nel contesto della sua famiglia e nella convalida della sua missione da parte di Dio Padre.

La Settimana Santa delinea la scelta di Cristo, descrivendola nella sua radicalità: mistero di amore donato a tutti noi.

Gli altri tempi liturgici sono un dialogo di persone tra Gesù e noi: dal metterci alla scuola di Gesù (tempo « per annum » prima di Quaresima) al verificare nell'ascolto della sua parola la nostra risposta di amore e di fedeltà (tempo di Quaresima), fino al coinvolgimento in prima persona nel mistero di Cristo Morto e Risorto, al fine di divenire suoi testimoni (tempo di Pasqua).

Per il tempo dopo Pentecoste si rileva una inclusione catechistica: l'Eucaristia, la Penitenza e i Santi interrompono la divisione per tempi, che viene poi ripresa dalla tematica escatologica delle ultime settimane.

Quasi come appendice, sono poste infine delle letture per l'inizio dell'anno catechistico.

2. *Il Lezionario vuole essere una introduzione dei fanciulli alla celebrazione domenicale della comunità adulta*

Esso vuole quindi divenire strumento per celebrazioni, aventi impostazione prevalentemente didattica e collocate lungo la settimana: serve per far comprendere meglio i tempi liturgici e le realtà sacramentali.

Il Lezionario non ha perciò degli schemi precostituiti di messe o celebrazioni, ma lascia alla varia e intelligente scelta degli operatori di pastorale l'individuazione dei passi da utilizzare, secondo una linea tematica semplificata.

Ci domandiamo se questo Lezionario possa realisticamente restare per il solo uso feriale o se invece possa divenire testo per liturgia domenicale, offrendo passi che semplificano, pur nel rispetto del tracciato liturgico, la proposta del Lezionario ufficiale, a volte difficile per gli stessi adulti.

3. *Il Lezionario spinge ad un potenziamento della catechesi liturgica*

Questa catechesi va intesa come guida dell'iniziazione sacramentale e va realizzata non come un puro fatto conoscitivo (lezione di catechismo), ma come un fatto esperienziale-comunitario (celebrazioni didattiche che facciano vivere, esperimentare i segni sacramentali).

In vista di questa catechesi fatta-celebrata-pregata, particolarmente importanti sono i testi offerti nelle sezioni « Eucaristia » e « Penitenza », che riprendono le linee del Catechismo nazionale.

4. *Il rapporto con « Il Catechismo dei fanciulli »*

L'inizio dell'anno catechistico è quasi una partenza con il « la » musicale di una sinfonia educativa. Infatti agili, ma sufficienti proposte bibliche richiamano la tematica generale dei tre momenti educativi del Catechismo, espressa particolarmente nei primi rispettivi capitoli. In essi è sottolineata l'idea centrale attorno alla quale si svilupperà l'intera maturazione di vita cristiana: « Dio nostro Padre ci chiama », per il primo volume; « Seguiamo Gesù per diventare suoi discepoli nella Chiesa », per il secondo volume; « Con il dono dello Spirito Santo saremo suoi discepoli », per il terzo volume. Resterebbe qui da proporre un confronto analitico del Lezionario con i passi biblici utilizzati dal Catechismo, per evidenziare il loro procedere parallelo, l'integrazione e l'ampliamento che ne scaturiscono e i legami ulteriori che vengono a costituirsi.

È una tavola sinottica indispensabile per un buon uso del Lezionario, che ci proponiamo di presentare successivamente, in modo più articolato e ragionato, per offrire un valido prontuario alle celebrazioni e alla catechesi.

RIVISTA LITURGICA

n. 2 (1977), Ed. LDC, pp. 144, L. 1.400

Si occupa di un fatto di grande rilievo per la comunità ecclesiale italiana:

I CATECHISMI NUOVI E L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI

È cambiata l'immagine di « catechismo »; si è ritrovato il senso tradizionale dell'attività-ministero di catechesi, come iniziazione e non come indottrinamento.
Come vi è entrata la visione liturgica rinnovata dal Concilio?
La liturgia-celebrazione vi diventa veramente il vertice dell'esperienza vitale cristiana?
La lettura critica di RL è benevola e stimolante.

G. Francesconi, Educazione cristiana o educazione alla vita?

Problemi, prospettive e opzioni in merito al ministero della catechesi nella chiesa. Una visione teologica che mette al centro la persona salvata, libera e responsabilmente attiva in una storia che ha imparato a leggere come « Parola di Dio ».

F. Brovelli, Il significato dei nuovi catechismi nazionali nell'attuale dibattito sull'iniziazione cristiana.

Positiva appare la messa a fuoco dei contenuti e caratteristiche dell'iniziazione cristiana: contesto ecclesiale, stile di esperienza e di vita cristiana dell'intera comunità di fede, partecipazione attiva alla vita e alla missione della Chiesa, costante riferimento alla prassi eucaristica.
Discutibile, perché « vecchio », il quadro pastorale in cui vengono adottati (cf l'inserimento della celebrazione sacramentale della penitenza, lo spostamento della confermazione...) e da correggere, non soltanto alla luce della storia e teologia, ma di una visione globale del cammino di fede-conversione compiuto nella comunità.

M. Paternoster, Il CdF: momento saliente dell'educazione liturgica e contributo metodologico.

Il CdF non è un testo di iniziazione alla liturgia, ma la formazione liturgica dei fanciulli ne costituisce un momento fondamentale, sia per le cose trasmesse sia per il metodo. L'A. studia quattro grandi capitoli: l'anno liturgico; i sacramenti dell'iniziazione; la penitenza; la preghiera.

W. Ruspi, Educazione alla parola e al sacramento nel CdF.

S. Sirboni, I rituali dell'iniziazione cristiana e il nuovo CdF.

G. Montesi, Liturgia e famiglia: educazione alla fede, celebrazione della fede.

M. Filippi, Segnalazioni bibliografiche sul CdF.

RIVISTA LITURGICA

n. 3 (1977), Ed. LDC, pp. 144, L. 1.400

LITURGIA E VITA

Riflette criticamente su un binomio i cui termini sono troppo spesso contrapposti, distorti o estrapolati, anziché integrati in una sintesi concreta e operativa: culto ed esistenza cristiana, celebrazione e impegno.

A riforma liturgica ormai realizzata, si può dire che la liturgia è veramente entrata nella vita e che la vita dei cristiani è ridiventata liturgia? E se no, è colpa della riforma? O di chi doveva applicarla? O dei tempi?

Il numero monografico comprende i seguenti contributi:

G. Piana, Rito, fede e vita cristiana

La crisi della liturgia va vista all'interno di una crisi religiosa generale e del processo di secolarizzazione; ragioni specifiche sembrano lo scarso legame con il travaglio della storia individuale e collettiva e l'incapacità di suscitare un'attività simbolica rispondente alle attuali istanze antropologiche. La vita quotidiana deve essere ricuperata nella celebrazione: rapporto tra liturgia e politica, nelle modalità proprie dell'annuncio cristiano della salvezza, contestazione della logica utilitaristica del nostro mondo.

A. Carideo, Culto ed esistenza cristiana nel Nuovo Testamento

Il culto autentico — amore e offerta di sé — nell'esperienza e nella predicazione di Gesù (Vangeli), nella testimonianza della comunità primitiva (Atti), nella sintesi teologica della Lettera agli Ebrei.

G. Gevaert, La funzione umanizzante delle celebrazioni cristiane

Se non vogliono essere « alienanti », le celebrazioni cristiane devono tener presenti due modelli profani di attività umanizzante: la festa comunitaria con la comunicazione affettiva del gruppo e l'assemblea socio-politica. In proprio esse hanno la forza liberante dei grandi simboli religiosi e dei misteri cristiani. Ma devono guardarsi da alcuni pericoli e deviazioni.

F. Sottocornola, Celebrare l'unico mistero di Cristo nei molti avvenimenti della storia

Per una comunità cristiana il rito tipico di ogni celebrazione è l'eucaristia. Ma vi sono, adatte a molti momenti, altre modalità di espressione « eucaristica » per celebrare la vita.

A. Martini, Messa domenicale in due comunità di Roma

Analisi della percezione nel corso della celebrazione.

F. Dell'Oro, La seconda edizione tipica del « Missale romanum »

Apprezzamenti e critiche precise sulle aperture e ripensamenti, sui miglioramenti e le complicazioni dell'ultima (per ora) edizione tipica latina, che suggeriscono utili conclusioni ai responsabili liturgici diocesani e nazionali.

RIVISTA LITURGICA: EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TO) - abb. annuo per il 1977 L. 5.500

LA FAMIGLIA CRISTIANA
NELLA CASA DEL PADRE

Per la partecipazione comunitaria alla messa
Libretto per i fedeli: pp. 120 - L. 400

La nuova ristampa contiene:

a) il **rito della messa** con le **preghiere eucaristiche per la messa dei fanciulli;**

b) le parole dei **200 canti.**

La raccolta comprende anche:

— **Libro per i cantori, pp. 356 - L. 3.500**
— **Partitura per l'accompagnamento, pp. 200, L. 5.000**
— **30 dischi didattici, ciascuna L. 1.700**
— **10 musicassette, ciascuna L. 3.800**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

«LA MIA STORIA»

UN'ESPERIENZA DI EDUCAZIONE RELIGIOSA NEL PRIMO CICLO DELLA SCUOLA ELEMENTARE

esperienze

AGOSTINA CELLINO e RINO MONTAGNINI

Introduzione

1. Com'è nato questo lavoro

Il presente lavoro riferisce un'esperienza di educazione religiosa nel primo ciclo della scuola elementare che ci sembra significativa perché è stata preparata da anni di studio e riflessioni, condotta in gruppo, in un ambiente che rispeccchia abbastanza fedelmente i problemi della società italiana odierna.

I due insegnanti che la presentano lavorano insieme, nella stessa classe, che funziona a « tempo pieno ».

Entrambi aderiscono al Movimento Maestri di A.C. e con esso hanno affrontato il problema dell'educazione religiosa nella scuola elementare.

Il gruppo torinese lo ha sentito particolarmente vivo in questi anni e ha cercato di approfondirlo con studi, convegni, esperienze, condotti spesso in parallelo con quelli dei convegni nazionali, anche se con sviluppi in parte diversi (L'insegnamento della religione nella scuola; Educazione religiosa ed educazione integrale; Antropologia cristiana; Il problema morale; Valori umani e valori cristiani...).

Alcuni aderenti hanno pure frequentato il corso di aggiornamento catechetico per le scuole elementari dell'Università Salesiana (Passo della Mendola - 1973; Colfosco - 1974).

Il presente lavoro costituisce parte di una tesina-relazione che essi hanno preparato alla fine del corso.

Il gruppo ha acquisito alcune idee che ci sembrano fondamentali e costituiscono la base da cui è nata la nostra esperienza:

– Il problema dell'educazione religiosa va inevitabilmente ricondotto a quello di educazione (intendendo per educazione « aiutare a maturare l'uomo », a renderlo più consapevole delle sue possibilità, del significato della sua esistenza, della necessità di salvezza e di crescita sociale, dell'ampliamento della cultura, di impegno personale).

Non ha senso parlare di educazione religiosa come di un momento particolare della nostra azione educativa. Essa anima, completa, unifica tutte le varie attività in quanto si rivolge alla parte più profondamente umana del fanciullo.

– L'educazione religiosa sfocia a volte in un momento di « insegnamento religioso » che è però motivato e necessario.

– L'azione educativa è strettamente legata alla concezione antropologica di

chi educa. Da essa derivano infatti le mete educative, la scelta dei valori a cui indirizzare, i compiti dell'educatore, i contenuti da far acquisire, i metodi...

La nostra fede religiosa ha indubbiamente influito sulle nostre scelte educative. È infatti inconcepibile una scuola che sia « neutra » tanto a riguardo della scelta dei contenuti quanto alle motivazioni che la animano.

Noi abbiamo comunque cercato di tenere presenti alcuni punti:

– La scuola elementare statale rispecchia sempre di più il pluralismo ideologico della società italiana sia a livello di docenti che di alunni;

– La libertà di insegnamento deve in ogni caso tenere presente che la scuola è al servizio del fanciullo e delle famiglie;

– La vera educazione non è mai imposizione, ma avvio, guida, proposta, conquista;

– La scuola non è l'unico ambiente educativo; essa ha un compito suo specifico che si affianca, ma non sostituisce quello della famiglia, delle forze sociali, della comunità ecclesiale;

– La scuola non ha il compito della « evangelizzazione ». Compito della scuola è la « promozione umana ». Noi, però, crediamo che essa non sia completa senza la « evangelizzazione ».

Quindi meta finale dell'educazione è per noi aiutare i fanciulli ad una piena realizzazione di sé che resta pur sempre incompleta senza l'incontro con Cristo.

La situazione ambientale può limitare o sconsigliare un discorso esplicito cristiano.

Resta comunque positivo qualsiasi intervento che agisca nella direzione voluta, anche se avvicina soltanto alla meta senza raggiungerla (pre-evangelizzazione).

In campo scolastico ciò significa che sono valide tutte le attività volte sia a valorizzare la persona umana, a darle coscienza del suo esistere, dei suoi rapporti con gli altri, del suo tendere al trascendente, sia alla ricerca di valori che, pur trovando nel cristianesimo una più completa chiarificazione, sono universalmente riconosciuti e servono ad unire gli uomini in una tensione al miglioramento dell'umanità.

È chiaro però che, ove sia possibile per le condizioni ambientali e per le attese della classe, si può giungere ad un discorso esplicito sul messaggio cristiano e la persona di Cristo senza per questo pensare di aver tradito il compito della scuola.

Anzi, questo diventa addirittura doveroso (non solo corretto) per aiutare il fanciullo a prendere coscienza dell'ambiente in cui vive, per accompagnare, approfondire, sviluppare i contenuti e i valori che emergono da esso e dalle esperienze del fanciullo (festività, iniziazione sacramentale, « segni » cristiani nel quartiere...).

Il piano di lavoro

Abbiamo cercato di tradurre nella esperienza educativa delle nostre classi le idee che avevamo maturato, formulando dei piani di lavoro che tenessero presenti da un lato le finalità educative e dall'altro le reali esigenze degli alunni.

In modo particolare tre classi seconde si sono trovate a condurre avanti un piano comune, incentrato su « La mia storia ».

1. Situazione generale

Ci troviamo in una situazione particolarmente favorevole: un gruppo di amici lavora nella stessa scuola (la scuola « Nino Costa » di Torino). Le tre classi parallele a cui ci riferiamo sono poste l'una accanto all'altra.
La scuola è « a tempo pieno », con un'esperienza di collaborazione fra insegnanti che dura da parecchi anni, una buona organizzazione conquistata gradualmente e molto materiale a disposizione (proiettori, diapositive e filmine, ciclostile, macchine per scrivere, materiale di consumo...).
È data ampia possibilità di sperimentazione e c'è uno stimolo continuo all'aggiornamento.
Gli alunni restano a scuola otto ore al giorno (per cinque giorni settimanali) e hanno possibilità di compiere insieme esperienze di vario tipo (studio, gioco, pranzo...).
Ad ogni classe sono assegnati due insegnanti, contitolari, che in genere scelgono di lavorare insieme e quindi hanno gli stessi intenti educativi.
La maggior parte dei colleghi però è di idee diverse, spesso opposte alle nostre; essi hanno svolto nel quartiere un'opera di sensibilizzazione che ha reso molte famiglie critiche e contestatrici.
Questo, pur rendendo a volte difficile la collaborazione, ci spinge alla verifica, all'approfondimento, alla chiarezza.

2. Situazione della classe

La nostra classe è formata da 20 alunni, di estrazione sociale modesta. I genitori sono per lo più operai, pochi impiegati.
La scuola è situata alla periferia di Torino, in un quartiere popolare sorto per accogliere immigrati e profughi, e tali sono la maggior parte dei genitori, anche se i figli sono tutti nati a Torino. Le famiglie sono abbastanza abituate alla collaborazione e disponibili al colloquio, sia pure con i limiti derivanti dall'ambiente culturale.
Gli alunni sono tutti battezzati. Le famiglie però sono scarsamente attente al problema religioso.
Si sta avviando un nuovo discorso in parrocchia ben accetto ad alcuni.
Un terzo circa degli alunni si sono accostati quest'anno alla prima comunione.
Nelle altre due classi la situazione è pressoché analoga.

3. Collegamenti con l'anno precedente... e con i seguenti

Nel mese di settembre ci siamo ritrovati a programmare il lavoro; occorreva ampliare il programma svolto l'anno precedente prevedendo gli sviluppi degli anni successivi.
Nella prima classe ci si era preoccupati di avviare il fanciullo alla coscienza di sé, delle sue possibilità, dei suoi mezzi, in rapporto alla realtà che lo circonda, e dell'impegno ad esercitare tali capacità, affinandole per diventare sempre più autonomo e per apprezzare ed usare tutto ciò che la natura offre.
L'argomento centrale era stato sintetizzato per noi nel titolo « ALLA SCOPERTA DI NOI STESSI E DEL MONDO INTORNO A NOI ». A questo si è pervenuti valorizzando le attività che sempre vengono affrontate nella prima classe:
– esercizi senso-percettivi, di lateralizzazione ecc. (utili come attività pre-lettura e pre-scrittura);

– la scoperta dei nostri sensi (giochi con e senza l'uso del senso specifico);
– l'autoritratto, cioè la presa di coscienza del proprio corpo e delle proprie caratteristiche fisiche (uso dello specchio);
– « io sono... » (autopresentazione, il proprio nome...).

Contemporaneamente venivano svolte osservazioni sulla vita della natura, anche attraverso passeggiate, terrari, semine. Si cercava di rendere i fanciulli attenti anche alle piccole cose: erba, formiche, fiori, lombrichi...

Dall'attesa e dalla nascita di una sorellina, vissute da tutta la classe, sono scaturite conversazioni sull'origine della vita, sulla nascita dei bambini... Discorsi affascinanti che destarono l'ammirazione dei fanciulli.

A nostro avviso era importante, perché il discorso non restasse monco ma aiutasse veramente i fanciulli a soddisfare le esigenze di apertura, che si rendessero conto che né le cose attorno a loro, né loro stessi esistevano per caso, ma tutto era « dono », dono gratuito di Qualcuno che è potente, ci conosce, ci pensa, ci ama più di papà e mamma, ci considera veramente suoi amici e suoi figli.

Ci sembrava che alla fine dell'anno avessero raggiunto una certa autonomia, fiducia, serenità, che avessero imparato ad apprezzare la vita comunitaria, l'amicizia, avessero acquisito alcuni strumenti per mettersi in rapporto con gli altri, con il creato, con Dio.

Tale piano non era completo, né doveva, a nostro avviso, essere bloccato su queste posizioni, ma ampliarsi e concatenarsi al piano del secondo ciclo, per cui diventava importante porre l'accento sulla vita del fanciullo in relazione all'ambiente e agli altri, per aiutarlo ad uscire dal suo egocentrismo e dargli la possibilità e la sensazione di muoversi a suo agio nello spazio e nel tempo, con gli altri, consapevole di avere qualcosa da dire a tutti, di avere una storia e delle possibilità di essere dono per gli altri; una vita cioè che ha una storia « personalizzata » anche se collocata nella collettività.

4. Programma

L'argomento centrale di quest'anno ci è sembrato dovesse essere « La MIA STORIA ».
Pur avendo le tre classi molti punti in comune, ogni piano rispecchia le personalità degli insegnanti e le caratteristiche della classe. Anche gli sviluppi sono stati diversi perché si è cercato di seguire gli interessi degli alunni e di coinvolgerli il più possibile nel lavoro.

5. Integrazione con il « Catechismo dei fanciulli »

Il gruppo MMAC nel frattempo si era impegnato nello studio del CdF/1 dal punto di vista scolastico e nei suoi presupposti psicologici.
Da questo studio derivarono un approfondimento ed una illuminazione degli argomenti previsti dal nostro piano ed una conferma della loro validità.

6. Motivazione della scelta

Abbiamo scelto come argomento « La mia storia » per i seguenti motivi:
– come si è spiegato precedentemente ci sembrava che questo tema continuasse logicamente il lavoro dello scorso anno;

– era un mezzo per far acquisire ai fanciulli una maggiore coscienza di sé e degli altri, persone come noi, ai quali siamo legati da rapporti indispensabili;
– facilitava la conquista di alcuni concetti fondamentali, quali la successione temporale, lo scorrere del tempo, la concatenazione dei fatti;
– aiutava il fanciullo a collocarsi nel mondo, cioè nel tempo e nello spazio;
– avviava allo studio storico, aiutando a comprendere il valore dei documenti e delle testimonianze;
– affrontava argomenti vicini al bambino, cioè che toccano i suoi interessi e sono per lui fatti concreti: la sua nascita, il suo passato, i suoi genitori... dando loro una visione unificata, approfondita e completa;
– coglieva molti valori umani e li sviluppava facendo prendere coscienza di essi e aiutando a viverli: amore, progresso, salute, sessualità, fratellanza, fatica, gioia...;
– affrontava in termini concreti il problema dell'origine della vita e del suo significato;
– favoriva il dialogo tra bambini e genitori e tra scuola e famiglia (inchieste, ricordi...).

7. Interessamento delle famiglie

Nelle varie assemblee di classe il programma venne presentato alle famiglie e discusso con loro, anche per chiedere la loro collaborazione.
Non ci fu nessuna presa di posizione contraria; tutti ci promisero aiuto e si dissero disposti a rendersi attenti alla sensibilità e alle esigenze dei bambini.
Purtroppo non tutte le famiglie erano presenti costantemente alle riunioni per cui si notò a volte una carenza nella collaborazione al lavoro della classe.

8. Punti di partenza

Sono stati logicamente diversi per le tre classi, perché legati alla differenza dell'ambiente e dell'esperienza:

– *per una classe*: l'occasione per l'avvio venne dal compleanno di un bambino. Si sono chiesti:
– Chi gli ha insegnato che si fa festa nel giorno del compleanno?
– Chi sono stati i primi ad averlo festeggiato? Perché?
Hanno concluso che:
« I miei genitori sono così contenti della mia nascita che ogni anno la ricordano festeggiandola. Ricordano persino l'ora della mia nascita e conservano dei primi giorni di vita molti ricordi e fotografie ».

– *per un'altra classe*: la tragica morte del papà di un bambino ha colpito profondamente gli alunni e li ha fatti pensare al significato e all'importanza della vita.
– Da chi ha avuto inizio la sua vita? E la nostra?
– Da quale momento inizia la vita?
Hanno concluso che:
« Ognuno di noi esiste in virtù di altre persone ed ha la possibilità di essere donatore di vita ».

– *per la nostra classe* il punto di partenza fu « la storia della nostra classe », che prese l'avvio dalla necessità di farci conoscere dai due compagni nuovi;

era un modo di introdurli nella vita della classe. Cercammo di farci conoscere ed essi cercarono a loro volta di farsi conoscere.
Si procedette a *conversazioni* e all'esame di *documenti*: fotografie, giornalini stampati da noi in prima (= « Il nostro libro », cioè il libro creato e stampato da noi l'anno precedente con i fatti più importanti della vita della classe), materiale vario elaborato dai fanciulli (cartelline con i testi, disegni...).
Emerse la *testimonianza* di ciascuno di noi, dei genitori, del personale della scuola...
Riuscimmo a capire in che cosa consiste una *storia vera*:
a) è diversa da quelle inventate dai bambini o che si raccontano loro per divertirli;
b) si riferisce al passato, cioè racconta cose capitate prima di ora;
c) si fonda su documenti e testimonianze.

Provammo a ricostruire le tappe più importanti della vita della classe, accostandoci con gradualità al problema della *cronologia* e della *successione*: c'è una successione, cioè un ordine tra gli avvenimenti; c'è un *inizio* e ci sarà una *fine*.
Ci chiedemmo:
– Che cosa ha significato per noi il primo anno di scuola?
– È stato uguale per tutti?
– E prima di venire a scuola? I nostri ricordi fin dove si spingono?
– E prima ancora?
Ci siamo accorti che occorreva l'aiuto dei genitori che erano testimoni interessati della nostra esistenza, di documenti vari (cartelline, fotografie, oggetti...) perché dicevano i bambini, « il nostro cervello, allora, non funzionava ancora bene ».

9. Metodo di lavoro

Secondo noi è importante mettere in rilievo il metodo che abbiamo usato perché dimostra come abbiamo cercato di far scaturire le idee dai bambini, rendendoli il più possibile attivi, critici, « interroganti ».
L'intento educativo che gli abbiamo attribuito giustifica probabilmente certe lentezze e certi ritorni.
Non abbiamo voluto semplicemente passare le nostre idee con una serie di « lezioni » da parte nostra, che avrebbero probabilmente occupato meno tempo e meno lavoro, ma non avrebbero inciso in profondità. A noi premeva « conquistare » le idee con i fanciulli, rispettosi della loro personalità e fiduciosi nel loro apporto, che è stato spesso una « sorpresa » per noi.
Per questo riteniamo opportuno esporre i vari passaggi, sottolineando che si tratta di un lavoro durato tutto l'anno, con momenti più intensi ed altri meno perché occupati da altre attività.

La base del nostro lavoro è sempre la *conversazione* o meglio il confronto delle idee.
Ci si siede in cerchio e l'insegnante avvia la conversazione. C'è un piano pronto, ma non sempre ci si attiene a quello perché i fanciulli stessi aprono nuovi orizzonti e pongono interrogativi nuovi.
Si parte sempre da un fatto concreto, da un'esperienza significativa che ha una certa incidenza nella classe.
Si pongono le domande e si annotano le risposte. Nello scriverle a volte si chiariscono e si completano, con l'aiuto di tutti, così come a volte si scar-

tano gli interventi giudicati « fuori tema ». Nella conversazione quasi sempre emergono dei punti che necessitano di chiarificazione, conferma o ampliamento.
Perciò si decide di interpellare chi può aiutarci, in questo caso i *genitori.*
Insieme si preparano le *domande.*
I fanciulli a casa *intervistano* i genitori e annotano, spesso con il loro aiuto, le risposte.
In classe si leggono le varie risposte e si commentano, si confrontano cercando di far emergere i punti comuni e significativi.
Il materiale individuale viene conservato in appositi quaderni ed illustrato.
La parte comune viene pubblicata sul giornalino, ma tale operazione è preceduta dalla rilettura insieme di ciò che verrà pubblicato, per invitare i fanciulli a riconoscersi, e dalla scelta dei disegni per illustrare in modo più adeguato lo scritto.
La *sintesi* è stilata collettivamente; spesso viene dettata con poche frasi, ma comunque è proposta all'accettazione di tutti e da essa si riparte per le fasi successive.

La mia storia

A. LA NASCITA

Ognuno di noi aveva dei ricordi perché aveva già vissuto alcuni anni; i ricordi risultavano diversi perché la vita vissuta era diversa; non solo a scuola ma anche al di fuori di essa: ognuno di noi aveva una *propria storia.*
Le varie fasi della ricerca sono sufficientemente illustrate nel giornalino « marzo 1975 » che raccoglie tutta la documentazione ed i risultati della prima parte del lavoro.
Qui scriveremo soltanto le domande che ci hanno guidato nella riflessione e le sintesi a cui siamo pervenuti.
La parte più viva e più significativa sono però le risposte dei bambini; per esse rimandiamo al giornalino.

1. Sono nato

Siamo partiti dalla considerazione che da soli non possiamo ricostruire la nostra storia.
Ci siamo chiesti:
– Qual è il primo fatto della nostra vita?
– I vostri genitori quando vi hanno visto per la prima volta che cosa avranno pensato o detto?
– Ma da quando eravate vivi?
– Quando si sono accorti i tuoi genitori che c'eri anche tu?
– Che cosa avranno pensato papà e mamma quando hanno saputo che dovevi nascere?
Queste domande sono state poste ai bambini in classe durante le conversazioni ed essi hanno cercato di rispondere; ma poi ci si è accorti che occorreva confrontare le nostre risposte con quelle dei genitori, direttamente interessati.
Le risposte dei bambini rivelarono un *bisogno di sicurezza, di accoglienza e di amore* che confermarono le nostre ipotesi.
Le risposte dei genitori in genere soddisfecero i figli, forse perché durante le

riunioni si era spiegato il significato del lavoro, o perché i bimbi stessi seppero risvegliare la sensibilità degli adulti.
Dopo aver confrontato le risposte si giunse ad una sintesi:
– Per nascere abbiamo avuto bisogno di papà e mamma.
– Noi eravamo già vivi prima di nascere.
– Siamo stati attesi con trepidazione.
– Siamo nati nell'amore.
– I nostri genitori sono stati felici della nostra nascita.

2. L'attesa

– Perché i nostri genitori si ricordano di voi quando eravate piccoli?
– I vostri genitori aspettavano proprio voi?
– Sono stati felici vedendovi arrivare, anche se eravate magari diversi dalle loro attese?
– Che cosa vi hanno preparato i vostri genitori mentre vi attendevano?
– Avevano già pensato prima che nasceste al vostro futuro (ad esempio quale mestiere scegliere per voi...)?

La sintesi ha messo in rilievo che:
– Papà e mamma non sapevano niente di noi, ma ci aspettavano ugualmente così tanto che ci avevano preparato tutto per accoglierci nel miglior modo possibile (culla, vestiti, amore...), avevano pensato proprio a tutto.
– Papà e mamma ci hanno voluti perché avevano tanto affetto da donare, « perché un figlio è la gioia della vita e perché così la famiglia è più completa » (*risposta dei genitori di una bambina*).
– A parte l'attesa dei nostri genitori, il nostro arrivo li ha soddisfatti; essi ci hanno accolto come il dono più bello, con tanto amore.
– Sebbene i genitori riconoscano ai figli la libertà di scegliere il proprio lavoro quando saranno grandi, tuttavia per l'amore che hanno per noi hanno pensato al nostro futuro e hanno sognato un futuro felice, migliore del loro... Hanno cioè un « progetto » per noi.

Le conclusioni possono sembrare *troppo ottimistiche* o frutto di una situazione familiare particolarmente fortunata.
Ci preme far notare che tra i nostri alunni ci sono una bimba orfana di madre, un bimbo i cui genitori vivono separati, un'altra il cui padre ha detto esplicitamente (per fortuna a noi, e non alla figlia) che è nata per uno « sbaglio » e che comunque è chiaramente un peso per la famiglia, e diversi altri casi tutt'altro che ideali. Spesso sono emerse queste difficoltà con i bambini, non solo in occasione di queste conversazioni. Ma la prontezza con la quale approvano le risposte secondo loro più valide denota ancora una volta quali siano le loro attese.
Abbiamo cercato, tutte le volte che è stato possibile, di mettere in rilievo il concetto « ideale » di padre, di madre, di famiglia che ognuno di noi porta comunque dentro di sé e gli fa notare con sofferenza i casi in cui la realtà non corrisponde.
Ma i genitori sono « uomini », e come tali sono soggetti a stanchezza, a fastidi, preoccupazioni, a difficoltà di carattere, a malattie che possono alterare i loro rapporti con i figli.
Così come l'idea che loro hanno di « figlio » non sempre corrisponde alla realtà (capricci, risposte garbate, birichinate...).
A noi è sembrato positivo anche questo primo contatto con i limiti umani,

l'avvio all'accettazione negli altri e l'impegno a superarli in noi.
Abbiamo evitato un giudizio negativo sui loro genitori, ma cercato di comprendere le loro difficoltà e valorizzare i lati positivi, senza idealizzarli ad ogni costo con un discorso che sarebbe suonato falso e quindi poco costruttivo.
Non ci è sembrato che la situazione familiare poco felice pregiudicasse il lavoro: anzi, proprio gli alunni in queste condizioni (più irrequieti nel comportamento, con difficoltà anche sul piano strumentale...) ci hanno spesso fornito gli spunti migliori; e le riflessioni non li hanno turbati, ma resi a nostro avviso più sereni e in grado di accogliere la loro realtà.

3. Però qualcuno mi conosceva

A questo punto ci siamo chiesti:
– Proprio nessuno ci conosceva prima della nascita?
La risposta dei bambini (« Dio! ») ha dato l'avvio a tante altre domande.
– Come facciamo a sapere che Dio ci conosceva prima di nascere?
– È importante per noi sapere che Dio ci conosceva prima della nascita?
– Perché Dio ci teneva a conoscerci prima della nostra nascita?
– I nostri genitori mentre ci aspettavano avevano già preparato per noi molte cose; Dio che cosa ci ha preparato?
– I nostri genitori avevano pensato ad un progetto per la nostra vita futura, pur lasciando a noi la decisione da adulti: Dio quale progetto ha per noi?

La sintesi finale ha messo in rilievo che:
– I genitori amano tutti i figli, anche quando si comportano male, ma non allo stesso modo, perché ogni figlio è diverso... Anche Dio mi ama, ha fiducia in me anche quando non mi comporto bene con lui, con i genitori, con i compagni...
– Papà e mamma mi hanno amato per primi, senza conoscermi, ancora prima che nascessi, senza che io facessi nulla per meritarlo... Anche Dio mi ha amato per primo, non ho fatto nulla per farmi voler bene; mi ha amato perché ero vivo, anzi sono vivo perché mi ha amato...
– Io sono un regalo che Dio, papà e mamma si sono fatti e hanno fatto a me chiamandomi alla vita: esisto, sono vivo! Sono un regalo anche per gli altri: per i parenti, i fratellini, per gli amici... E gli altri sono un regalo per me!

4. Ho un nome

Ci siamo soffermati su questo argomento per invitare il fanciullo ad approfondire in se stesso il senso di essere « chiamato, desiderato, amato ». Ci hanno aiutato in questa parte le riflessioni sul CdF/1 (vedi pp. 12, 13 e 100).
– I genitori ci hanno preparato un nome: a che cosa serve un nome?
– Tutti hanno un nome?
– Quando chiamo per nome una persona?
– Basta sapere il nome di una persona per conoscerla?
– Che cosa significa il tuo nome?
– A chi o a quale ufficio è stato dichiarato il tuo nome?
– Da chi? Perché?
– Anche tu dai il nome a qualcuno o qualcosa? Perché?
Le domande sul nome sono state molte ed hanno portato a diverse riflessioni, anche di ordine grammaticale.

Il nome serve per chiamare, per distinguere.
Esprime amore, confidenza, familiarità...
Avere un nome, tutto nostro, scelto con affetto, ci rende importanti.

5. Un documento: il certificato di nascita

Accanto alle riflessioni di carattere esistenziale abbiamo portato avanti il discorso « storico », basato sui « documenti ».
Ogni bambino ha avuto tra le mani un suo certificato di nascita, attestante il giorno e il luogo della nascita. Dal certificato risulta esattamente il nostro nome che dovrà essere riportato su tutti i documenti. Abbiamo perciò analizzato una prova della nostra esistenza, un documento.

6. Derivazione dei caratteri (albero genealogico)

La mia storia ha un antefatto che ha inciso profondamente su di essa condizionandola. Un episodio importante è ad esempio l'incontro e il matrimonio dei miei genitori. Ma non è l'unico. Vennero fatte delle rilevazioni e delle tabulazioni sul colore dei capelli e degli occhi e sulla ricorrenza dei nomi nelle famiglie, del bambino, dei genitori, dei nonni, dei bisnonni.
Questo ha permesso di chiarire diversi punti:
– Ognuno di noi per nascere ha avuto bisogno dei genitori.
– Anche i genitori per nascere hanno avuto bisogno della mamma e del papà (i nonni).
– Anche i nonni hanno avuto bisogno dei genitori...
– Perché nascessi proprio io, così come sono (colore degli occhi, dei capelli, la forma del naso...) ci sono voluti *proprio i miei* genitori.
– I miei genitori si sono incontrati, si sono voluti bene, si sono sposati, hanno pensato a me.
La parte relativa ai genitori, in altre classi, ha avuto uno sviluppo particolare; si è sottolineata anche la vita nella loro fanciulleza per rilevare i punti di somiglianza e di diversità con quella dei figli, dovuti al progresso e al condizionamento ambientale... mettendo in risalto l'evoluzione dei costumi come avvio alla storia.

7. Sono stato battezzato

Tra gli avvenimenti importanti dei primi giorni di vita i bambini hanno nominato il Battesimo.
Di esso avevamo parlato a lungo già l'anno scorso in occasione della nascita della sorellina di Pino ed eravamo giunti a queste conclusioni:
– Tutti i bambini della nostra classe sono stati battezzati.
– I nostri genitori ci hanno fatto battezzare per farci diventare cristiani.
– Essere cristiani significa essere amici di Gesù Cristo, cioè persone che dicono di *sì* a Dio e lo accettano come Padre.
– Non sempre e non tutti gli uomini dicono di sì a Dio. Alcuni dicono di no; anche noi qualche volta...
– Dio si impegna ad aiutarci perché il nostro « sì » diventi vero.

Quest'anno abbiamo proceduto oltre, spinti dalla curiosità stessa dei bambini.
– In che cosa consiste il Battesimo? C'era prima di Gesù? (domanda di un bambino).
La conversazione è stata molto interessante e dalle risposte degli alunni ci si può rendere conto che non c'è stata una « lezione » del maestro ma si è

ricostruito, pezzo per pezzo ciò che i fanciulli sapevano sul Battesimo, o venivano scoprendo riflettendoci su, in un insieme più chiaro e consapevole.
Siamo giunti ad una prima conclusione:
« Col Battesimo noi diventiamo cristiani, cioè entriamo a far parte della famiglia che "testimonia" la risurrezione di Gesù e diventiamo "figli di Dio"... ».

– Che cosa vuol dire «testimoniare »?
– Che cosa testimoniano i cristiani?
– Ma allora quelli che non sono battezzati non sono figli di Dio?
– Voi prima di ricevere il Battesimo non eravate figli di Dio?
– Papà ha dichiarato la vostra nascita all'Ufficio di Stato Civile per dire che era arrivato un nuovo cittadino e pochi giorni dopo siete stati battezzati e scritti su un altro registro; perché?
– Dove vi hanno battezzato?
– Perché in chiesa e non al cinema?
– Chi c'era in chiesa? Che cosa capita durante il Battesimo?
Siamo giunti così ad una chiarificazione nuova:
« Essere battezzati significa:
essere uniti a Dio come un figlio al padre;
essere uniti agli altri cristiani nella Chiesa;
essere purificati dal peccato.
Quest'ultimo punto è stato inserito perché è emerso soprattutto dalle risposte dei genitori, ma ci si è soffermati poco con gli alunni perché ci sembrava non fossero ancora in grado di comprenderne il significato.

Proseguendo la conversazione ci siamo chiesti:
– Che cosa è la Chiesa?
– Come la famiglia ci prepara tutto prima di nascere, che cosa ci prepara la Chiesa?
– Quando una persona nasce che cosa inizia? Quando una persona viene battezzata che cosa inizia?
Dopo aver ancora una volta confrontato le nostre risposte con quelle dei genitori abbiamo finalmente concluso che:
« Il Battesimo è un grande dono che i genitori ci hanno offerto, una prova del loro amore e del loro interessamento per noi. Ma è soprattutto il dono che Dio Padre ci fa di essere suoi figli nella Chiesa ».

Valori e apertura religiosa

Secondo noi i valori che sono stati maggiormente sentiti, sottolineati, acquisiti e vissuti durante questa prima parte del lavoro sono stati quelli dell'amore e del legame che collega agli altri.
– L'amore sta alla base della mia vita:
i miei genitori si sono sposati per amore;
mi hanno voluto per amore;
mi hanno atteso con amore;
mi hanno accolto con amore.
Tutta la famiglia ha fatto festa per il mio arrivo, e con tanti amici.
Anche il Battesimo è una prova di amore:
– Per nascere ho avuto bisogno di papà e mamma, ma non solo di loro...
La mia vita è strettamente legata a quella di altre persone che mi hanno preceduto.

Queste riflessioni sono state la base per un'apertura religiosa che ha tratto da loro la motivazione e nello stesso tempo le ha completate dando loro un significato nell'amore di Dio:
– L'amore dei genitori è un riflesso dell'amore di Dio.
– Le azioni di papà e mamma nei miei confronti rendono visibile l'amore di Dio, che però si manifesta anche in altri modi.
– Noi siamo strettamente legati a Dio che è il vero e primo autore della nostra vita e provvede a tutto attraverso papà, mamma e tante altre persone.

Riflessioni

Era importante, a nostro avviso, sottolineare l'amore personale di cui è fatto oggetto ogni uomo perché ognuno ha bisogno di sentirsi valorizzato come persona, di sapersi unico, non confuso con la massa.

Non è sufficiente sapere che per i genitori siamo « unici », occorre conoscere che Qualcuno ha su di noi *un piano che è unico* ed irripetibile, ciò per favorire la sicurezza che è necessaria per la realizzazione di sé.

Scoprire che ogni persona è unita alle altre da vincoli fisici, biologici, utilitaristici ma anche di amore, ci ha fatto capire che la storia degli uomini non ha avuto inizio dal « caso » ma da un atto di amore. Proveniamo tutti da un *unico Padre* che ci ha amati da sempre, che ci ha voluti. Questo essere « *vivi* » *perché voluti* ci pare educativamente essenziale perché implica un impegno di risposta, dà un *senso positivo alla vita.*

Siamo consci che si è trattato di un *inizio,* soprattutto vorremmo ancora sottolineare che abbiamo cercato di non imporre; ma ricercare e caso mai « proporre ».

B. LA CRESCITA

1. Una storia che continua

È stata la seconda grande « tappa » del discorso.
La « mia storia » non si è fermata all'atto della mia nascita o del Battesimo...
Io sono vivo oggi e sono attivo...
Ci siamo chiesti:
– Siamo uguali a quando siamo nati?
– Dove vanno collocate tutte quelle esperienze che sono emerse dai nostri ricordi, dalla testimonianza dei genitori, e che abbiamo scoperto e analizzato mentre procedevamo a ritroso nel tempo?
Si può mettere un ordine tra di essi, c'è un filo logico, c'è uno sviluppo?
Abbiamo così incominciato il « secondo capitolo » della mia storia: « Sono cresciuto ».
A noi premeva che i bambini potessero constatare realmente i cambiamenti avvenuti in loro e questo era possibile osservando fotografie, abiti smessi, disegni ed elaborati dei primi mesi di scuola ecc. (documenti!).
Abbiamo preso l'avvio da un lavoro molto semplice, che ci interessava anche in campo matematico per introdurre alla misurazione. All'inizio dell'anno avevamo segnato la statura di ogni alunno riportandola su un foglio di carta, motivando il fatto con la constatazione che trovavamo gli alunni, tornati dalle vacanze estive, cresciuti rispetto all'anno precedente, ma non avevamo un riferimento per essere certi della cosa.

Alla metà dell'anno scolastico abbiamo di nuovo segnato la statura dei bambini sullo stesso foglio di carta. Tutti erano cresciuti! Ma non tutti ugualmente...

2. Che cosa vuol dire crescere?

Di qui partì il discorso sulla *crescita,* sul suo significato e sulle sue manifestazioni.
– Che cosa vuol dire crescere?
– Avete voluto voi crescere di statura?
– Si continua a crescere sempre di statura?
– Da quando incomincia la crescita?
– Si cresce solo di statura e di peso?

L'elenco delle cose che abbiamo imparato e che ci hanno fatto crescere è stato molto lungo. È emerso che essi colgono:
– la crescita fisica (altezza, peso...);
– la crescita delle abilità fisiche (camminare, correre, andare in bicicletta, tenersi in equilibrio...);
– indipendenza nei comportamenti fondamentali (mangiare da solo, vestirsi, mantenersi puliti...);
– crescita della comunicazione (imparare a parlare, a spiegare, a scrivere, disegnare, leggere, ascoltare, discutere...);
– crescita dell'intelligenza (« io non capivo tante cose »... « non sapevo »...);
– sviluppo di capacità come la pazienza, la costanza, la resistenza alla fatica, il senso di responsabilità (terminare i lavori iniziati, ricevere incarichi...);
– sviluppo della socialità (non sapevo giocare con gli altri, ora gioco e studio con i compagni...);
– sviluppo della creatività (nel gioco, nel disegno, nell'inventare storie...).
Noi abbiamo aggiunto che anche la capacità di « voler bene » e di « impegnarci » cresce con noi, però dobbiamo farla crescere anche se costa fatica.

Con i bambini abbiamo cercato di mettere un po' di ordine nell'elenco fatto insieme e siamo giunti a sintetizzare che:
CRESCERE significa:
– aumentare (di statura, di peso...),
– imparare (sia cose nuove che a fare da soli),
– fare dei progressi,
– scoprire, capire.
Abbiamo nuovamente sfogliato gli elaborati degli anni scorsi soffermandoci sui disegni, sui primi tentativi di scrittura e sui ricordi che essi risvegliavano, cercando di rilevare le differenze tra i nostri comportamenti di allora (dipendenza dall'insegnante, insicurezza, scarse capacità strumentali e motorie...) e quelli di adesso (maggiore autonomia, abilità conquistate, sicurezza, avvio all'autogestione...).
Abbiamo osservato le fotografie scattate quando si era « piccoli », facendo raccontare ai genitori le nostre imprese di allora.
Ci siamo accorti che alcune « crescite » non dipendono da noi se non in piccola parte; altre richiedono la nostra partecipazione di volontà, esercizio, intelligenza; altre infine richiedono anche l'impegno del « cuore », cioè del sentimento.
Crescere costa fatica, ma procura gioia!
Abbiamo anche capito che non sempre imparare una cosa nuova è « crescere »: si cresce quando si impara qualcosa di utile e di buono. In conclu-

sione... *crescere è come salire una scala* al cui vertice spontaneamente i bambini hanno suggerito di mettere Gesù « in attesa », invitante...
La crescita terminerà solo quando si sarà raggiunto Gesù, mentre lo sviluppo fisico ad un certo punto si ferma.

3. Si cresce insieme

Sono stati interpellati i genitori per chiedere loro se si erano accorti della crescita dei figli, e anche gli insegnanti, che erano in grado di valutare la crescita degli alunni durante il primo ciclo.

Crescere è veramente una cosa importante e non tanto semplice, perché per crescere davvero bisogna migliorare in molti campi...
– Si cresce da soli?
– Di chi e di che cosa abbiamo avuto bisogno per crescere?
« Abbiamo avuto bisogno di tutti gli uomini e anche degli animali e delle piante. Ci sono delle persone che si impegnano in modo particolare per aiutarci a crescere: i genitori (non solo perché procurano il cibo!), i maestri, i medici, i sacerdoti... ».
« Abbiamo però bisogno di una cosa molto importante: abbiamo bisogno di amici che non ci facciano sentire soli, che ci vogliano bene perché l'affetto aiuta moltissimo a crescere... ».
« Tra gli amici ce n'è uno importante che aiuta a *crescere dentro,* che dà la forza, che non abbandona mai... GESÙ! ».

Valori e apertura religiosa

Anche in questa parte del lavoro sono emersi con sfumature diverse i valori della *dipendenza* e dei nostri legami con gli *altri,* dell'amore...
Hanno assunto un'importanza particolare il valore dell'*impegno* personale, della *costanza,* del *comunicare,* del *collaborare,* dell'*autonomia* e della *responsabilità...*
L'apertura religiosa si è evidenziata nell'impossibilità di un autosviluppo; la scoperta di un meccanismo che porta a crescere... e crescere come « camminare verso », in ultima analisi è un'accentuazione del concetto di *Provvidenza amorosa.*
Da soli non siamo capaci di realizzarci, di diventare persone « in gamba », Gesù è venuto ad aiutarci.

Riflessioni

Ci pareva importante soffermarci sulla crescita per far rilevare:
– la complessità della persona,
– la possibilità continua di miglioramento, a piccole tappe,
– la necessità di avere chiara una visione « totale » della vita perché la crescita è positiva solo se avvicina alla meta.
Ciò serviva a far sentire i fanciulli « importanti », faceva constatare concretamente la loro evoluzione e li impegnava a progredire, facendo capire quante possibilità sono presenti in loro, ma attendono di essere accolte, interpretate, liberate.
Era anche importante che i bambini prendessero coscienza dei propri limiti che da soli non possono superare.
Ognuno deve imparare a non far conto solo su se stesso, ma ad aprire il proprio io agli altri e soprattutto « ad un ALTRO » che agisce gratuitamente solo per amore, perché vuole vederci tutti felici.

«VIVA LA VITA»

UNA PROPOSTA DI EDUCAZIONE RELIGIOSA IN PROSPETTIVA ANTROPOLOGICA E BIBLICA PER LA SCUOLA PRIMARIA

ROBERTO GIANNATELLI

« VIVA LA VITA » non è il fiore che spunta nel deserto. Affonda piuttosto le radici in un « humus » molto ricco, quello di un'esperienza che si è sviluppata negli ultimi tre anni attorno all'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma e dell'interazione, quanto mai interessante e costruttiva, tra docenti universitari e insegnanti della scuola primaria.

« Viva la vita » rappresenta per l'Istituto di Catechetica un gesto di coerenza: un tentativo di « tradurre » (o far tradurre dagli addetti ai lavori) i principi [1] nel terreno più opinabile e contingente, comunque necessario, delle realizzazioni concrete, delle progettazioni scolastiche, degli stessi materiali di lavoro.

« Viva la vita » è un modello per l'insegnamento della religione (= IR) nella scuola primara fondato su due presupposti:

– una definita comprensione dell'IR nella scuola pubblica italiana;

– un'ipotesi metodologica di fondo che traduce in progetto concreto la concezione teoretica che si ha dell'IR.

1. Quale IR nella scuola primaria: due convinzioni

a) La religione ha un suo posto nella scuola

È « di casa » in essa. E non per via di ragioni estrinseche (come ad es., per accordo di forze politiche), ma perché la scuola stessa se ne interessa nel quadro delle proprie finalità educative.

Il probema dell'insegnamento della religione (= IR) nella scuola è dunque *problema pedagogico*. Una scuola, che obbedisce ai criteri della formatività, offre agli alunni la possibilità di confrontarsi con tutti i problemi rilevanti della cultura perché si possa inserire scienza, tecnica, professionalità, nella piena « umanizzazione » della loro vita. La scuola deve offrire la possibilità di accedere alle principali dimensioni della cultura nella quale si vive, compresa quella « religiosa ».

« Viva la vita » tiene sempre dinanzi il progetto educativo della scuola. Non prevede l'« ora di religione » staccata dal vissuto scolastico, ma inserisce il discorso religioso nel quadro delle esperienze

[1] L'Istituto di Catechetica si è reso più volte presente nel dibattito sull'insegnamento della religione in Italia. I due volumi *Insegnare religione oggi* (1. *Nella scuola primaria*; 2. *Nella scuola secondaria*, ed. LDC, 1977) segnano il punto sulla ricerca in atto.

fondamentali che l'alunno fa nell'ambiente scolastico. La rubrica « obiettivi », posta all'inizio di ogni anno, di ogni unità didattica, di ogni scheda di lavoro, richiama agli insegnanti questo essenziale punto di riferimento.

b) L'approccio culturale alla religione

La scuola ha un modo specifico di assumere il fatto e i fatti religiosi nel proprio orizzonte educativo: lo definiamo *approccio culturale.* La scuola non fa esortazione, indottrinamento e neppure catechesi (compito questo affidato alla comunità ecclesiale e familiare). La scuola fa cultura. La scuola è luogo privilegiato per la lettura obiettiva delle fedi, delle ideologie e del proprio « vissuto » personale; è spazio dove i diversi messaggi della cultura vengono confrontati e criticati; è la sede dove i molteplici linguaggi con cui l'uomo cerca di comprendere ed esprimere la propria esistenza, vengono sottoposti ad analisi scientifica.
Come si esprime il Sinodo tedesco, l'IR scolastico conduce gli alunni a conoscere e a comprendere:[2]
– *gli uomini,* che nella visione cristiana trovano la sorgente principale della umanizzazione nonché le forme culturali con le quali essi cercano di attuare questa umanizzazione;
– *la problematica esistenziale* dell'uomo, alla quale l'esperienza religiosa dà una risposta (origine e destino dell'uomo, libertà, amore, senso della vita... cf anche RdC 52).
– *la religione* come forza liberante posta nel cuore del mondo. Essa aiuta i giovani a porsi il problema della manipolazione ideologica, dei falsi assoluti, dell'impegno a favore della liberazione e umanizzazione dell'uomo.
L'istanza religiosa, non è dunque estranea ai compiti educativi della scuola moderna. In questa ottica, concordiamo con la definizione che F. Tagliaferri dà all'IR, un IR inteso come « promozione di consapevolezza e responsabilità del fanciullo nei riguardi del fatto religioso »,[3] attraverso i tre momenti della informazione (storica, linguistica, esegetica, teologica...), della valutazione, della responsabilizzazione.

2. L'ipotesi metodologica di «Viva la vita»

Il punto di raccordo tra principi ispiratori (il numero precedente ne presenta alcuni, ma non sono gli unici) e modello concreto così come di fatto si presenta, è dato da quella che chiamiamo ipotesi metodologica. Si fonda su presupposti scientifici, ma è anche frutto di creatività e di sintesi che fa determinate opzioni nell'ambito delle tante vie che si potrebbero ugualmente percorrere.
« Viva la vita » rappresenta un modello che privilegia un *procedimento dialettico* che va dall'esperienza del fanciullo all'interpretazione religiosa, conosciuta soprattutto attraverso la lettura del documento « Bibbia ».
Perciò si definisce come IR in prospettiva antropologica e biblica. In definitiva vuole essere « fedele » all'uomo e a Dio come suggerisce il RdC al n. 161 per ogni metodo catechistico.

a) L'attenzione all'esperienza umana

« Viva la vita » mette in valore *l'esperienza umana del fanciullo,* il suo vissuto quotidiano, e in particolare quelle esperienze che consideriamo « privilegiate » perché contengono un'apertura al problema religioso.[4]
« Viva la vita » va al di là di una let-

[2] *Scuola e insegnamento della religione,* Sinodo nazionale delle diocesi della Germania federale, LDC, Leumann-Torino 1977.
[3] *Quale educazione religiosa nella scuola elementare?,* in « Presenza Pastorale » 45 (1975) 11, p. 1035.
[4] Cf Jh. Gevaert, *Esperienza umana e annuncio cristiano,* LDC, Leumann (To) 1975.

tura oggettivante ed empirica della realtà, per cogliere il significato « umano » e « simbolico » della stessa esperienza. Ad es.: la « crescita » non è considerata tanto negli aspetti fisiologici, psicologici, sociologici, ecc., ma nel « rimando » che essa contiene ai significati profondi e vitali della nostra esistenza, nel « simbolo » che essa è per l'uomo, per la vita umana. Jh. Gevaert illustra a lungo, nell'introduzione alla guida, questo principio metodologico fondamentale. Così fondamentale, che « Viva la vita » non passa sopra le esperienze, ma provoca un contatto prolungato con esse.
L'esperienza viene in questo modo:
– resa cosciente al fanciullo;
– descritta attentamente;
– alle volte provocata;
– sempre problematizzata;
– richiamata nei « valori » di cui essa è portatrice;
– interpretata come « segno » e « simbolo » di una realtà che è nell'esperienza, ma non si riduce ad essa, anzi la trascende.

b) L'interpretazione religiosa dell'esperienza

« Viva la vita » dà al fanciullo *un'interpretazione religiosa* dell'esperienza, non però a livello speculativo ma nella concretezza dell'« esplorazione » del documento « Bibbia ».
Ci sembra questo un modo corretto di collocare l'IR nella scuola e di fare un discorso a misura delle possibilità logiche (concrete) del fanciullo, aprendolo, nello stesso tempo, alla novità e al fascino della persona di Gesù.
C. Bissoli presenta nell'introduzione alla guida le esigenze di una lettura del documento biblico nelle sue coordinate storiche, religiose, letterarie.
In ogni caso non si tratta di una iniziazione generica alla « Historia salutis », ma della scoperta della *dimensione religiosa* dell'esistenza attraverso il documento biblico. Se ne fa una scelta « funzionale », come salta subito all'evidenza scorrendo l'indice dei volumi di « Viva la vita »:
– all'esperienza della *vita* e del *mondo*, scoperti come qualcosa di « dato » (non fabbricato), di bello, di utile per crescere, fa riscontro il « senso radicale » dato da Gesù a questa esperienza, il suo « occhio sulla vita »: un Gesù attento alle cose (*Mt* 6,25-32), che fa cose bellissime per gli uomini (*Mc* 8,22-25; *Mc* 7,31-37), che ha un « segreto » (*Mc* 1,36-39) e lo svela agli amici (*Lc* 11,1-4);
– all'esperienza della *relazione con gli altri* corrisponde il vivere di Gesù con e per gli altri: un Gesù amico di tutti (*Lc* 5,27-32), che fa del bene a tutti « in modo potente » (*Lc* 7,11-17), che indica la strada o condotta verso gli altri (*Lc* 10,25-37), che porta agli altri il perdono di Dio (*Lc* 19,1-10), che incontra dei nemici (*Lc* 22,47-53), che lascia agli amici il segno permanente dell'incontro di Dio con gli uomini (*Lc* 22,7-20);
– nel 3° anno la vita offre la scoperta di un valore-segno ancora più radicale: noi abbiamo la vita ma non siamo la vita, *la nostra vita ha una storia*, questa storia è « dentro di noi ». A tale scoperta viene accostata la storia dell'esperienza religiosa che il fanciullo conosce. La Bibbia è il libro che raccoglie una lunga storia di uomini che hanno incontrato il costruttore della vita, l'artefice di questo mondo: il Dio della vita. Le loro esperienze, le loro scoperte possono essere anche le nostre. La loro storia è « dentro di noi ». Abramo, Mosè, i profeti, Gesù... sono dei « nostri », sono i nostri antenati in senso pieno. Sono le radici e il tronco di questo albero della vita su cui è innestata anche la nostra.

c) L'integrazione fra fede e vita

La *sutura* tra questi due momenti — l'esperienza del fanciullo e l'interpretazione religiosa data attraverso il documento « Bibbia » — non viene offerta dalle schede di lavoro, né si suggeriscono particolari tecniche per l'educatore. Di proposito. Pensiamo che l'educatore non debba sostituirsi al fanciullo nella scoperta di questa relazione. Non ci sembra neppure corretto giustapporre puntualmente esperienze e testi della Bibbia finendo per manipolare gli uni e gli altri.
La sutura (l'integrazione tra fede e vita, cf RdC cap. 3°) emerge piuttosto dall'insieme del progetto.
Questo Dio che continuamente è al-

l'opera dovunque c'è vita (nel mondo, negli uomini, nella storia), appare come il Dio amante della vita, così come un Padre del cristianesimo ha potuto affermare: « Gloria di Dio è l'uomo pienamente vivo » (S. Ireneo). Il progetto di Dio, la storia della salvezza di cui la Bibbia dà testimonianza, si presentano da soli come un potente « sì alla vita », come motivo, forza e speranza per chiunque aspira a crescere e a realizzarsi in un mondo più giusto, più umano. Possiamo dunque anche noi esclamare: « Viva la vita ». In definitiva il compito dell'educatore è questo: mettere il fanciullo, le sue capacità, le sue risorse a contatto prolungato e sistematico con le ricchezze dell'esperienza umana e religiosa, in particolare con l'esperienza inedita e profonda dell'uomo biblico.

« Viva la vita » ha fiducia che tutto questo sia già costruttivo per la crescita del bambino, sia un aiuto perché faccia della religione un'esperienza liberante, qualunque saranno le strade concrete che percorrerà nella vita adulta.

3. Il nucleo del contenuto di «Viva la vita»

La scoperta, l'amore, la liberazione e la promozione della vita sono il filo conduttore dei 5 anni di « Viva la vita » nella scuola elementare. Una vita:

– che è *nel mondo* ed esplode in tante esperienze che il fanciullo gradualmente va facendo (1ª classe);

– che è *negli altri*, e con loro va condivisa, perché nessuno può appropriarsi per sé solo questo dono (2ª classe);

– che è *radicata in una storia* non estranea al nostro interesse perché essa è « dentro di noi » e conferisce a ciascuno di noi un volto, un « dato » da assumere e trasformare (3ª classe);

– che è *bisognosa di liberazione*, perché compressa, alienata da un male che è nell'uomo, da una « potenza del male » che è nel mondo: anche di questo la religione offre un'interpretazione (4ª classe);

– che è *progetto*: la vita è allo stesso tempo un « dato » e una « vocazione » che domanda un compimento (5ª classe). « Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione » (Paolo VI, *Populorum progressio*, n. 15).

In questo tessuto di « vita », esperienza e interazione religiosa non si separano: costituiscono in fondo un unico grande messaggio su ciò che costituisce la condizione umana e la sua vocazione, anche se le metodologie di approccio rimangono distinte.

La sequenza delle schede di lavoro dei primi 3 anni (il 4° e il 5° sono in corso di progettazione e sperimentazione) lascia trasparire come l'esperienza-vita venga tematizzata in continuo riferimento alla interpretazione religioso-biblica.

1° Anno

OCCHI APERTI SULLA VITA

I Unità: LA CRESCITA

1. Siamo cresciuti
2. In classe siamo in tanti
3. Quello che ci piace fare
4. C'è chi mi aiuta a crescere

II Unità: LA SCOPERTA

5. Quante cose da scoprire
6. Scopriamo insieme: è più bello

7/1-3 Tutti stanno insieme

III Unità: LA SCOPERTA DEL FATTO RELIGIOSO

8/1-2 I cristiani stanno insieme

9. È Natale
10. Vi annuncio una grande gioia

IV Unità: IL MONDO DOVE VIVIAMO

11/1-2 Il mondo è bello

12/1-2 Ogni cosa ha la sua voce

13/1-2 Il mondo è per noi

V Unità: GESÙ IN QUESTO MONDO

14/1-2 Gesù è attento alle cose

15/1-2 Gesù fa cose bellissime per noi
16/1-2 Gesù ha un segreto
17. Gesù ci insegna a pregare il Padre

VI Unità: LA GIOIA DI VIVERE
18. Viva la vita
19/1-2 Abbiamo conosciuto Gesù

2° ANNO

SCOPRIRE LA VITA CON GLI ALTRI

I Unità: NELLA MIA CLASSE HO TANTI AMICI
1. Ricordiamo le nostre vacanze
2/1-2 La nostra classe seconda
3. Quest'anno faremo...
4. Ascolto e sono ascoltato
5/1-3 Facciamo la pace
*** Vive con Dio un grande popolo - 2 novembre

II Unità: QUELLI CHE MI VOGLIONO BENE
6. La storia della mia famiglia
7. La mia casa
8. Aiuto mamma e papà
9. Le nostre feste in famiglia
10. In famiglia si prega
*** Maria attende Gesù
*** La famiglia di Gesù

III Unità: TUTTI I BAMBINI DEL MONDO
11. Ci sono tanti bambini nel mondo
12/1-2 Signore da' il pane ai bambini che non l'hanno
13. Aiutiamo i bambini che soffrono
*** La quaresima dei cristiani

IV Unità: NOSTRO FRATELLO, GESÙ CRISTO
14/1-2 Gesù è amico di tutti
15/1-2 Gesù fa del bene a tutti in modo potente
16/1-2 Gesù ci indica la strada da percorrere
17/1-2 Gesù ci porta il perdono di Dio
18/1-2 Anche Gesù ha dei nemici
19/1-2 Gesù fa pasqua con i suoi amici
*** Gesù è passato in mezzo a noi facendo del bene a tutti

V Unità: I CRISTIANI, I FRATELLI DI GESÙ
20. La domenica è il giorno dell'incontro dei cristiani
21. Ogni cristiano ha un dono da portare agli altri
22. I cristiani formano una famiglia grande come il mondo

3° ANNO

LA STORIA DELLA NOSTRA VITA È DENTRO DI NOI

I Unità: LA LUNGA STORIA DELLA VITA NEL NOSTRO MONDO
1. Tutte le cose hanno una storia
2. La nostra terra viene da lontano

II Unità: IL LUNGO CAMMINO DEGLI UOMINI
3/1-2 Il lungo cammino degli uomini
4. L'uomo alla conquista della terra
5/1-2 Anch'io ho una storia

III Unità: IL SEGRETO DELLA VITA
6. Grazie!
7/1-2 Miglioro il mondo
8. La vita è fragile

IV Unità: LA BIBBIA, LIBRO CHE CI SVELA IL SEGRETO DELLA VITA
9. Leggiamo nella Bibbia i segreti della vita
10/1-2 Il segreto della Bibbia
11. La pasqua degli Ebrei
12/1-2 Esci dalla tua terra e va'...
13/1-2 Un popolo che incontra Dio

V Unità: IL MONDO, DONO DI DIO PER L'UOMO
14. In principio Dio creò il cielo e la terra
15. Lodiamo il Signore
16. La vita è stata ferita

VI Unità: L'UOMO TIMONIERE DELLA VITA DEL MONDO A NOME DI DIO
17. La terra degli uomini
18. A servizio della vita
19. Celebriamo la vita

4. Che cosa offre «Viva la vita» agli insegnanti della scuola primaria

Nessun sussidio deve essere assolutizzato, né va preso come « ricetta » da applicare quasi materialmente, prescindendo dalla mediazione dell'io-ora-qui da parte dell'educatore.
Uno strumento come « Viva la vita » è semplicemente un punto di riferimento, uno stimolo, un punto d'appoggio per il lavoro personale e creativo dell'insegnante e dell'alunno.
Si danno poi casi in cui l'insegnante procede meglio da solo, senza l'ingombro di... schede, guide o altro materiale didattico, servendosi piuttosto della biblioteca scolastica e di altri sussidi che personalmente ha raccolto e adottato.
Per altri insegnanti risulta invece molto utile avere « punti di riferimento » che offrono una certa sicurezza e non spengono la creatività.
È a questi ultimi che si rivolge in particolare « Viva la vita ». Che cosa troveranno dunque gli insegnanti nel progetto « Viva la vita »?

a) Un *modello* concreto per fare un IR « scolastico » nella scuola primaria. Una via per inserirsi nel progetto educativo della scuola e « fare interdisciplinarità ».

b) Un *quadro di obiettivi* coerenti col progetto educativo della scuola primaria, tale perciò da poter essere assunto dal collegio docente, dai Consigli di interclasse e di circolo.

c) Un'*articolazione del contenuto* coerente con il principio della fedeltà al vissuto del bambino e alla interpretazione religiosa data da una concreta confessionalità (il cattolicesimo considerato attraverso la stessa esperienza del fanciullo e soprattutto mediante il documento « Bibbia »).

d) Una proposta di *metodologia* e di tecniche didattiche che, facendo riferimento alle moderne teorie curricolari, offrono indicazioni e materiali per la formulazione degli obiettivi, per lo svolgimento dell'itinerario didattico, per la valutazione (a Rina Gioberti è affidato, nell'introduzione alla guida, lo sviluppo di questo aspetto).

5. A chi servirà «Viva la vita»

Il gruppo di redazione di « Viva la vita » ha sempre tenuto davanti a sé la situazione della scuola pubblica italiana, dove — come è noto — non è previsto un particolare « libro di religione ». Tuttavia non ci è sembrato adeguato alla proposta di IR elaborata, il suo eventuale confinamento in una trentina di pagine del Sussidiario. Osiamo sperare che l'industriosità degli insegnanti e le nuove possibilità offerte agli organi collegiali dai « Decreti delegati » sappiano trovare vie concrete per uscire da questo handicap. La scuola cattolica si trova evidentemente in situazione di privilegio a questo riguardo.

« Viva la vita » proviene dalla « sperimentazione » e ad essa vuole tornare. Si vorrebbe creare un « circolo pedagogico » che dall'esperienza si rivolge alla teoria, e dalla teoria torna all'esperienza. Continuamente.
Si spera che il progetto « cresca »: nella sua compiutezza, nella determinazione delle sue intuizioni di base in modo sempre più adeguato e concreto.
Con l'apporto di tutti. Ci auguriamo che altri insegnanti vogliano entrare nel gruppo-sperimentazione « Viva la vita » e arricchirsi della loro esperienza e competenza.[5]

[5] Viene da ritrovarsi con quanto descritto da A. e H. Nicholls per la situazione inglese: « Si istituisce una piccola commissione di insegnanti e di lettori che lavorano

Appendice (esemplificazioni)

SCHEDA 17/1 (*della 2ª elementare*)

GESÙ CI PORTA IL PERDONO DI DIO, (Lc 19,1-10)

1. Obiettivo

Far scoprire come l'« amico Gesù » ci annuncia una realtà che forse altri amici tacciono: è la realtà del peccato e il bisogno di riconciliazione con Dio e con i fratelli.

Questa scheda ci dà modo di richiamare il fatto che anche un'esperienza così bella, come è quella dell'amicizia, è segnata dal peccato, cioè dal nostro egoismo, dalla nostra prepotenza e malevolenza verso gli altri. Richiameremo qui le scoperte fatte con la scheda 5ª (« Facciamo la pace »). Anche noi, come Zaccheo, abbiamo bisogno di ottenere la « pace di Dio ». Tutte queste riflessioni sono un avvio all'« iniziazione alla penitenza ») che avviene nella comunità parrocchiale in occasione della 1ª Comunione.

2. Il messaggio del testo

Si tratta dell'incontro di Gesù con Zaccheo.

a) Luca intende mostrare *come in Gesù Dio ricerchi generosamente l'uomo peccatore* con tratti di squisita delicatezza, perché l'uomo si converta e sia salvo, entri nel Regno. E questa salvezza, oltreché presentata in maniera amabile, non giudicatrice, riveste un accento incoraggiante: anche coloro che sembrano i più perduti, i ricchi (cf 18,24-25) sono invitati alla salvezza. È un perdono proprio per tutti.

Avvolto da tanta simpatia, *il peccatore fa pure la sua parte*: rimedia il male fatto, quattro volte tanto, dona veramente ospitalità a Gesù, « pieno di gioia ».

In sintesi:

– l'uomo, ogni uomo, specialmente chi è più ricco, ha bisogno di incontrare Dio e il suo perdono, di incontrare cioè Gesù, accoglierlo in « casa sua »;

– e questo è proprio il desiderio di Gesù: entrare in casa per portare il perdono (salvezza, pace) di Dio;

– e l'uomo che accoglie Cristo ne viene trasformato, capace di vivere in modo nuovo, come Cristo, al seguito di Gesù. Come Levi-Matteo.

b) Riespressione del messaggio:

– Zaccheo va a « vedere » Gesù (vv. 1-4). Chi è Zaccheo: piccolo di statura e di... morale (è ricco e... ladro!); è un misto di curiosità e di simpatia che gli fa desiderare di vedere Gesù.

– Gesù vuol « vedere » Zaccheo, stare con lui (vv. 5-6). Vi è banchetto con altri amici « poco di buono », di Zaccheo.

– La gente « benpensante » vede male questo incontro di Gesù con Zaccheo, vorrebbe evitarlo (v. 7).

– Ma Zaccheo è coraggioso: ammette il suo peccato; Gesù è generoso: la salvezza è qui, in casa di Zaccheo; cioè Zaccheo è nuovamente amico di Dio (vv. 8-9).

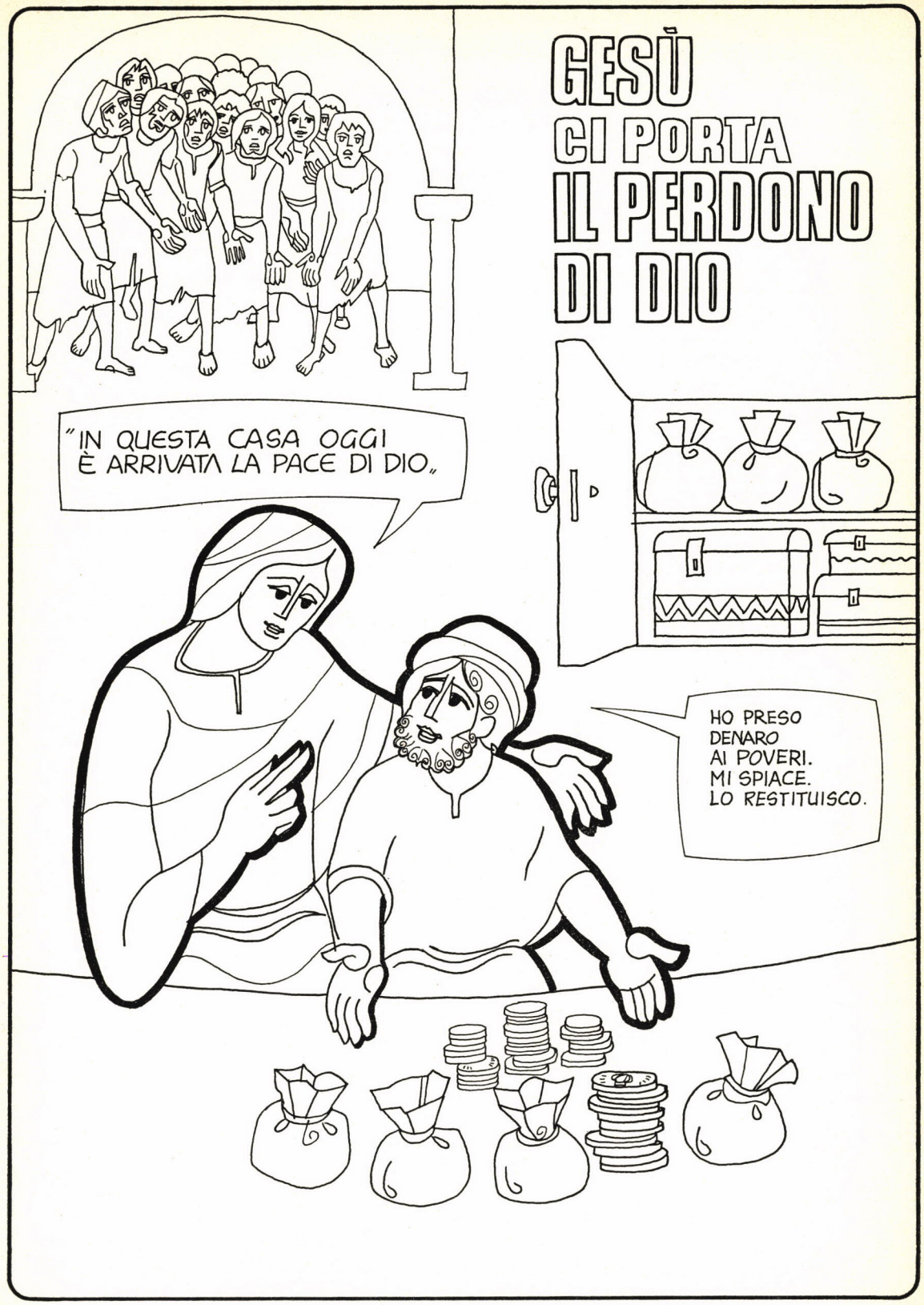
– V. 10: chi è Gesù: Io sono venuto per salvare gli uomini perduti.

2. Itinerario didattico

Il brano è eloquente nella sua semplicità e trasparenza: occorre narrarlo così come è, evidenziando l'atteggiamento di Zaccheo, di Gesù, della gente, di Zaccheo ancora e di Gesù. Far notare sobriamente la professione di Zaccheo, perché ha tanti soldi; far emergere la

a tempo pieno. I materiali da essi preparati vengono poi inviati a un piccolo numero di scuole dove sono sperimentati e commentati e quindi restituiti. Questo procedimento può essere ripetuto più volte prima che i materiali siano ritenuti pubblicabili. A questo punto vengono tenuti corsi propedeutici in modo che gli insegnanti imparino come usare i materiali e come preparare gli altri insegnanti delle loro stesse zone » (A. e H. NICHOLLS, *Guida pratica all'elaborazione di un curricolo*, Feltrinelli, Milano 1975).

GESÙ CI PORTA IL PERDONO DI DIO



delicatezza di Gesù (per entrare non chiede se non di essere accolto); il coraggio di Zaccheo; l'approvazione di Gesù e il detto finale che rappresenta chi è Gesù: il salvatore di chi è perduto! Ci si potrebbe collegare con la lezione precedente. Fare la giusta strada è difficile, si può sbagliare strada (e Zaccheo frodando i poveri non era sulla strada percorsa dal buon samaritano!). Che fare? Incontrare di nuovo Gesù ed essere da lui « riorientati »; come Zaccheo accettare coraggiosamente l'invito, tornando sulla strada corretta e metterlo nel cuore: Gesù salva « coloro che si perdono! ».
Si possono far trascrivere su un foglio le frasi riportate in questo episodio: tutte quelle che Gesù dice a Zaccheo e la risposta di Zaccheo, magari in termini più moderni.

È possibile ed interessante la drammatizzazione: Zaccheo, Gesù, la gente... Si potrà, infine, fare un riferimento all'esperienza della Confessione che i bambini vedono praticata dagli adulti e dai loro compagni della 1ª Comunione.
Circa l'impiego del disegno della scheda, notiamo come sia molto mosso nei suoi tre quadri. Dialoghiamo su di esso e invitiamo a colorare.

4. Valutazione

I bambini si sentono bisognosi di perdono? Senza creare « complessi di colpa », l'educatore aiuterà i bambini a scoprire anche quest'aspetto della loro esperienza, e a cercare la « pace » con Dio e con i fratelli.

Drammatizzazione

DIALOGO	REGIA
1) *Gesù*: Zaccheo! Zaccheo! Accompagnami a casa tua, perché ho voglia di stare con te!	1) Gesù guarda Zaccheo, che era salito su di un albero per vederlo.
2) *Zaccheo*: Vengo! Ma come mai vieni da me, che sono un peccatore?	2) Zaccheo scende dall'albero.
3) *Gesù*: Vengo perché voglio bene a quelli che hanno più bisogno di me!	3) Gesù si avvicina a Zaccheo.
4) *1° Fariseo*: Che vergogna! Va a casa di quell'imbroglione di Zaccheo!	4) Guardando Gesù e Zaccheo.
5) *2° Fariseo*: Dovrebbe venire a casa mia, che sono giusto e buono con tutti!	
6) *3° Fariseo*: Noi sì che siamo bravi!	
7) *Gesù*: Io non sono venuto per voi che vi credete migliori degli altri, ma per quelli che sanno di avere bisogno di me!	7) Rivolto ai farisei.

(da M. C. PLISSART, *Venite e vedete*, Vicenza, pp. 142-143).

SCHEDA 4 (*della 2ª elementare*)

ASCOLTO E SONO ASCOLTATO

1. Obiettivo

Capacità di comunicare con i compagni della classe.

STRUTTURA DELL'OBIETTIVO:

– *conoscenze*: andare oltre la conoscenza superficiale dei compagni di classe, ascoltando le loro esperienze;

– *capacità operative*: saper ascoltare l'altro, nella conversazione, nel lavoro, nel

ASCOLTO E SONO ASCOLTATO





Chi ascolti di più? _____

Perchè? _____

Da chi ti piace essere ascoltato? _____

_____

gioco; sapersi far ascoltare dall'altro, comunicando con chiarezza le proprie esperienze.

– *atteggiamenti*: apertura all'altro, che prepara l'accoglienza e l'amore (un prerequisito per vivere il comandamento: « Ama il prossimo tuo come te stesso »).

2. Itinerario didattico

Volere bene ad un compagno significa saperlo ascoltare, dargli spazio nel gioco, nel lavoro, nella conversazione...; comunicare a lui le proprie scoperte e saper partecipare alle sue.
Portiamo la classe a fare vere esperienze di apertura, dove ciascuno possa essere ascoltato e ascoltare, essere accolto e accogliere. Oggi si ascolta la radio, il disco, la televisione, ma non c'è tempo per ascoltare le persone che ci vivono vicino. Ascoltare vuol dire seguire, rispondere, commentare. Se ascolto la radio, posso anche pensare alle mie cose, ma se ascolto la mamma, devo darle una risposta.
Per ascoltare bisogna tacere e stare attenti.
Amiamo il silenzio. Disegniamo il silenzio e il baccano.
E noi, insegnanti, facciamo attenzione al nostro modo di parlare: che sia chiaro, logico, lento, in modo che i nostri alunni possano ascoltarci senza difficoltà. Alziamo il meno possibile il tono della voce.
Ogni giorno ci sia qualche pausa di silenzio assoluto, durante il quale ascoltiamo i rumore e le voci che vengono di fuori.
Leggiamo spesso bei racconti, belle poesie, rispettando la punteggiatura, entrando nella dinamica espressiva della narrazione.
Educhiamo i bambini a parlare con chiarezza. Cantiamo spesso, battiamo ritmicamente le mani, imitiamo i versi degli uccelli, il vento, la pioggia, il treno, la sirena dei pompieri. Teniamo delle tavole rotonde con un moderatore che le presiede: sarà una buona ginnastica per i chiacchieroni e per i timidi.
Invitiamo i bambini a riflettere: Chi ascoltano di più a casa? Da chi sono più ascoltati? C'è qualcuno che ci ascolta sempre, in qualunque momento e in qualunque luogo? Proviamo a sondare l'esperienza dei bambini a questo proposito, e facciamo gli interventi che riteniamo più adeguati. Gesù può veramente essere presentato ai bambini come colui che è sempre presente ad ogni uomo e che sempre lo ascolta.
A nostra volta, ascoltiamo tutti i bambini: i più simpatici ed espressivi ed i più impacciati e timidi. Il bambino che sa di poter dire tutto al suo insegnante non avrà disturbi nel comportamento. Accordando attenzione, noi accordiamo stima e ci mettiamo nella condizione di aiutare veramente i nostri alunni.

3. Valutazione

Non è difficile verificare quanto ogni bambino sappia ascoltare sia le voci che si possono cogliere nel corso di un « gioco del silenzio », sia gli interventi dei propri compagni di classe nel corso di una conversazione. In questo caso, si può invitare l'alunno, del quale vogliamo verificare la capacità di ascolto, a riassumere l'intervento del compagno che l'ha preceduto nel prendere la parola.
Così si può verificare la capacità personale di ascolto in famiglia, chiedendo agli alunni di rispondere, a voce o per scritto, ad una semplice domanda: — Che cosa ti ha detto la mamma stamattina? Oppure: — Di che cosa avete parlato ieri sera a tavola?
Le risposte degli alunni alle domande della scheda forniscono elementi per valutare la situazione di ogni alunno nei confronti dell'obiettivo educativo.

4. Dall'esperienza

« La quarta scheda è per me la più bella. Saper ascoltare è il centro del cristianesimo. Chi sa ascoltare ha già imparato ad amare, a rispettare, ad aver fiducia. Insisto molto su questo punto. Quotidianamente invito le bambine a fare un momento di silenzio per abituarle a riflettere, ad accorgersi che anche gli altri hanno il diritto di parlare e di essere ascoltati. Le invito a disegnare la persona con cui parlano maggiormente a casa e da cui sono maggiormente ascoltate. Emerge subito che c'è *qualcuno che ci ascolta sempre*. Le bambine illustrano un loro momento di ascolto di Gesù e un momento in cui parlano con Gesù » (una maestra).

SUSSIDI SU «IL CATECHISMO DEI FANCIULLI»

RASSEGNA DI STUDI, GUIDE, TESTI E AUDIOVISIVI

MARIO FILIPPI

Esigenze e orientamenti

1. « Il Catechismo dei fanciulli » (CdF) al centro degli interessi

La pubblicazione de « Il catechismo dei fanciulli » da parte della CEI ha dato il via ad una serie di altre pubblicazioni rivolte alla sua presentazione alla comunità cristiana, ad approfondimenti e a studi monografici e ad un'ampia gamma di sussidi che mirano a far accogliere sul piano della catechesi spicciola le linee rinnovatrici del Catechismo.

Coloro che all'inizio dei lavori temevano che la pubblicazione del CdF avrebbe bloccato la creatività catechistica, che aveva caratterizzato gli anni sessanta e settanta, sono stati smentiti dai fatti. L'ampia fioritura di studi, di testi e di sussidi sta ad attestare, da una parte, la serietà e la massività dell'accoglienza del Catechismo e, dall'altra, la necessità sentita fin dall'inizio di accompagnare il Catechismo ufficiale con una strumentazione didattica che portasse il rinnovamento della catechesi alla portata di tutti i catechisti e delle diverse situazioni pastorali della comunità ecclesiale italiana.

2. Limiti del discorso

Certo bisogna riconoscere una certa monotonia e ripetitività degli interventi delle diverse Editrici e Centri di studio che hanno preparato studi e sussidi. Si è privilegiato quasi esclusivamente la catechesi parrocchiale e sacramentale, trascurando settori altrettanto importanti e utili come la catechesi scolastica, la catechesi biblica, l'educazione alla preghiera e ad altri atteggiamenti fondamentali del cristiano.

Anche nella scelta dei sussidi la fantasia si è dimostrata abbastanza scarsa. C'è stata un'inflazione di guide, di quaderni attivi, di studi monografici per la presentazione del CdF. È rimasto, invece, abbastanza trascurato, sul piano della quantità e soprattutto della qualità, il discorso da rivolgere alla comunità e specialmente ai genitori.

Una terza osservazione denuncia un altro limite: nella quasi totalità, questi studi, guide e sussidi seguono, passo passo, la proposta del CdF, nella materialità del suo svolgersi, senza tentare un discorso che ne sviluppi le intenzioni e ne faccia scaturire conseguenze inedite e creative. Si è trattato, fino ad ora, quasi esclusivamente di sussidi di presentazione, di spiegazione, di traduzione pratica, di illustrazione didattica.

Questo lavoro (di fedeltà materiale al CdF) pensiamo sia stato utile e anche necessario, perché bisognava, prima di tutto, mettere i catechisti, la comunità cristiana e i fanciulli a contatto diretto con la proposta del catechismo ufficiale. Ma pensiamo che non bisogna fermarsi qui: al di là di una fedeltà materiale e statica al CdF, c'è una fedeltà più importante, che è quella dinamica. Si trat-

ta, cioè, a partire dalle linee di fondo del CdF, di impostare piani, progetti, sussidi che sviluppino e adattino qualitativamente il catechismo alle diverse situazioni pastorali e sociologiche.[1]

3. Prospettive

« Ogni catechismo è un libro stampato che non ha vita propria. Vive invece per le persone e per le comunità che lo accolgono come libro della fede » (CdB p. 7, introduzione). La pubblicazione di un catechismo non è quindi un traguardo definitivo, ma piuttosto una tappa o un punto di partenza. Questi primi anni che sono seguiti alla pubblicazione del CdF sono stati dedicati quasi esclusivamente ad un'opera che ne favorisce l'accoglienza e la corretta interpretazione. Si tratta ora di passare ad una fase ulteriore: quella di una piena utilizzazione nel confronto con le diverse situazioni pastorali. In questo lavoro il Catechismo dovrà essere considerato come *punto costante di riferimento* e come elemento di *stimolo* e di *maturazione* di iniziative pastorali concrete.
I punti sui quali sarà necessario studiare e chiarire le idee sono tanti, accenniamo soprattutto ai seguenti:

a) Elaborare dei piani catechistici e pastorali articolati e organici che sviluppino concretamente le tappe di un *catecumenato* per fanciulli.

b) Inserire il cammino di fede dei fanciulli nell'interno dell'esperienza di fede della *comunità cristiana*, responsabilizzando sempre di più i « maggiori nella fede » all'opera educativa e « materna » della Chiesa, specialmente i genitori.

c) A partire dalla proposta globale del CdF, si tratta di elaborare *un piano*, o *più piani ed itinerari*, che traducano in maniera organica e non ripetitiva le linee del cammino di fede tracciato dal Catechismo e che abbracci l'arco della fanciullezza (per un'ampiezza di 5 o 6 anni).

d) Tenendo conto delle diverse situazioni socio-culturali nelle quali vivono i nostri fanciulli e dei diversi livelli della loro maturazione umana e cristiana, gli itinerari proposti potranno essere *di tipo « catechistico »* per fanciulli che hanno già una fondamentale esperienza cristiana, e *di tipo « catecumenale » per* coloro che provengono da esperienze cristiane più povere di contenuti e di modelli.

c) Rimane da studiare, da approfondire e da sperimentare maggiormente il rapporto fra la proposta catechistica del CdF e le *tappe della iniziazione sacramentale*; e, più ampiamente, il rapporto fra catechismo ed esperienza liturgica, utilizzando i nuovi *strumenti messi* a disposizione dal rinnovamento conciliare: il « Nuovo rito della Penitenza », il « Direttorio per le messe con i fanciulli », il « Messale dei fanciulli », il « Lezionario dei fanciulli ».

f) Altro problema interessante da studiare, approfondire e chiarire è quello dell'iniziazione seria e corretta *alla lettura della Bibbia*, precisamente del Nuovo Testamento, che il CdF solleva e sollecita mediante la sua ampia utilizzazione del linguaggio e dei temi biblici.

4. I testi didattici

Fondamentale (anche se non facile) è il problema del rapporto da chiarire fra testo ufficiale della CEI (CdF) e testi didattici e sussidi da mettere nelle mani dei fanciulli, dei catechisti, dei genitori, della comunità...
Da una parte sarebbe un controsenso favorire delle iniziative editoriali che svuotino di significato il rinnovamento portato avanti dai catechismi della CEI,

[1] A dire il vero conosciamo già almeno due tentativi che si muovono in questa nuova direttrice:
1. L'audiovisivo della Serie AF della LDC, che accompagna il CdF/1. Da una parte, esso segue fedelmente l'articolazione del volume *Io sono con voi*; dall'altra, però, va molto più in là, perché ne sviluppa e ne completa il discorso specialmente sul versante antropologico e propone una metodologia di incontro nuova e originale.
2. Il corso scolastico *Verso la vita* della LDC, che vuol essere una traduzione o una ritrascrizione libera del CdF per l'ambiente della scuola. Anche qui, pur nella fedeltà al CdF, il discorso catechistico si snoda in forma originale e aderente alle diverse finalità (= scuola) che il testo si propone.

sia ignorando la sua pubblicazione (ci pare che nessuna iniziativa catechistica ormai possa evitare il confronto o un serio riferimento a questi testi!), o ritornando (come in più di un caso accade!) ad una catechesi preconciliare, che nega tutte le acquisizioni del « Rinnovamento della catechesi » e dei nuovi Catechismi.

D'altra parte, però, l'esperienza di questi anni ha rilevato una certa difficoltà da parte dei catechisti, genitori e fanciulli ad utilizzare il CdF come testo unico ed esclusivo per la catechesi. Accanto ai sussidi che già sono stati approntati, si sente la necessità di *testi didattici* (per esempio per la scuola) che presentino un piano più articolato e preciso di quello proposto dai Catechismi, i quali non hanno la divisione in anni scolastici; non prevedono, di per sé, un anno per la celebrazione dei sacramenti; testi che diano suggestioni metodologiche più articolate, che aiutino ad integrare maggiormente il messaggio cristiano con l'esperienza quotidiana dei fanciulli (nel CdF è appena suggerita ed evocata...), che tengano maggiormente conto delle realtà e delle situazioni locali.

Ma già da oggi sono disponibili, per gli operatori della pastorale a tutti i livelli, strumenti catechistici molto vari e articolati che possono venire incontro alle esigenze più varie.

Pensiamo di fare un servizio utile ai catechisti proponendoli nella maniera più completa possibile, con qualche nota di presentazione e di valutazione.

Per comodità del lettore dividiamo la nostra rassegna in:

A. Studi per la presentazione e l'accoglienza

B. Guide per la lettura e l'utilizzazione diretta del CdF

C. Sussidi (per i fanciulli, per i catechisti, per i genitori)

D. Testi didattici

E. Sussidi audiovisivi.

A. Studi

Una prima serie di contributi, che sono apparsi quasi contemporaneamente alla pubblicazione dei Catechismi, consiste in alcuni volumi di stile monografico che hanno come scopo immediato quello di favorire l'accoglienza degli stessi Catechismi. Essi hanno, quindi, i limiti e i vantaggi di una presentazione di tipo didattico o addirittura di tipo didascalico. Mettono in evidenza maggiormente gli aspetti positivi che non i limiti dei Catechismi; sono più una presentazione delle « intenzioni » e delle mete prefissate dagli autori, che non un giudizio ponderato e sperimentato dei risultati reali raggiunti dai Catechismi.

Sono, da una parte, lavori molto utili perché danno in mano le chiavi interpretative dei Catechismi, ne delineano la struttura di fondo, ne evidenziano le dimensioni principali, analizzano il linguaggio, propongono schemi di utilizzazione concreta. Dall'altra sono analisi parziali, sia perché fatte ancora prima della sperimentazione, sia soprattutto perché sono state stese quasi sempre da membri della équipe di redazione dei Catechismi o da persone che hanno in qualche modo partecipato alla stesura o alla consultazione dei medesimi e quindi sono privi di quella « distanza critica » che è necessaria per una analisi chiara, serena e imparziale. Riteniamo, tuttavia, che questi studi siano utili e, attualmente, ancora insostituibili per un primo serio accostamento dei Catechismi. Vediamo un elenco dei più significativi e validi.

1. A cura dell'Ufficio catechistico Nazionale

L'Ufficio Catechistico Nazionale ha curato per ognuno dei momenti del CdF un volumetto che raccoglie « fogli e appunti per lo studio e l'accoglienza ». Si tratta di materiale presentato dalla équipe di redazione ai partecipanti dei seminari di studio, che hanno preceduto la pubblicazione dei singoli catechismi. Pur non avendo un valore ufficiale, le linee indicate da questi volumetti rappresentano non solo il pensiero dell'équipe di redazione, ma anche quello dell'UCN che ha organizzato i seminari ed ha curato l'edizione degli atti.

– *Il Catechismo dei fanciulli: 1/Io sono con voi*

Fogli e appunti per lo studio e l'accoglienza, Pro manuscripto, UCN, Roma 1974, pp. 98.

– *Il Catechismo dei fanciulli: 2/Venite con me*

Fogli e appunti per lo studio e l'accoglienza, Pro manuscripto, UCN, Roma 1975, pp. 112.

– *Il Catechismo dei fanciulli: 3/Sarete miei testimoni*

Fogli e appunti per lo studio e l'accoglienza, Pro manuscripto, UCN, Roma 1976, pp. 86.

2. A cura del Centro Catechistico Salesiano

All'apparire dei singoli volumi del CdF, la rivista « Catechesi » ha curato per ognuno uno studio monografico di presentazione e di approfondimento come contributo alla « sperimentazione », come servizio ai catechisti per una più consapevole accoglienza e utilizzazione dei Catechismi. Questi studi (preparati da membri dell'équipe di redazione del CdF e dagli esperti del Gruppo di « Catechesi ») sono stati poi radunati, insieme ad altri contributi originali, in una collana di volumi a parte:

– *Il Catechismo dei fanciulli: 1° momento*

Un contributo per la sperimentazione di « Io sono con voi », a cura del Gruppo di « Catechesi », LDC, Leumann-Torino 1974, pp. 104.

Il « Catechismo » viene studiato nella sua struttura, nei suoi intendimenti e nelle sue dimensioni: biblica, liturgica, ecclesiale, morale, nei suoi grandi temi contenutistici e nelle specifiche opzioni metodologiche. Vengono inoltre messe in evidenza le immediate applicazioni pastorali.

– *Il Catechismo dei fanciulli: 2° momento*

Un contributo per la sperimentazione di « Venite con me », a cura del Gruppo di « Catechesi », LDC, 1975, pp. 116.

Accanto ad articoli che analizzano la struttura di fondo del Catechismo, le mete che si propone, i contenuti che offre, le indicazioni metodologiche che suggerisce, ci sono contributi che mettono in mano ai catechisti le chiavi per una lettura differenziata e convergente, secondo le dimensioni prevalenti: teologica, biblica, liturgica, morale, ecclesiale, pastorale.

– *Il Catechismo dei fanciulli: 3° momento*

Un contributo per la sperimentazione di « Sarete miei testimoni », a cura del Gruppo « Catechesi », LDC, 1976, pp. 112.

Segue lo schema dei precedenti volumi di studio del CdF. Dopo un accostamento generale al testo, ne studia le mete, le opzioni di fondo e la sintesi contenutistica. Esamina le diverse dimensioni del Messaggio: Bibbia, Liturgia, Morale, Chiesa. Opera un confronto parallelo con i precedenti momenti del CdF per coglierne la continuità e le novità. Offre stimolazioni metodologiche ed itinerari concreti per l'utilizzazione del Catechismo, ne evidenzia le prospettive dal punto di vista degli ambienti di vita del ragazzo: famiglia, parrocchia...

3. A cura del Centro Catechistico Dehoniano

Un'altra serie completa che si propone la presentazione e la lettura analitica del CdF è quella curata dalla équipe del Centro Catechistico Dehoniano di Bologna. In questi volumetti di introduzione alla lettura del CdF, accanto ad articoli di presentazione e di analisi del testo ci sono istantanee ed indicazioni per una applicazione pastorale ed una particolare attenzione alla comunità cristiana che s'impegna a far catechesi.

AA. VV., *Leggiamo insieme il catechismo dei fanciulli: Io sono con voi.*

Introduzione generale, EDB, Bologna 1974, pp. 96.

AA. VV., *Leggiamo insieme il catechismo dei fanciulli: Venite con me.*

Introduzione generale, EDB, Bologna 1975, pp. 144.

AA. VV., *Leggiamo insieme il catechismo dei fanciulli: Sarete miei testimoni.*

Introduzione generale, EDB, Bologna 1976, pp. 144.

4. A cura del Centro Catechistico Paolino

Una terza serie di studi e di analisi del CdF è stata curata dalla rivista di pastorale catechistica « Via Verità e Vita » del Centro Catechistico Paolino di Roma. Le caratteristiche di questa presentazione non si discostano molto da quelle delle precedenti, sia a livello di contenuti come a livello di estensori degli interventi, che per lo più sono i membri stessi dell'équipe di redazione dei Catechismi.

AA. VV., *Mete e opzioni del Catechismo dei fanciulli.*

Fascicolo monografico di « Via Verità e Vita », n. 48, maggio-giugno 1974.

AA. VV., *Finalità e contenuti del Catechismo: « Venite con me ».*

Fascicolo monografico di « Via Verità e Vita », n. 53, maggio-giugno 1975.

AA. VV., *« Sarete miei testimoni »: un catechismo per la comunità.*

Fascicolo monografico di « Via Verità e Vita », n. 51, settembre-ottobre 1976.

5. A cura del Centro catechistico Lasalliano

Anche la rivista del Centro Catechistico Lasalliano (« Sussidi per la catechesi ») ha dedicato al Catechismo dei fanciulli tre fascicoli monografici, uno per volume. Come è nella tradizione di questa rivista, il taglio dei diversi interventi e l'approccio globale al Catechismo privilegiano l'aspetto pedagogico-didattico. Più che di analizzare le dimensioni fondamentali del CdF e di scoprirne le mete e le opzioni, i contributi di questa rivista mirano a dare al catechista criteri pratici di utilizzazione.

AA. VV., *Il catechismo dei fanciulli.*

Fascicolo monografico di « Sussidi per la catechesi », n. 6, novembre-dicembre 1974.

AA. VV., *Il Catechismo dei fanciulli: 2° momento.*

Fascicolo monografico di « Sussidi per la catechesi », n. 6, novembre-dicembre 1975.

AA. VV., *Il Catechismo dei fanciulli: 3° momento.*

Fascicolo monografico di « Sussidi per la catechesi », n. 6, novembre-dicembre 1976.

6. La rivista « Evangelizzare »

Senza dedicare dei numeri monografici completi, anche la rivista « Evangelizzare » ha dato ampio spazio alla presentazione e ad una prima valutazione del CdF. A differenza di altre presentazioni che, preoccupate di favorire l'accoglienza, insistono sugli aspetti positivi e innovatori del CdF, il commento di « Evangelizzare » mette in rilievo alcuni aspetti critici sia pure all'interno di una valutazione globalmente positiva e sempre nell'ottica di una utilizzazione concreta e riflessa da parte degli operatori della pastorale catechistica.

AA. VV., *Il nuovo catechismo dei fanciulli*, in « Evangelizzare », n. 6, maggio-giugno 1974.

AA. VV., *Il nuovo catechismo dei fanciulli: II° Momento*, in « Evangelizzare », n. 12, luglio-agosto 1975.

AA. VV., *Il nuovo catechismo dei fanciulli: III° momento*, in « Evangelizzare », n. 18, luglio-agosto 1976.

7. Altri volumi di presentazione

UCD DI TORINO, *Presentazione del Catechismo dei fanciulli: « Io sono con voi »*, LDC, Leumann-Torino 1974, pp. 40.
Una serie di tracce per la presentazione ai catechisti del nuovo testo di catechismo dei fanciulli. Un sussidio studiato per una prima lettura.

UCD DI TORINO, *Rinnoviamo la catechesi dei fanciulli*, LDC, 1974, pp. 40.
Il « catechismo nuovo » esige una « catechesi rinnovata ». Il volumetto tocca i temi principali di questo rinnovamento, suggerendo il modo di realizzare un più

stretto coordinamento tra famiglia, scuola, parrocchia.

A CURA DEL FOYER DI SASSUOLO, *Il Catechismo dei fanciulli: Tracce di preghiera e di ricerca per i catechisti*, 5 fascicoli di 32 pagine caduno.
Sussidio per la conoscenza del CdF e la formazione dei catechisti, utile per incontri parrocchiali, campi scuola, corsi di catechisti.

SILVIO RIVA, *Il messaggio evangelico ai fanciulli italiani*, Giunti-Barbera, Firenze 1975, pp. 78.
Vuol introdurre gli insegnanti della scuola elementare alla conoscenza del nuovo catechismo (solo il CdF/1), perché lo accettino e lo utilizzino come nuovo riferimento didattico nell'insegnamento della religione nel 1° ciclo.

GRUPPO DI CATECHISTI DEL TRIVENETO, *1° Itinerario catecumenale per l'iniziazione alla penitenza*, UCD di Vicenza, settembre 1975, pp. 64.

GRUPPO DI CATECHISTI DEL TRIVENETO, *2° Itinerario catecumenale per l'iniziazione all'eucarestia*, UCD di Vicenza, settembre 1975, pp. 48.
Contengono una proposta per un cammino di fede dei fanciulli insieme con la comunità cristiana, a partire dal CdF/1.
I due itinerari sono previsti per la seconda elementare (itinerario penitenziale) e per la terza (itinerario eucaristico). Non si tratta di una presentazione-preparazione dei due sacramenti (di per sé non è prevista la celebrazione in quell'anno), ma di una lettura di tutto il CdF/1 dall'angolatura scelta.

B. Guide

I Centri Catechistici e le Editrici hanno pubblicato due tipi di Guide al CdF:

1. *Una prima serie* di Guide segue la proposta del Catechismo passo passo, nel suo svolgersi, senza distinguere all'interno di ogni volume un duplice itinerario (per il primo e per il secondo anno del biennio al quale ciascun volume o momento del CdF si riferisce), ma lasciando alla comunità e agli operatori pastorali la libertà di tracciarsi autonomamente un itinerario che corrisponda alla propria specifica situazione.

2. *Una seconda serie* di Guide è legata, invece, ad una batteria di quaderni attivi che dipanano i contenuti del CdF lungo il corso di 5 o 6 anni di catechesi, proponendo, quindi, per ogni volume del Catechismo 2 (o anche 3) itinerari che coprono l'arco di un anno scolastico.
N.B. Presenteremo questa seconda serie di Guide sotto la voce « Sussidi », unitamente ai quaderni attivi e ai sussidi per i genitori.

1. Guida a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Segue fedelmente il Catechismo dei fanciulli del quale si propone di sviluppare le linee contenutistiche e le proposte pastorali, arricchendole di spunti metodologici e didattici e suggerendo sussidi e proposte attivistiche.
Questa Guida:

– facilita la lettura del Catechismo per coglierne tutta la ricchezza, con un linguaggio chiaro e conciso;
– suggerisce l'attualizzazione del metodo da seguire, presentando sussidi e attività varie;
– favorisce la formazione personale del catechista, anche sul piano spirituale, didattico e pedagogico;
– traccia un piano catecumenale, articolato e organico, sul quale il catechista può impostare il suo lavoro in armonia con le « pagine per la comunità cristiana »;
– presenta gli strumenti più adatti per l'integrazione tra fede e vita, tenendo conto delle varie esperienze del fanciullo;
– guida alla lettura e all'utilizzazione dei disegni e delle fotografie del Catechismo.
La Guida ovviamente non sostituisce l'inventiva del catechista, né lo dispensa dalla lettura del Catechismo; rimane tuttavia sempre un valido « sussidio » che rimanda, coordina, esplicita, aiuta a scoprire e a leggere in profondità il testo stesso.

MARIO FILIPPI, *Guida a « Il Catechismo dei fanciulli »: 1. Io sono con voi*, LDC, Leumann-Torino 1975, pp. 324.

MARIO FILIPPI, *Guida a « Il Catechismo dei fanciulli »: 2. Venite con me*, LDC, 1976, pp. 392.
Di questa Guida è possibile avere anche l'edizione in cinque fascicoli (due unità didattiche per ogni fascicolo). Ogni fascicolo pp. 64-72.

MARIO FILIPPI, *Guida a « Il Catechismo dei fanciulli »: 3. Sarete miei testimoni*, LDC, 1976-1977.
È disponibile l'edizione in quattro fascicoli (due unità didattiche per ogni fascicolo di pp. 100 circa).

2. Guide a cura dell'« Équipe ricerche per la pastorale e per la catechesi » dell'Editrice Esperienze di Fossano

Per il primo volume del CdF « Io sono con voi » non è stata preparata una Guida vera e propria, ma un volume « tuttofare » dal titolo:
Insieme leggiamo il Catechismo dei fanciulli, Ed. Esperienze, Fossano 1974, pp. 156.
Il contenuto è vario e alquanto disorganico. Ci sono proposte per riunioni con i genitori (divise in due anni), per incontri con i catechisti, celebrazioni liturgiche, indicazioni didattiche per le lezioni del Catechismo.
L'impressione che si ricava dalla lettura del libro è quella di una raccolta di materiale precedente al Catechismo, adattato al CdF/1.
L'impressione è confermata anche dall'esame di 8 fascicoli per la famiglia (*Insieme per il Catechismo dei fanciulli*), nei quali non abbiamo trovato neppure una citazione del CdF/1!
Esistono altri due volumi:
Venite con me, Catechismo dei fanciulli: 2° testo, Guida per catechisti, Ed. Esperienze, Fossano 1975;
Sarete miei testimoni, Catechismo dei fanciulli: 3° testo, Guida per i catechisti, Ed. Esperienze, Fossano 1976.
Essi seguono (più o meno) la struttura e la linea del CdF. Per ogni enucleazione del testo offrono spunti per la conversazione, fatti, racconti, testimonianze, suggerimenti per l'attivismo.
L'impressione che se ne ricava è quella di un lavoro piuttosto fragile, sia come impianto, sia come proposta metodologica.
Un aspetto interessante ed utile di queste guide sono le testimonianze riportate in appendice e lungo il corso del volume.

C. Sussidi

1. Collana: Il Cammino di fede (a cura del Centro Catechistico Salesiano), LDC Leumann - Torino

Sussidi a « Il Catechismo dei fanciulli » per la famiglia e per l'attivismo dei fanciulli di MICHI COSTA e RENATO GIORDANO, disegni di SEVERINO FABRIS.

Per « Io sono con voi »:

1. L'anno del Battesimo

Guida per i catechisti, pp. 152.
Albo attivo, pp. 48.
Lettere per i genitori, pp. 48.

2. L'anno dell'Eucaristia

Guida per i catechisti, pp. 176.
Albo attivo, pp. 48.
Lettere per i genitori, pp. 48.

Per « Venite con me »:

3. L'anno dei discepoli

Guida per i catechisti, pp. 144.
Albo attivo con lettere ai genitori, pp. 64.

4. L'anno della conversione

Guida per i catechisti, pp. 96.
Albo attivo con lettere ai genitori, pp. 64.

Per « Sarete miei testimoni »:

5. L'anno dei testimoni

Guida per i catechisti, pp. 144.
Albo attivo e diario del ragazzo, pp. 64.

6. L'anno della comunità

Guida per i catechisti (imminente).
Quaderno di bordo per il gruppo, pp. 64.

2. Collana: « Leggiamo insieme il Catechismo dei fanciulli » (a cura del Centro Catechistico Dehoniano), EDB, Bologna

Per « Io sono con voi »:

– 3 albi attivi (1ª, 2ª, 3ª elementare), pp. 32-64.

– 1 Guida per catechisti, pp. 348, con due itinerari (A e B) rispettivamente per la 2ª e 3ª elementare.

– Quaderno per genitori, pp. 96, con due itinerari come nella Guida.

– Quaderno per educatori (per i catechisti dei piccolissimi, albo I).

Per « Venite con me »:

– 2 albi attivi (4ª e 5ª elementare), pp. 64.

– Guida per i catechisti, pp. 280, con due itinerari (A e B) rispettivamente per la 4ª e 5ª elementare.

– Quaderno per i genitori, pp. 94, con due itinerari come nella Guida.

Per « Sarete miei testimoni »:

– Albo attivo per ragazzi, pp. 128, con un unico itinerario per 2 anni.

NB. Fino al momento di andare in macchina non conosciamo se siano usciti la Guida per i catechisti e il quaderno dei genitori.

Come si vede si tratta di una « batteria » di sussidi veramente imponente e molto articolata (in tutto sono ben 14 « pezzi ») e non risulta facile né presentarla nella sua globalità né tentarne un giudizio.
Un primo aspetto da sottolineare è che questo sussidio copre quasi tutta l'area dell'intervento catechistico: la preparazione del catechista, la collaborazione con i genitori, l'attivismo dei fanciulli.
Un altro aspetto è quello di aver distinto, all'interno di ogni volume del CdF, più itinerari (3 per il primo momento; 2 per il secondo; 1, che vale per due anni, per il terzo momento). In complesso risultano quindi almeno 7 anni di catechismo, ciò che lascia ben poco spazio al Catechismo dei preadolescenti.
Mentre troviamo molto abbondante il materiale offerto nella Guida ai catechisti per la loro formazione e per un approfondimento del tema da trattare, ci sembra che la proposta più precisamente metodologica sia un po' affrettata e frammentaria. Inoltre il catechista medio trova la struttura dell'insieme troppo macchinosa, per cui c'è il rischio che un buon materiale rimanga inutilizzato o poco sfruttato.
La stessa osservazione ci viene da fare per i quaderni dei genitori: c'è tanto buon materiale, ma troppo affastellato, così che a nostro giudizio e per nostra esperienza, il materiale offerto risulta difficilmente utilizzato e utilizzabile.
Gli albi attivi per i fanciulli si presentano tipograficamente molto bene: l'impaginazione è elegante e dignitosa, la scelta delle foto interessante e vivace; ma troviamo nella Guida solo scarsi elementi per una utilizzazione efficace.
Nel primo albo (prima elementare) ci pare che la media delle proposte attivistiche vada molto al di là delle possibilità di lettura, di scrittura e di attivismo di un bambino di 6/7 anni.
Una lettura attenta dell'albo attivo n. 6 (« Sarete miei testimoni ») ci ha lasciato molto perplessi per l'interpretazione piuttosto riduttiva del testo della CEI, del quale viene sviluppata con abbondanza la suggestione esperienziale (a volte con intuizioni felici) ma spesso viene appena sfiorata o anche omessa la densità contenutistica. La mancanza di una Guida e di più precise cadenze didattiche rende l'utilizzazione di questo sussidio piuttosto difficile.
Le osservazioni fatte non tolgono merito a questo sussidio che si muove chiaramente sulla linea di una catechesi seria e rinnovata e che, in mano a buoni catechisti, sarà di indiscussa utilità.

3. A cura del Centro Catechistico Paolino, Ed. Paoline, Roma

Per « Io sono con voi »:

– Aa. Vv., *Tu sei con noi, Gesù*/1, pp. 48. Quaderno attivo per il primo anno dell'itinerario.

– Aa. Vv., *Tu sei con noi, Gesù*/2, pp. 48. Quaderno attivo per il secondo anno.

– Aa. Vv., *L'itinerario di « Io sono con voi »* (1975). Quattro fascicoli di 48 pagine ciascuno. Si tratta della Guida per il catechista corrispondente al primo anno del quaderno attivo.

– Aa. Vv., *L'itinerario di « Io sono con voi », secondo anno* (1976). Cinque fascicoli per complessive 200 pagine. Si tratta della Guida per il catechista corrispondente al secondo anno del quaderno attivo.

Sia i quaderni come le guide raccolgono i risultati di una sperimentazione del CdF/1, fatta da diversi gruppi parrocchiali sulla traccia offerta dalla rivistina del CCP, « Catechisti parrocchiali ».

L'impostazione del sussidio è abbastanza semplice e lineare: una prima parte è dedicata alla preparazione del catechista (*Preparazione all'incontro*), una seconda offre un itinerario per l'incontro catechistico (*Realizziamo l'incontro*), una terza parte offre spunti e stimoli per la collaborazione e il dialogo con la famiglia (*Proposte per la famiglia*).

Accanto al quaderno, la Guida utilizza anche i sussidi audiovisivi (diapositive, dischi, posters) che lo stesso Centro Paolino ha preparato per il CdF/1.

Nel complesso si tratta di un sussidio buono e facilmente accostabile dai catechisti.

Per « Venite con me »:

A differenza di ciò che ha proposto per il 1° volume del CdF, per il 2° volume il CCP presenta soltanto una Guida per i catechisti:

– Aa. Vv., *Venite con me. Piste di catechesi* (1976), pp. 200.

Dispiace che per questo secondo momento non si sia seguito lo schema e la struttura che lo stesso CCP aveva adottato per il primo volume del CdF. Infatti: non c'è più la divisione in due anni; mancano (per ora) i quaderni attivi; si fa una scelta fra i temi contenutistici del CdF/2 (la proposta, nell'insieme, è molto povera rispetto al CdF/2); le piste metodologiche catechistiche sono ridotte e un po' affrettate, a vantaggio delle introduzioni teologiche.

Per « Sarete miei testimoni »:

Fino ad ora non è giunto a nostra conoscenza nessun sussidio per il CdF/3 al di fuori delle « piste » che compaiono mensilmente sulla rivistina del CCP, « Catechisti parrocchiali ».

4. A cura dell'« Équipe ricerche per la pastorale e per la catechesi » dell'Editrice Esperienze di Fossano

Il Catechismo dei fanciulli con mamma e papà, 1° anno, Ed. Esperienze, Fossano 1975, pp. 80.

Il Catechismo dei fanciulli con mamma e papà, 2° anno, Ed. Esperienze, Fossano 1975, pp. 80.

In questi sussidi non appaiono chiare l'identità e la destinazione. Sembrerebbe (dal titolo) che si voglia fare una traduzione del CdF/1 ad uso delle famiglie, ma in realtà (specialmente nel primo anno) si tratta di pura e semplice « ritrascrizione » del CdF, intercalato da qualche pagina di considerazioni catechistiche rivolte ai genitori e da alcune proposte di celebrazioni familiari.

Il tono del discorso ai genitori risulta talvolta moralistico, le situazioni presentate sono troppo idilliache, le celebrazioni danno l'impressione di artificiosità.

5. A cura di « Un gruppo di animatori del Catechismo » di Salerno

Le edizioni dei PP. Dottrinari di Salerno hanno pubblicato 5 quaderni attivi che accompagnano i 3 volumi del CdF.

– *Io sono con voi*, prima parte, pp. 48.
– *Io sono con voi*, seconda parte, pp. 32.
– *Venite con me*, prima parte, pp. 48.
– *Venite con me*, seconda parte, pp. 32.
– *Sarete miei testimoni*, prima parte, pp. 64.

Si tratta di un lavoro « artigianale » sia nella presentazione grafica come nel disegno. L'impostazione catechistica risente troppo di una catechesi passata, preoccupata del nozionismo, un po' moralistica, non ancora ben penetrata dalle linee del RdC. Anche la proposta attivistica è monotona e ripetitiva.

D. Testi didattici

Per quanto è giunto a nostra conoscenza, l'unico testo didattico che cerca di sviluppare e adattare in maniera articolata la proposta del CdF è « VERSO LA VITA » della LDC.

Per una presentazione ed una valutazione di questo corso di educazione religiosa per la scuola elementare, rimandiamo a « Catechesi », n. 15, 1° ott. 1976, pp. 72-79.

E. Audiovisivi

1. A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
(*Audiovisivi LDC, Leumann-Torino*)

Filmine e diapositive

Serie Af 1/10 per il primo volume « Io sono con voi »
10 serie di 45 fotocolor ciascuna, 24×36, con libretto-guida.
– in filmina, ogni serie di 45 quadri, L. 3.600.
– in diapositive, ogni serie di 45 quadri, L. 8.000.

È un sussidio articolato e organico, che accompagna le proposte del Catechismo dei fanciulli, visualizzandole e attualizzandole. Per ogni enucleazione del catechismo viene presentata una cartella di 9 diapositive a colori che, di volta in volta, introducono il discorso catechistico, stimolano alla ricerca, attualizzano, approfondiscono il messaggio, favoriscono una più personale assimilazione. Per l'utilizzazione del materiale, è stata preparata una serie di 10 libretti che, per ogni unità didattica:
– impostano il discorso catechistico di fondo;
– offrono un'abbondante traccia di materiale per la catechesi;
– suggeriscono domande per la lettura dell'immagine e per l'assimilazione dei contenuti trasmessi;
– propongono materiale per l'attivismo, la preghiera e la celebrazione.

Dischi - Serie « Canti catechistici per fanciulli »

1. *Canto per te, Gesù*
– Disco LDC-33/21, stereo mono, cm. 30, L. 3.800.
– Cassetta LDC-2/01, L. 3.500.
Si tratta di un « long-playing » con 10 canti di diversi autori, che accompagnano i temi centrali del CdF/1.

2. *Il Signore mi chiama ogni giorno*
– Disco LDC-33/22, stereo mono, cm. 30, L. 3.800.
– Cassetta LDC-2/02, L. 3.500.
Dieci canti, con testi di Ernesto Ferretti e musiche di Antonio Bagni, che attualizzano e approfondiscono la proposta catechistica del 2° volume del CdF.

Per la serie « Canti catechistici per fanciulli » sono stati preparati due libretti che prevedono l'esecuzione mimata dei medesimi, e suggerimenti pratici per altre forme di attivizzazione e di espressione. Per ogni canto si dà:
– la lettura in chiave catechistica;
– la musica con le parole di tutte le strofe;
– indicazioni per l'espressione e la comunicazione;
– l'utilizzazione dei canti nell'ambito del CdF.

1. *Canto per te Gesù*
Libretto con parole e musica dei canti, pp. 40, L. 500.

2. *Il Signore mi chiama ogni giorno*
Libretto con parole e musica dei canti, pp. 40, L. 500.

Per il 3° momento del CdF non esistono per ora dei sussidi audiovisivi opportunamente preparati.
Ricordiamo soltanto:
Il Cammino di fede 5, L'anno dei testimoni, LDC, Leumann-Torino, 1976.
Si tratta di una musicassetta con 22 canti, presi da altre raccolte e che si adattano al CdF/3.

2. A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO PAOLINO

(*Edizioni Paoline, Roma*)

« *Tu sei con noi* »

– 72 diapositive e fascicolo guida (L. 16.000);
– Musicassetta o disco (L. 3.500).

Le 72 diapositive a colori visualizzano a blocchi di 6 le 11 unità del CdF/1 (la prima ha 12 diapositive).
Il fascicolo guida contiene orientamenti per la lettura dell'immagine, una proposta di catechesi, indicazioni per l'utilizzazione pedagogica.
La musicassetta e il disco contengono 13 canti di G. Ciravegna che cercano di interpretare i temi di fondo del Catechismo. Di questi canti esiste un fascicolo con la partitura musicale (L. 700) e uno con le sole parole (L. 200).

« *Io sono con voi* »

– 6 Posters, L. 2.000.
– 8 Posters, L. 2.500.

NB. Questo materiale audiovisivo viene utilizzato e suggerito nella Traccia-Guida « L'itinerario di: Io sono con voi » così che formano con queste un insieme unitario, ma sono utilizzabili in qualunque incontro sul CdF/1.

« *Andiamo con lui* »

94 diapositive con fascicolo-Guida (L. 20.000), musicassetta o disco, L. 3.500.
Il fascicolo-guida contiene la scaletta di 5 montaggi nei quali sono distribuite le 94 diapositive, un breve commento e alcune indicazioni per l'utilizzazione.
La musicassetta o disco sono divisi in due parti: la prima comprende il commento del montaggio; la seconda una serie di 13 canti (di G. Ciravegna) che interpretano ed evocano i temi di fondo del catechismo.

3. EDIZIONI F. BARBATI DI MODENA

Segnaliamo:

« *Io sono con voi* » - « *Venite con me* » - « *Sarete miei testimoni* »

Si tratta di quattro raccolte di 36 diapositive + cassetta, per ogni volume del CdF: in tutto, quindi, 12 montaggi per complessive 432 diapositive. Ogni montaggio è accompagnato da una cassetta con commento. Manca qualsiasi libro-guida per l'utilizzazione.
Ogni raccolta di 36 diapositive più cassetta: L. 10.000.

Serie U: LE FAVOLE DI ESOPO

Ogni filmina L. 2.700 - Ogni serie di diapositive L. 5.700
La serie delle 12 filmine in contenitore di plastica L. 32.400

	cassetta
U11 - IL LEONE E IL TOPO RICONOSCENTE (min. 11'22") U12 - IL TOPO E LA RANA (min. 7'40")	L. 3.500
U13 - L'AQUILA E LA VOLPE (min. 9'30") U14 - IL CANE, IL GALLO E LA VOLPE (min. 9'05")	L. 3.500
U15 - L'ASINO CHE SI FINGEVA ZOPPO E IL LUPO (min. 9'10") U16 - IL TOPO DI CAMPAGNA E IL TOPO DI CITTÀ (min. 12'35")	L. 3.500
U17 - IL CORVO E LA VOLPE (min. 9'50") U18 - LA COLOMBA E LA FORMICA (min. 9'57")	L. 3.500
U19 - IL CERVO ALLA FONTE E IL LEONE (min. 7'55") U20 - LA CICALA E LA FORMICA (min. 12'06")	L. 3.500
U21 - IL CONTADINO E LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO (min. 9'30") U22 - IL CORVO E GLI UCCELLI (min. 10'50")	L. 3.500

Queste suggestive favole di Esopo, patrimonio della letteratura mondiale, presentano e propongono una morale universale che si applica ai fanciulli di ogni tempo e paese. Particolarmente adatte per il 1° e 2° ciclo elementare.

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

«LA CATECHESI NEL NOSTRO TEMPO»

prospettive

L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE PER LA CATECHESI. RIFLESSIONI E PROPOSTE IN MARGINE AL SINODO DEI VESCOVI

GIANNI CARRÙ

Introduzione

La crisi religiosa dei giovani

Come si sa, il Sinodo dei Vescovi 1977 affronta il tema:

« LA CATECHESI DEL NOSTRO TEMPO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CATECHESI DEI FANCIULLI E DEI GIOVANI ».

Perché questa scelta?

Il documento preparatorio (edito dalla LDC, collana « Servizio dell'unità ») dice che si vuole riflettere, in particolare, sulla catechesi delle nuove generazioni, in quanto in loro si avverte il bisogno di una fede più consapevole e più cosciente.

Possiamo anche dire che la riflessione può porsi un'altra serie di domande e cioè: perché i giovani si allontanano dalla Chiesa? che cosa c'è che non funziona? quali i rimedi?

I giovani vivono al momento attuale una crisi di fede che si presenta come un fenomeno generalizzato, comune sia agli ambienti studenteschi che a quelli operai e contadini.

Per la maggior parte la crisi coinvolge la Chiesa e le istituzioni sacramentali di salvezza più che l'idea di Dio e la sua esistenza. La Chiesa ha perso la credibilità agli occhi delle nuove generazioni, e non sempre per colpa dei giovani. Il Concilio stesso riconosce con molta chiarezza, parlando dell'ateismo, la responsabilità dei credenti; qualcosa di simile si può dire per la crisi religiosa dei giovani. « Per questo nella genesi dell'ateismo possono contribuire, non poco, i credenti, in quanto, per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per difetti della propria vita religiosa, morale o sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e che non manifestano il genuino volto di Dio e della religione » (« Lumen Gentium », n. 19).

L'accesso all'adolescenza dovrebbe comportare, per quello che riguarda il problema religioso, il passaggio dall'adesione infantile al messaggio religioso, all'atto di fede vero e proprio, che impegna tutta la vita di un uomo. Di fatto, questo passaggio non si verifica facilmente. Nella nostra società si parla di « crisi di fede » nei giovani: io preferirei parlare di arresto di maturazione.

Qualcosa non funziona, qualche resistenza si oppone, nella maggioranza statistica dei giovani, alla maturazione del rapporto religioso.

La religione cattolica è percepita, più o meno coscientemente, a torto o a ragione, come una religione infantile, riservata ai deboli, alle donne e ai fanciulli. L'adesione incondizionata è vissuta come minaccia di regressione allo stadio infantile. È contro questa minaccia che si organizzano le difese dei giovani in evoluzione verso l'età adulta; sono queste « difese » che marcheranno il rapporto religioso degli adulti.

Una smentita puramente verbale non sembra sufficiente a rassicurare i giovani contro questa minaccia, tanto più che sovente « è vissuta in modo inconscio ». Ci deve essere nella prassi cattolica qual-

che dimensione che ha contribuito e contribuisce a suscitare questa percezione, e che deve essere « convertita » attraverso una pastorale più illuminata.
Queste costatazioni sull'atteggiamento religioso dei giovani ci rimandano alla catechesi dei fanciulli. Proprio in questa prima catechesi dei fanciulli, c'è forse qualcosa che non va!

Interessarsi concretamente del Sinodo

Coscienti di queste difficoltà e desiderosi di rinnovare l'atto catechistico, i vescovi hanno messo nelle mani delle comunità il « documento preparatorio » prima citato.
Che cosa fare perché il Sinodo 1977, che tocca argomenti così importanti per noi, non si riduca ad un semplice fatto di cronaca, conosciuto attraverso la stampa e la televisione?

a) Innanzitutto è necessario conoscere il documento. Esso deve circolare nelle nostre comunità, deve essere studiato dai consigli pastorali parrocchiali e dai gruppi di catechisti. Sarebbe buona cosa che il consiglio zonale o vicariale, formato da clero, catechisti, e responsabili qualificati della pastorale, studiasse il modo di informare e presentare alla zona o vicaria questo documento.

b) La seconda parte del documento è redatta con uno stile particolare: presenta dei temi, ritenuti quelli principali della catechesi in generale, e li sviluppa in forma propositiva o interrogativa, a modo di questionario.
È la fase della ricerca. Ogni tema del documento può essere la base per una riflessione e una ricerca comunitaria sulle componenti essenziali dell'atto catechistico che sono:
- la comunità
- i soggetti
- i contenuti
- il contesto socio-culturale
- le linee pedagogiche
- la meta dell'azione catechistica.

c) Il tutto dovrebbe portare a una sintesi, cioè una presa di coscienza della situazione: premessa indispensabile per costruire un progetto di catechesi, adatta per l'uomo che ci sta di fronte. Il momento propositivo, cioè la catechesi sistematica, deve tenere sempre conto della situazione reale.
Il Sinodo 1977 ci dirà qualcosa, verrà a rispondere a dei nostri interrogativi, a patto che ci sia stata una seria riflessione.
Una buona preparazione resta sempre una premessa indispensabile per la riuscita delle cose.
Il documento citato sopra ci segnala i motivi per cui tale Sinodo è importante. Si vuole:
« *riflettere sulla catechesi* »,
- « *in questo nostro tempo* »,
- « *rivolta alle generazioni nuove* ».

Cerchiamo qui di riflettere su questi punti.
Si tratta di proposte che vengono offerte alle comunità parrocchiali e agli operatori di catechesi per stimolarli a iniziare un lavoro che, se compiuto con serietà, porterà certamente buoni frutti.

Fare catechesi

Che cosa è la « catechesi »?

Si affacciano subito questi interrogativi.
Che cosa si intende per catechesi?
Dove si colloca la catechesi?
Chi è il soggetto della catechesi?
Nei documenti conciliari non c'è un discorso diretto sulla catechesi.
I testi più significativi, che danno una certa definizione di catechesi, sono due:
- « Vigilino (i vescovi) affinché, con premuroso zelo, non solo ai fanciulli e ai giovani, ma anche agli adulti, sia insegnato il catechismo, che ha lo scopo di *ravvivare tra gli uomini la fede e di renderla cosciente ed operosa, per mezzo di una opportuna istruzione* » (« Christus Dominus », n. 14).
- « Nell'assolvere il suo compito educativo, la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri. Primo fra questi è l'istruzione catechistica, *che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo Spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e*

attiva al mistero liturgico, ed è stimolo all'azione apostolica » (« Gravissimum educationis », n. 4).
Mancando un approfondimento del ruolo specifico della catechesi in questi documenti, essa sembra ancora prevalentemente identificata con « l'insegnamento della dottrina cristiana ». Tuttavia occorre dire che le finalità attribuite dal Concilio all'istruzione catechistica non hanno chiuso il discorso, anzi hanno aperto la strada ad un approfondimento del ruolo della catechesi e della sua collocazione nel servizio della Parola.
Il documento dell'episcopato italiano *Il rinnovamento della catechesi* (RdC), e il *Direttorio Catechistico Generale* (DCG) hanno fatto un notevole passo in avanti, definendo e spiegando i termini, facilitando così un discorso comune.
Il termine *predicazione* è usato dal RdC per indicare l'esercizio del ministero profetico in tutta la sua ampiezza. All'interno di esso si distinguono:
– il *primo annuncio* (o kerigma), in vista della conversione, che viene chiamato *evangelizzazione* (nn. 25-26);
– la *predicazione liturgica* od omelia, considerata il culmine del ministero della Parola;
– e, fra i due, come esplicitazione del primo e preparazione al secondo, la *catechesi* (nn. 30 e 31).
Nel documento dei vescovi italiani, la catechesi è vista come azione al servizio della fede (caratteristica propria di ogni ministero della Parola); ma è una azione che si inserisce in un settore abbastanza determinato nell'itinerario della fede.
Essa è uno « sviluppo » dell'annuncio fondamentale della Parola di Dio, che guida l'itinerario della fede « fino alla pienezza della vita cristiana » (n. 30); è l'« esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione » (n. 30). Qui si trova appunto la sua « differenza specifica », all'interno del ministero della Parola.
La catechesi non mira soltanto alla prima accettazione globale di Cristo (come l'evangelizzazione), e non è neppure semplice appello a una fede già esistente per ridestarla in vista della partecipazione liturgica (come l'omelia), ma è educazione, « iniziazione »: un « portare alla maturazione », un'abilitazione a ratificare gli impegni battesimali, a vivere nella Chiesa, a dare concreta testimonianza di carità.

Facciamo veramente « catechesi »?

Fatte queste brevi considerazioni, risulta chiaro che la catechesi non può essere intesa come semplice istruzione sulla dottrina cristiana. Se mira a ravvivare tra gli uomini la fede e a renderla cosciente e operosa, dovrà essere un momento creativo all'interno della comunità. Momento che non può essere compiuto dall'evangelizzazione, la quale è annuncio fedele del nucleo essenziale del cristianesimo; né dalla omelia, che è esortazione alla comunità riunita per la celebrazione eucaristica, ma è atto creativo che stimola i soggetti a interrogare la Parola di Dio, a lasciarsi illuminare da questa per vivere in conformità al Battesimo e alla fede ricevuta.
Stando a queste definizioni, sembra che non si possa parlare, in senso stretto, di catechesi dei bambini e dei fanciulli, o di catechesi dei non credenti: queste sono categorie alle quali deve essere fatta l'« evangelizzazione ». La prima *catechesi vera e propria* sembra possibile solo nella preadolescenza, per poi svilupparsi e raggiungere la pienezza nell'età matura.
Ecco perché il RdC (nn. 31 e 124) e il DCG (n. 20) dicono che i veri soggetti della catechesi sono soltanto i credenti, la comunità che già ha accolto il primo annuncio.
Sembrano sottigliezze, ma non lo sono affatto. Approfondendo questo discorso dovremmo giungere alla conclusione che l'Ufficio Catechistico Diocesano e le parrocchie dedicano le loro energie più a un lavoro di evangelizzazione che di catechesi, con il grosso inconveniente di non avere una comunità catechizzata per evangelizzare.

Quale impegno per i fanciulli?

Si pone a questo punto il problema dei fanciulli.
Se l'azione della Chiesa nei loro confronti è da intendere come « evangelizzazione » (nell'accezione di prima educazione alla fede, alla preghiera e alla

carità), sarà facile capire perché i nuovi catechismi preferiscano parlare di « educatori alla fede dei fanciulli » più che di « catechisti dei fanciulli ».
Questa educazione cristiana globale dei fanciulli è però opera della comunità prima ancora che dei catechisti.
Autori di notevole valore hanno riscontrato che la sterilità della catechesi infantile è la triste conseguenza di una catechesi che è cresciuta indipendentemente dalla comunità.
Queste considerazioni mettono in risalto « l'importanza della famiglia » la cui opera è tanto preziosa da essere definita insostituibile.
Tutti però conosciamo la situazione attuale di inefficienza: i genitori non sono preparati.
Ecco allora sorgere qua e là numerose iniziative per il reperimento e la formazione dei catechisti parrocchiali. Cose in sé belle e lodevoli.
Ma le parole del Concilio sull'insostituibile ruolo dei genitori e della famiglia in genere nell'opera educativa dei figli sono parole da prendersi sul serio o da trascurare?
Non c'è il pericolo che rimangano lettera morta, come tanti altri princìpi, se non vengono tentate e sperimentate nuove forme di catechesi familiare?
Le varie iniziative per la formazione dei catechisti parrocchiali non possono, al limite, essere fattori che ritardano la presa di coscienza dei genitori?
Si dice che i catechisti devono solo supplire i genitori; ma se i genitori non vengono preparati, quando finirà questa supplenza?
Una proposta operativa potrebbe essere questa: tra i catechisti che operano in parrocchia, sceglierne alcuni, i più idonei, e farli diventare « catechisti dei genitori ». Gli altri continuino pure a curare i fanciulli; intanto, però, si comincerà a fare qualcosa di concreto per i genitori.
In questo modo i genitori verranno aiutati a recuperare il loro ruolo di primi maestri della fede dei loro figli e a esercitarlo.
Questo tipo di catechesi non può essere diretta a tutti i genitori di una parrocchia, ma cerca inizialmente di aprire il discorso con i genitori più disponibili, per poi allargarsi gradualmente e coraggiosamente.

Per una catechesi nuova ed efficace

Le esigenze fondamentali

Abbiamo visto che cosa è la catechesi. Ora diciamo che essa, perché sia efficace, esige:
– fedeltà alla Parola di Dio: la parola umana deve essere fedele espressione dei contenuti della Parola di Dio;
– traduzione storica e situazionale: la Parola di Dio deve essere adattata e resa accessibile, anche operativamente, agli uditori;
– testimonianza: la Parola deve essere testimoniata, per spingere a sua volta alla testimonianza (cf DCG n. 37-46; RdC n. 41).
Da ciò appare evidente la centralità e l'importanza vitale della catechesi per l'esperienza cristiana e insieme la necessità di una comunità che, in modo creativo, sia « oggetto e soggetto di catechesi ».
Vogliamo ora fermare la nostra attenzione su questo aspetto, che mi pare vitale per la catechesi.
Dunque, « la comunità ecclesiale è protagonista creativa di catechesi ».
Il risveglio per una maggiore sensibilità verso l'uomo e, di conseguenza, verso Cristo (antropocentrismo e cristocentrismo), la crisi dell'immagine e del linguaggio religioso hanno imposto alla Chiesa di rivedere la sua catechesi a livello di contenuti, di linguaggio e di metodo.
Ogni comunità ecclesiale, tenendo presenti queste trasformazioni, dovrà giungere ad una catechesi più personale, inserita nella storia, dando sempre più spazio alla creatività.
Sottolineo soprattutto l'aspetto della creatività, circa il contenuto e il linguaggio e circa i modi e i tempi.

La creatività circa il contenuto e il linguaggio

Dicono i vescovi latino-americani nel famoso documento di Medellín:
« Si impone un lavoro permanente, in modo che sia possibile far capire come il linguaggio della salvezza, contenuto nella Scrittura, nella Liturgia, nel Magistero e nella testimonianza, è oggi una parola di vita. Non basta quindi ripetere e spiegare il messaggio. Al contrario, è necessario riesprimere incessantemente in nuove maniere il Vangelo, in relazione con le forme di esistenza dell'uomo, considerando gli ambienti umani etnici e culturali e conservando la fedeltà alla parola rivelata ».

La creatività circa i modi e i tempi

La comunità deve provvedere, in termini originali, a creare una mentalità di fede (aspetto esistenziale) e a dare una conoscenza sempre più profonda della Bibbia e della teologia (aspetto noetico), sempre in riferimento alla realtà vitale e storica.
Revisioni di vita settimanali a piccoli gruppi, incontri serali per leggere gli avvenimenti quotidiani e farli diventare materia di preghiera, riflessione e attualizzazione comunitaria delle letture della domenica...: sono alcuni mezzi, ormai esperimentati, per creare una mentalità di fede.
Per provvedere all'aspetto « conoscitivo » si dovrebbero programmare altri momenti, tenendo conto delle diverse esigenze che affiorano nei credenti. Se la catechesi è valida, crea naturalmente (a partire dalla preadolescenza) il desiderio di un approfondimento sistematico dei contenuti della fede.
La sistematicità può, inizialmente, non essere essenziale. L'importante è rispondere alle esigenze e rompere il ghiaccio del disinteresse o della diffidenza; si potrà poi passare a una ripresentazione globale e sistematica.
Corsi di teologia annuali, settimane di aggiornamento, giornate di studio... devono essere programmate con serietà, con la partecipazione attiva dei membri stessi della comunità e con la collaborazione del sacerdote.

Questo punto mi sembra importante: deve essere la comunità la protagonista della istruzione religiosa. Più che lezioni continue d'uno specialista o del sacerdote, dovranno esserci riflessioni e ricerche preparate da gruppi, che s'impegnano, a rotazione, a leggere, a discutere, a sintetizzare e tradurre i contenuti della fede nel linguaggio e nella cultura della comunità.
Il sacerdote è di aiuto nella comprensione dei testi, nel curare la fedeltà alla Parola e al deposito della fede, nello sforzo di mediazione, ma non deve sostituirsi ai membri del gruppo.

Mete da raggiungere

Concludiamo ricordando ciò che la comunità deve essere e quali sono le mete da raggiungere.
La comunità deve qualificarsi come unità sempre più stretta (*comunione*) tra chi si impegna in un servizio sempre più generoso e universale, specialmente verso i poveri e i lontani (*missione*).
Da questi principi generali può derivare una prima scelta fondamentale di mete da raggiungere in modo prioritario:

– l'*evangelizzazione* (annuncio di fede a tutti i livelli; catechesi prima dei sacramenti; formazione non di praticanti ma di credenti);

– la *corresponsabilità piena* (collaborazione tra i sacerdoti e tra sacerdoti e laici, in tutti i settori della vita comunitaria);

– la *formazione di un laicato adulto* (che sia responsabile e impegnato tanto nella comunità ecclesiale come nelle strutture temporali);

– l'*attenzione alla vita* (ai problemi essenziali, alle persone, alla storia, più che non alle strutture, agli schemi, ai programmi);

– l'*attenzione e l'ascolto dei poveri e dei lontani* (con la partecipazione alla loro vita; attenzione in particolare al mondo operaio);
– la *dimensione familiare* (deve essere presente il più possibile in ogni attività impegnata; rivolgersi alla famiglia in modo globale come oggetto e soggetto primario di pastorale).

Il coinvolgimento dei genitori: un'esperienza

L'attenzione ai genitori, e globalmente alle famiglie, ci sembra una meta così importante che vale la pena dedicarle una particolare riflessione.

Una nuova sensibilità ecclesiale

Il Concilio Vaticano II ci ha aiutato a riscoprire la missione educativa cristiana degli sposi, fondata sul dono di grazia del sacramento del matrimonio (cf « Gaudium et spes », n. 48). Il Documento Base ha ribadito la natura e la funzione ecclesiale della famiglia, « chiesa domestica » (cf RdC, n. 151), nell'azione catechistica. Grazie a questi autorevoli interventi, la pastorale catechistica si è impegnata a rivalorizzare la famiglia come soggetto attivo di catechesi.

Si constata ormai, anche nella chiesa italiana, un'azione specifica che ha come obiettivo la coscientizzazione e la responsabilizzazione dei genitori al loro originario compito catechistico. Con questa nuova apertura pastorale possiamo parlare di genitori catechisti, impegnati nella catechesi ai fanciulli nell'ambito della comunità parrocchiale e nell'ambito della famiglia.

Il fatto esprime alcuni tratti caratteristici di una nuova coscienza ecclesiale:

– la corresponsabilità catechistica di tutti i membri della comunità, pur nella diversità e complementarità delle funzioni che vengono svolte;

– la consapevolezza che il compito del cristiano adulto è di essere « educatore della fede » nei confronti del cristiano in fase di crescita (cf RdC, n. 124). Questo titolo compete in modo del tutto speciale ai genitori, primi educatori dei figli a tutti i livelli;

– la riscoperta del ruolo primario della famiglia nell'educazione dei figli alla fede, nel contesto della comunità ecclesiale locale di cui la famiglia è cellula viva.

Il sorgere di genitori catechisti è un fenomeno positivo in quanto dà l'avvìo ad un passaggio: da una pastorale catechistica in cui la parrocchia ha un ruolo di supplenza rispetto alla famiglia, a una pastorale catechistica in cui comunità familiare e comunità parrocchiale si pongono al livello di corresponsabilità educativa cristiana.

È in questa prospettiva ecclesiale che vogliamo presentare l'esperienza diretta di alcuni gruppi di genitori catechisti.

Parliamo di quelli della comunità parrocchiale di S. Maria Goretti in Torino.

Descrizione dell'esperienza

La loro esperienza, ci hanno detto, parte da alcuni principi ispiratori:

– i genitori sono i primi e principali maestri della fede per i loro figli; essi lo fanno con la parola e con l'esempio; devono dunque camminare insieme per la strada della vita, scoprire o riscoprire insieme il volto di Dio e del suo Cristo;

– gli altri (catechisti, parrocchia, sacerdoti) si affiancano come collaboratori dei genitori, offrendo appoggio, ma non sostituendosi ad essi;

– il catechismo non deve essere separato dalla pastorale della comunità, ma deve essere progressivo cammino che conduce il fanciullo a sentirsi parte della comunità. Per questo motivo occorre creare dei collegamenti tra attività dei gruppi e vita parrocchiale; questo viene fatto con la lettura settimanale della Bibbia e l'assemblea domenicale.

In base a tali princìpi, la comunità parrocchiale di S. Maria Goretti ha ritenuto opportuno non far più il catechismo delle elementari in parrocchia, ma in casa, dove tre o quattro genitori si riuniscono con i propri figli e con i figli di altri. Non sempre tutti i genitori partecipano (in media sono presenti il 50% delle mamme, e sono rarissimi i papà); perciò i genitori presenti si prestano anche per quei bambini i cui genitori non sono disponibili.

Essi si radunano una volta alla settimana, a turno, in casa di uno dei componenti del gruppo.

Per venire incontro al loro bisogno di

preparazione, è sembrato opportuno impegnare i genitori all'interno della parrocchia e fornire strumenti di sensibilizzazione, contenutistici e didattici.
Per non lasciare questi genitori a se stessi, si cerca di fare in modo che ogni gruppo ruoti attorno a una persona che abbia un po' di esperienza o una particolare preparazione e possa così aiutare gli altri.

Commissione catechistica

Da qualche tempo un gruppo di genitori si è assunto la responsabilità organizzativa in riferimento a molti problemi. Essi si impegnano a rendere più agevoli i fattori di ordine tecnico e di coordinare gli incontri tra i vari gruppi: si impegnano anche a realizzare la programmazione generale e promuovono il collegamento con tutta la pastorale parrocchiale.

Come si preparano i genitori catechisti

La comunità parrocchiale si impegna a svolgere un corso di catechesi per adulti, di durata annuale (da novembre a giugno). Nell'anno 1975/76 si è letto e studiato il Vangelo di S. Marco; nel 1976/77 sono state affrontate le Lettere di S. Paolo ai Corinti.
Ai genitori impegnati nella catechesi dei ragazzi viene richiesto un incontro mensile in parrocchia; nei primi due mesi (ottobre e novembre) ne vengono fatti uno per settimana, per presentare il messaggio globale da trasmettere.
I ragazzi, oltre a essere catechizzati in casa, hanno degli incontri nella parrocchia. In questi ultimi due anni la catechesi ha avuto 20 incontri circa in casa e 5 in parrocchia, più la Novena di Natale e le celebrazioni penitenziali.

Risultati

Abbiamo chiesto alla stessa comunità di comunicarci le impressioni a proposito di questa esperienza. Ci è stato detto: « È difficile giudicare i risultati, né è nostro compito il farlo. È però giusto vagliare criticamente il lavoro svolto. Abbiamo cercato di farlo al termine dello scorso anno (1976) con una giornata di revisione.
Ne è risultato che questa forma di catechesi è impegnativa sia per i laici, sia per i sacerdoti. Non stupisce quindi che qualcuno abbia scelto altre strade dove vengono usati metodi diversi. La cosa dà da pensare a noi e speriamo anche a loro.
È stata un'occasione per scoprire in molti adulti una disponibilità di cui c'è da rallegrarsi e da ringraziare il Signore.
Per molti infine è stata l'occasione per scoprire la fede come impegno concreto dell'uomo.
Noi intendiamo continuare su questa strada, naturalmente con tutte le modifiche che verranno suggerite dall'esperienza e dal consiglio di tutti, modifiche che però non siano un ritorno alla comoda delega del compito catechistico alla parrocchia (cioè ai sacerdoti), con un troppo facile disimpegno per tutta la comunità.

Conclusione

Ognuno vede come queste prospettive divengano uno stimolo per un rinnovamento delle famiglie, delle comunità ecclesiali, della Chiesa stessa pellegrina sulla terra. Sarebbe inutile, anzi dannoso, cercare una risposta alle questioni metodologiche nei limiti di un'arte, di una tecnica dell'insegnamento. La risposta è da ricercare negli orizzonti più vasti della Chiesa, nei quali le questioni didattiche si pongono e si risolvono in una luce nuova.

Il ruolo della parrocchia

All'inizio di questa trattazione ci siamo soffermati sulla natura della catechesi, su ciò che la distingue dalla evangelizzazione e dall'omelia. Tale definizione ci ha portati a formulare una conclusione: la catechesi deve essere creativa circa il contenuto e il linguaggio, i modi e i tempi.

Vogliamo ora passare a un altro punto segnalato dal documento preparatorio al Sinodo dei vescovi: « in questo nostro tempo ».

La preoccupazione più urgente

Dobbiamo anzitutto domandarci: quale deve essere oggi la preoccupazione più urgente per ogni credente e per ogni comunità?
Penso di poterla esprimere sinteticamente così: l'*impegno di rinnovamento di mentalità, di vita, di struttura della Chiesa, per renderla strumento efficace di comunione, di liberazione e di salvezza, al servizio di tutta la comunità umana.*
Per fare un discorso pastorale coerente è indispensabile chiarire il modello di Chiesa che si vuole costruire. Infatti, sulla base di tale modello, si potranno fare adeguate programmazioni strutturali e pastorali.
Operata questa chiarificazione, le parrocchie, le comunità e i gruppi ritroveranno sicurezza e serenità, giungendo più facilmente a una vita interna equilibrata, rispettosa dei vari carismi, dinamica e aperta.

Parrocchia luogo d'incontro e di stimolazione

La ristrutturazione di una catechesi per « questo nostro tempo » esige, io credo, un modello articolato di parrocchia, vista come luogo di dialogo sincero e rispettoso tra le varie comunità o gruppi che sorgono al suo interno. Il risveglio comunitario, a livello sia sociologico che ecclesiale, la costatazione della incapacità strutturale della parrocchia territoriale (soprattutto urbana) in ordine alla evangelizzazione e alla liberazione, le stimolazioni teologiche... sembrano indicare questa direzione.
Per giungere a questa scelta è indispensabile che si instauri un dialogo sincero, senza pregiudizi, anche se pieno di tensioni, all'interno di ogni chiesa locale, tra vescovo, responsabili parrocchiali, comunità e gruppi ecclesiali.
Le parrocchie dovranno rispettare, nel confronto e nel dialogo, le esperienze di comunità già esistenti, permettere e favorire la nascita di nuove, offrire possibilità di verifica. La parrocchia dovrà diventare luogo di comunione di queste comunità, soprattutto a livello di programmazione pastorale generale e di partecipazione a determinati momenti liturgici. Essa potrà forse essere anche il primo punto d'incontro dei lontani con la Chiesa, il luogo dell'evangelizzazione occasionale, l'ambiente per una diversa strutturazione della vita cristiana per chi non può o non vuole vivere l'esperienza di una particolare comunità ecclesiale. Dicendo il primo punto di incontro per i lontani, non si vuol dire che all'interno della struttura parrocchiale non debbano sorgere gruppi e comunità — animati direttamente dal parroco — che percorrono il loro itinerario di maturazione cristiana.
Altri eventuali servizi che la parrocchia potrà offrire saranno da riscoprire insieme, con pazienza e attenzione alle concrete necessità pastorali. In ogni modo, la parrocchia dovrà essere un ambiente stimolante e vivo per non lasciare radicare situazioni o abitudini di comodo, di disimpegno, di conservatorismo, di ghetto nostalgico e astioso.
Una divisione territoriale continuerà certo ad esistere, ma essa dovrà essere elastica, in funzione delle persone e delle comunità e non del sistema burocratico e delle sue ossessioni giuridiche.
Questa prospettiva esige, da parte dei responsabili della pastorale locale, il superamento di una mentalità di rifiuto a priori o affrettata di queste nuove esperienze e l'abbandono di un atteggiamento di tipo strumentalizzante e funzionale.

Piccole comunità e parrocchia

Spesso si sottolinea il pericolo per le piccole comunità ecclesiali di essere ghetto, setta, sia per le dimensioni ridotte che per la presunzione che possono acquisire. Però è anche vero che se la comunità è autentica esperienza di Chiesa, il pericolo del numero è secondario; anche la Chiesa primitiva era un piccolo gruppo, ma lo Spirito l'ha fatta crescere in tensione missionaria; e il rischio poi della presunzione può essere superato con la « fatica quotidiana » del-

la coerenza e dell'autocritica. D'altra parte il rischio di chiudersi può essere attuale anche per la Chiesa locale e universale: anche in esse può essere presente « una irriflessa mentalità da ghetto che cerca, senza una esplicita dottrina, una tale figura di Chiesa al fine di salvare la chiarezza, l'ordine, la pietà e l'ortodossia; figura che dal punto di vista sociologico-religioso e politico-spirituale è caratteristica di una setta ». Certe reazioni esagerate o certe rotture da parte di comunità o gruppi ecclesiali sono, in parte, il frutto di questa mentalità settaria.

È indispensabile il superamento del terrore per la strumentalizzazione, del rifiuto a priori di ogni struttura. La struttura è essenziale alla vita e deve seguirne le evoluzioni.

Dunque, sono le comunità ecclesiali a essere chiamate a creare una catechesi che sia veramente rivolta agli uomini di oggi: perché la loro azione pastorale sia efficace si dovrà mettere in moto, in modo comunitario, la revisione del nostro essere-chiesa. Dovranno delinearsi nuovi lineamenti e schemi comportamentali nelle realtà ecclesiali: anzitutto un nuovo modo di concepire l'autorità, una nuova coscienza della responsabilità comune, un senso nuovo di promozione del singolo nella Chiesa, una nuova distribuzione di ruoli ecclesiali, un nuovo senso di partecipazione alle decisioni, alle iniziative, alla riflessione comune, ecc.

Tutta la realtà ecclesiale (anche l'intelligenza della Parola di Dio, la formulazione della fede, la normativa morale) è destinata a evolversi e articolarsi in forma comunitaria, dialogale, partecipata, anche se questo non significa, è ovvio, eliminare dalla Chiesa la funzione insostituibile del magistero e dell'autorità gerarchica.

Si intravede qui un compito complesso e arduo, che non potrà essere svolto né in poco tempo né da poche persone.

Si profila per un futuro un lungo lavoro di educazione e di sperimentazione delle forme comunitarie; tutte le forze vive della Chiesa sono chiamate a realizzarlo, in comunione.

Catechesi e comunità ecclesiale

Catechesi in un tempo che cambia

Se la comunità ecclesiale è luogo naturale di maturazione umana e cristiana, vorrà dire che è questa comunità che deve fare e ricevere l'azione catechistica. Il documento preparatorio per il Sinodo dice che si vuole riflettere sulla catechesi « *in questo nostro tempo* ».

Ma il nostro tempo, il momento presente in cui viviamo, da che cosa è caratterizzato?

Specie in questi ultimi venti anni si è verificato un vero « sconvolgimento culturale », una « crisi culturale » che ha investito tutta la vita dell'uomo e degli uomini a livello sociale, psicologico, politico e religioso. I motivi fondamentali di questa crisi, di questo cambiamento, possiamo riassumerli in sei componenti essenziali: industrializzazione, arricchimento, mobilità sociale, urbanizzazione, elevazione del livello scolastico e mass-media.

Le scienze nuove (antropologia, psicologia, sociologia) stanno favorendo una presa di coscienza del valore della persona, della sua autonomia e della sua realtà relazione.

Una nuova cultura sta togliendo all'uomo una visione statica e sacrale della realtà e gli sta dando la coscienza delle sue possibilità creatrici in ogni campo della storia. Da una concezione statica dell'ordine si passa a « una concezione più dinamica ed evolutiva » (« Gaudium et spes », n. 5). D'altra parte, fenomeni grandiosi e ancora incontrollati, come la urbanizzazione, l'evoluzione tecnico-industriale basata sul profitto, le nuove ideologie, i modelli nuovi di comportamento e i sistemi di valori in continuo mutamento, proposti e manipolati dai mezzi di comunicazione, rischiano di soffocare l'individuo, di spersonalizzarlo, di massificarlo in termini passivi.

Questo sconvolgimento ha portato alla nascita di gruppi innumerevoli, di grandi e di piccole dimensioni.

Le istanze nuove dei gruppi

Il fenomeno dei gruppi non è certo di oggi: è indiscutibile però che, attualmente, sta assumendo dimensioni tali da porsi all'attenzione di molti ambienti. In questo contesto, il gruppo appare come un fenomeno sociale fondamentale che risponde a esigenze psicologiche di maturazione personale e di socializzazione.

Questa profonda trasformazione socio-culturale, che ha investito l'umanità, non poteva non coinvolgere la vita e le strutture ecclesiali. Il fenomeno dei gruppi, con le sue componenti e problematiche, è entrato nella vita della Chiesa.

Gli aspetti qualificanti dei gruppi, che troviamo all'interno delle nostre comunità ecclesiali, sono diversi. Accenniamone alcuni:

– questi gruppi sentono l'esperienza ecclesiale, con al centro il momento liturgico, come avvenimento che coinvolge profondamente la vita;

– accentuano l'aspetto profetico e carismatico della Chiesa, contro i ricorrenti pericoli del formalismo, del conservatorismo e del giuridicismo;

– sottolineano la dimensione del servizio, a tutti i livelli e in tutti i campi della comunità cristiana: servizio da offrire con povertà e umiltà;

– riscoprono l'inevitabile dimensione politica dell'amore, che li porta a denunciare i compromessi attivi e passivi della Chiesa con il potere;

– esperimentano forme di vita comunitaria più o meno globale.

Questi sono i tratti a cui maggiormente ci si riferisce. Non sempre e non tutti sono realizzati dai nostri gruppi.

Potrebbero però essere una buona traccia per una revisione di vita.

L'impegno della comunità ecclesiale

Se la Chiesa, per catechizzare, deve rinnovarsi non può non cogliere queste istanze, assumerle e farle diventare criterio per una autentica catechesi.

Nonostante la poca chiarezza teologica e terminologica circa la chiesa locale, sono presenti nei documenti sulla catechesi del dopo-Concilio sufficienti spunti che indicano le comunità come soggetto e oggetto di catechesi. Sono chiari gli accenni alla responsabilità catechistica della chiesa locale, intesa come diocesi: « Innanzitutto si deve riconoscere la responsabilità dell'intera chiesa locale, in ordine alla catechesi. Né va dimenticato che la chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta coerenza con quello che dice » (RdC, n. 145).

Viene affermata la responsabilità di ogni cristiano: « ogni cristiano è responsabile della Parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale... il cristiano è, per sua natura, un catechista: deve prendere coscienza delle sue responsabilità e deve essere esortato e preparato ad esercitarle » (RdC, n. 200).

Il *Direttorio Catechistico Generale* accenna poi al gruppo come soggetto di catechesi: « tra gli adulti il gruppo può considerarsi oggi come condizione per una catechesi che intenda rispondere alle esigenze di corresponsabilità » (n. 76).

Da questa parola emerge la funzione decisiva della comunità ecclesiale in ordine alla catechesi. Dunque, diventa ormai sempre più evidente che i gruppi nelle comunità ecclesiali sono soggetto e oggetto di catechesi. La catechesi si rivela sempre più come l'esperienza di un gruppo che accoglie, approfondisce e concretizza la Parola di Dio e ha come obiettivo terminale il maturare nella fede, l'essere testimone del Regno di Dio nell'impegno quotidiano della liberazione totale dell'uomo. Si dice persino che la catechesi del futuro o sarà catechesi fatta nella comunità e dalla comunità, o semplicemente non ci sarà.

Il ruolo essenziale della comunità

Il destinatario della catechesi non è più l'individuo, ma la comunità o, più propriamente — data la legge di salvezza in comunità —, l'azione catechistica riguarda la comunità e all'interno

di questa esperienza comunitaria avviene naturalmente l'educazione religiosa dei singoli.
Lentamente, ma decisamente, si va sempre più chiarendo che ogni singola comunità ecclesiale deve porsi, in prima persona, il problema della catechesi.
D'altra parte, la catechesi esige una dimensione personale e non una dimensione di massa. Le comunità, con le loro suddivisioni interne e l'abitudine al lavoro e alla vita di gruppo, sono veramente idonee a realizzare tale catechesi.
Infatti nella comunità si realizzano due condizioni fondamentali:
– una facile possibilità di socializzazione (importante anche sotto il profilo didattico);
– una testimonianza visibile e controllabile dell'esperienza di fede, speranza e carità.
La « coinonía » (comunione) e la « diaconía » (servizio) devono essere offerte come esperienza possibile e reale, perché la catechesi sia efficace.
La catechesi non può solo presentare la Chiesa « come dovrebbe essere » ma deve sforzarsi di offrire una immagine della Chiesa « come è »: perciò la catechesi ha bisogno di appoggiarsi a una comunità il più possibile « credibile », a un certo numero di uomini che ha già accettato la Parola di Dio e ne ha esperimentato l'efficacia: una comunità che testimoni come la Parola di Dio, annunciata dagli apostoli e dai loro successori, sia veramente una vita che dà un orientamento nuovo alla storia del mondo e di ogni singolo uomo.
È la comunità che mostra la fecondità della fede, ciò che essa è capace di operare in chi l'accetta. Senza la comunità, la Parola di Dio non potrebbe essere, o meglio, non potrebbe mostrare la sua efficacia.
Perciò ci pare debba essere questa la strada che la catechesi deve battere nel nostro tempo: formare, con molta pazienza, delle comunità cristiane in grado di trasmettere il « grido di gioia » degli Apostoli: Cristo è Risorto!

Posters «VOCI PROFETICHE»

È la nuova serie di **posters per i giovani,** preparati dalle suore Apostoline (a cura di Maria De Luca). Si tratta di 12 soggetti, quasi tutti in bianco e nero (perché in genere preferito dai giovani), formato cm. 70 x 100. Ogni poster comprende una frase breve, incisiva, di un « profeta » contemporaneo: Luther King, l'abbé Pierre, madre Teresa di Calcutta, Albert Schweitzer, Lorenzo Milani, Helder Camara, Giacomo Alberione, Michele Pellegrino, Roger Schutz, Charles de Foucauld, Karl Rahner, Primo Mazzolari. Sono frasi **vocazionali in senso ampio:** suscitano riflessione e impegno di vita, e sono indicative del « profeta » presentato. Alcune sono illustrate con la foto dell'autore, altre con situazioni varie.
La « serie » costituisce un sussidio utilissimo anche per gruppi e comunità giovanili. Ogni poster è numerato, perché possono essere richiesti anche singolarmente.

Prezzo della serie, in apposito contenitore: L. 11.000; un poster: L. 1.000 (+ spese postali).

Richiedere a: **SUORE APOSTOLINE - V. Mole, 3 - 00040 CASTELGANDOLFO (Roma) - tel. (06) 932.03.56 - ccp. 38861001 intestato a Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni; oppure alle LIBRERIE PAOLINE.**

L'AZIONE CATTOLICA SI INTERROGA

prospettive

UN'INTERVISTA A LIVIO CREPALDI SULL'IMPEGNO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA PER « EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA »

A CURA DI GIULIO VILLANI

L'Azione Cattolica è nella chiesa italiana il settore dei laici non solo più organizzato ma quello più rigorosamente chiamato all'impegno pastorale. I giudizi che si danno dell'A.C. rispecchiano mentalità e atteggiamenti diversi: perciò contrastanti e non tutti benevoli. Resta però il fatto che essa è il segno di una scelta di fede, di fedeltà e di dedizione. Una forza organica operativa di testimonianza evangelica. Interessa quindi riscontrare in un evento come quello del convegno « Evangelizzazione e Promozione umana » in che modo l'A.C.I. abbia risposto e intenda rispondere nei programmi della sua attività. Questo il motivo dell'intervista al professor Livio Crepaldi, vice presidente nazionale.

Il ruolo dell'A.C. al Convegno

D. Nel convegno « Evangelizzazione e promozione umana », l'A.C., forse per la prima volta nella sua storia, si è trovata mescolata a una grossa schiera di laici là presenti a diverso titolo. Io Le domando se in questa nuova situazione l'A.C. si è trovata a suo agio e quale ruolo essa ha svolto.

R. Come A.C. non ci siamo posti di fronte a un ruolo speciale da svolgere neppure davanti al problema del rapporto, all'interno del Convegno, con altre associazioni e con altri gruppi. Semmai abbiamo sollecitato i nostri stessi responsabili a confrontarsi come persone, come cristiani, come laici con altre persone, al di là di ogni etichettatura. Anzi, proprio per la preoccupazione di non apparire come uno specifico gruppo organizzato, dentro al più grande gruppo del Convegno, abbiamo evitato di accentuare un'identità associativa, privilegiando invece il rifluire delle nostre presenze dentro la più ampia presenza del popolo di Dio. Se, come soci o responsabili di A.C. eravamo piuttosto numerosi, è anche vero che non abbiamo voluto esserci come A.C. se non in alcune unità esigue di rappresentanza legittima; abbiamo invece voluto esserci e ci siamo venuti come espressione delle nostre chiese locali: e questo per noi è stato il segno della nostra presenza. Quindi, non confronto con altri gruppi ma un serio riscontro con le tematiche che il Convegno ha voluto esprimere, con l'ecclesiologia che esso ha interpretato. Se fra laici che derivavano da una stessa esperienza ci siamo sentiti abbastanza omogenei rispetto ad altri che derivavano da altre esperienze, ciò non è stato per una sorta di patto pregiudiziale, quanto perché portavamo una comune esperienza educativa.

D. Questa spinta al confronto, alla comunione ecclesiale che cosa ha significato e può significare per l'A.C.I.?

R. Potendo oggi « leggere » in modo ancor più sereno e obiettivo il Convegno, mi sembra di dover dire questo: la comunione ecclesiale è l'elemento qualificante del nostro modo di essere stati presenti; ma, in senso più lato, almeno nelle intenzioni, è anche il segno qualificante del nostro modo di essere dentro la Chiesa: nella Chiesa ci siamo per essere un gruppo di servizio pastorale.

Non concepiamo un nostro modo di essere dentro la Chiesa, se non all'interno di questa finalità. Per cui, anche nel Convegno, non abbiamo voluto muoverci con l'attenzione rivolta prevalentemente a noi stessi; abbiamo anche lì voluto privilegiare il nostro modo di essere per la Chiesa e nella Chiesa. E in questo, io credo, non c'è niente di particolare o di nuovo: se non l'impegno di riaffermare — e qui vengo a rispondere direttamente alla sua domanda — l'identità propria dell'A.C.I., che è per la comunione, che è per costruire nel nostro tempo la Chiesa.

Quale lettura del Convegno per l'A.C.?

D. Rispondendo alla mia domanda, Lei professore, ha parlato di « lettura » del Convegno. A suo giudizio, che cosa particolarmente legge in esso l'A.C.?

R. A me pare che il Convegno sia stato un balzo notevole, nel concreto pastorale, sulla linea di una corretta interpretazione delle intuizioni della Chiesa del Concilio. In quei giorni, tutti, io penso, abbiamo avuto la sorpresa di trovarci, al di là delle nostre grettezze o delle nostre disperazioni, di fronte a una Chiesa che ci dà speranza, che è segno di qualche cosa che sta fermentando alla base, anche se fa fatica a manifestarsi nelle piccole, varie, complesse e povere realtà delle nostre chiese locali. Il Convegno è stato il distillato di una Chiesa che vuole essere autentica, e cerca volenterosamente di individuare gli elementi di questa autenticità. Esso è stato questo sforzo di presa di coscienza di un dover essere, che bisogna costruire gradualmente, ogni giorno, senza illusioni, sorretti dalla convinzione che c'è questa fermentazione di base che sta faticosamente emergendo. Come associazione, a me pare di poterlo affermare, anche se qualcuno ci potrà accusare di presunzione; ci siamo trovati a nostro agio, perché ci sembra che l'itinerario che abbiamo faticosamente percorso anche noi in questi anni è stato conforme alla fatica della Chiesa di ricuperare, di riscoprire la propria genuina identità. Nella misura in cui l'A.C. è nella Chiesa e per la Chiesa, non può non essere capace, se vuol essere autentica, di camminare il cammino della Chiesa. Nei momenti in cui la Chiesa è affaticata, troviamo quasi inevitabilmente un'A.C. affaticata; nel momento in cui la Chiesa fermenta un proprio divenire più autentico, dovrebbe essere abbastanza normale che anche l'A.C. fermenti questo suo divenire in sintonia con la presa di coscienza che la Chiesa va facendo di se stessa. Anzi, direi, questo compito di condividere le fatiche, le contraddizioni, i chiarimenti della stessa Chiesa, le è tipico. Ciò significa, in termini più semplici, che ripercorrere in qualche modo la storia faticosa dell'A.C. in questi ultimi anni, le sue povertà, le sue difficoltà a calarsi nel quotidiano, nelle modeste realtà delle chiese locali, vuol dire, in un certo senso, trovare emblematicamente lo sforzo di una Chiesa che distilla il proprio meglio come ha fatto nel Convegno. Anche noi, infatti, quando facciamo i nostri convegni, distilliamo il meglio del progetto che portiamo avanti con i nostri responsabili regionali e diocesani che hanno più rapidamente maturato questo dover essere di Chiesa; ma nello stesso tempo è anche vero che nelle nostre stesse chiese locali, nelle nostre associazioni parrocchiali, condividiamo la fatica della Chiesa a darsi un suo progetto, a far emergere quel clima, quel dover essere che nel Convegno si è chiaramente espresso.

Quali rilievi critici?

D. Dunque una lettura tutta di segno positivo. Ma non è il caso di chiedersi ciò che nel Convegno è mancato, quel che avrebbe potuto o dovuto essere diverso: modi di presenza, atteggiamenti meno convincenti?

R. La lettura del Convegno in chiave prevalentemente positiva si spiega facilmente: siamo stati presi tutti in contropiede, perché il clima che abbiamo vissuto è stato un clima fortemente di comunione, pur con le tensioni che sono emerse. A titolo personale, direi questo: al Convegno si è fatto largo spazio alla presenza laicale. I vescovi, pochi rispetto al loro numero effettivo, hanno dimostrato l'intenzione di voler ascoltare e di non voler condizionare il Convegno. E

ciò senza dubbio è positivo. Penso tuttavia che sarebbe stato più opportuno un accettarsi alla pari, per confrontarsi scopertamente. E qualcuno, si deve dirlo, l'ha fatto. Il Convegno poteva essere l'occasione di un impegno più compromissorio. Probabilmente di qui poteva nascere una più precisa speranza che un tale impegno più facilmente si sarebbe trasferito in un atteggiamento analogo nelle chiese locali. Chi ascolta mi piace molto, ma l'ascolto può essere in qualche modo anche ambiguo: c'è chi ascolta perché è intenzionato a recepire per poi trasferire e mediare nelle realtà locali; ma ci può essere chi ascolta, senza poi in concreto consumarsi in un dialogo che può anche obbligare a mutare mentalità e atteggiamenti. Se nelle chiese locali il metodo del Convegno troverà spazio e libertà, potremo dire che al Convegno siamo venuti ad ascoltarli attivamente.

Un altro elemento critico che si può cogliere — ma anche questo è frutto del senno del poi — è che se dovessimo rifare il Convegno dovremmo avere il coraggio di aprire un po' di più le porte, cercando meglio quel tanto di diverso che c'è dentro la chiesa italiana. Per questo si può capire, se non del tutto giustificare, chi ha creduto di cogliere una certa selettività nel Convegno.

Intendiamoci, ne comprendo le ragioni: un convegno come questo, a scatola chiusa, poteva essere davvero un convegno ingovernabile. Non perché ci fossero delle preoccupazioni di gestione unidirezionale, ma perché quando ci s'incontra con tempi limitati e con modalità ben precisate, è certamente faticoso mettere la gente in grado di confrontarsi fruttuosamente. Poi, occorre riconoscerlo, è anche difficile dire quali potevano essere queste presenze varie e diverse che sono legittimate ad essere dentro un convegno della chiesa italiana. Perché, se l'invito a partecipare attiene alla responsabilità dei pastori che ne sono i promotori, è anche vero che essere dentro sul serio alla comunità ecclesiale attiene alla responsabilità di coloro che, alla frontiera della chiesa in Italia, hanno tuttavia consapevolezza, e lo dimostrano con i fatti, di essere sì alla frontiera, non al di là di essa. D'altra parte il recupero potrebbe essere fatto all'interno delle chiese locali: cioè, avere il coraggio di non lasciare nessuna frazione del popolo di Dio ai margini, perché nessuna si senta esclusa.

Un altro elemento critico mi pare di coglierlo nel fatto che ancora una volta il nostro è stato un convegno d'intellettuali. Anche là dove abbiamo tentato un confronto con le situazioni più concrete dell'uomo di oggi, la mediazione o la stessa testimonianza è avvenuta più attraverso persone che non vivono quell'esperienza che attraverso persone che in quell'esperienza sono calate. Ad esempio: è stata gradita la presenza dell'operaio nella tavola rotonda, egualmente si dica del parroco del Belice: ma c'è da domandarsi in che misura s'è dato l'impressione di presenze da mostrare per fregiarsene, nel momento in cui la Chiesa vuole essere giustamente capace di testimonianze anche in certi ambienti oggi tanto difficili. Forse ci potevano essere più operai, più parroci del Belice e un po' meno mediatori intellettuali. Non perché ci sia qualche cosa da obiettare agli intellettuali, ma perché troppo demandiamo a loro, anche nella Chiesa, di farsi voce di quelli che non hanno voce, piuttosto che aprire spazi a chi non ha voce. Ecco allora il discorso di critica contenuto in uno dei documenti conclusivi rispetto al linguaggio nell'ambiente operaio. Dicono gli operai: voi parlate dei nostri problemi con le vostre parole; parlate voi per conto nostro. Al Convegno, in fase preparatoria, forse un passo del genere era difficile chiederlo; oggi però, nella traduzione locale, è impegnativo farlo, per una Chiesa che riconosce il dono di « dirsi » a tutti, soprattutto ai più poveri, i quali non devono essere oggetto di discussione, ma gli interpreti della loro condizione.

L'impegno per il « dopoconvegno »

D. Lei professore insiste molto e giustamente sul « dopoconvegno » nelle chiese locali. Ma l'A.C. è proprio su questa linea se, come si dice, essa sembra ridurre il Convegno a un invito alla « scelta religiosa » e interpretarlo come un proprio « rilancio »?

R. La risposta l'ha data l'Assemblea Nazionale dell'A.C.I., svoltasi in aprile.

Nei documenti elaborati non c'è soltanto una valutazione ma anche e soprattutto una individuazione di obiettivi precisi. È chiaro che noi tentiamo una nostra traduzione secondo le forze di cui disponiamo e secondo le caratteristiche della nostra vita associativa. Però l'attenzione ad alcuni elementi fondamentali del Convegno e lo sforzo a tradurli in esperienza nelle chiese locali sono indubbiamente presenti. C'è oggi nell'A.C., in tutto il suo sforzo di base che possiamo largamente documentare, non un generico rifarsi al Convegno; anzi, c'è stata una reale presa di posizione in rapporto a linee operative che abbiamo segnalato ai nostri responsabili di base. Per metodo e per contenuti, ci facciamo promotori nelle chiese locali di iniziative che riflettono esattamente le tematiche, i progetti, gli interrogativi del Convegno. Su questa linea, noi siamo già scopertamente compromessi. Infatti ci stiamo confrontando con il discorso della partecipazione nella Chiesa come connotato pregiudiziale perché la comunità cristiana sia evangelizzatrice. Nel servizio che vogliamo rendere alle nostre chiese riprendiamo il discorso dei consigli pastorali (un discorso bruciato in pochi anni), perché riteniamo che siano un luogo tutto da reinventare e rilanciare. Quindi, come associazione, non mi pare di poter accogliere la critica che abbiamo reagito al Convegno in termini generici e corporativi. Senza dubbio a livello nazionale, regionale e diffusamente anche a livello diocesano, questa presa di coscienza di tematiche precise è assai chiara; se scendiamo invece nelle comunità parrocchiali, con gli stessi nostri gruppi, non mi sentirei altrettanto tranquillo. Cioè, credo che se qui dovessimo fare l'analisi spietata della situazione, dovremmo ammettere che, salvo eccezioni, la base della chiesa italiana sta annaspando su linee, su progetti, su consuetudini spesso contraddittori, senza quella consapevolezza critica di cui ha dato un segno evidente il Convegno. C'è effettivamente in Italia un'altra chiesa — se così un po' pericolosamente vogliamo chiamarla — rispetto a quella che è più in avanti. Interrogarci come servire questa larga fascia del popolo di Dio, perché cresca e trovi il passo dell'altra, è compito di tutte le forze mediatrici, di cui l'A.C. vuol essere una espressione, ma non certo l'espressione totalizzante.

La mediazione culturale dell'A.C.

D. A questo punto siamo arrivati col discorso alla mediazione culturale. Io le chiedo: quale tipo di mediazione l'A.C. si sente chiamata a fare nella chiesa italiana?

R. Se la Chiesa è da cogliersi secondo le linee della « Lumen gentium », secondo tutto quello che il Magistero ci ha dato in questi anni e che non si è tradotto in gran parte nella esperienza quotidiana, allora noi crediamo che sia un compito dell'A.C. quello di mediare l'ecclesiologia conciliare nelle realtà più povere, quelle in cui la gran parte del popolo di Dio vive. Operare in modo che l'idea, la finalità, i progetti della chiesa conciliare arrivino all'uomo della strada, per farlo partecipare così all'esperienza del popolo di Dio. Questo noi tentiamo di fare con i nostri gruppi. Potremmo parlare, secondo una dizione oggi assai in uso, di un processo di educazione permanente alla fede, di un itinerario catecumenale in cui coinvolgere e compromettere la gente: e quando dico gente intendo la massa, quella che rimane al di fuori di esperienze elitarie. Qui c'è una funzione autenticamente popolare dell'A.C. I nostri gruppi sono gruppi popolari. Abbiamo circa centomila iscritti tra operai e contadini; centodiecimila casalinghe, migliaia e migliaia di anziani. Persone che, oggi, ordinariamente vivono ai margini di una effettiva partecipazione alla Chiesa, quindi di costruzione e di testimonianza della Chiesa. Allora il problema del nostro servizio è quello di far sì che i gruppi delle nostre parrocchie scoprano questa loro capacità di essere protagonisti nella vita della Chiesa, di assumere consapevolezza del loro ruolo di cristiani, di nobilitare ogni espressione culturale. Abbiamo modalità diverse, anche sotto il profilo delle stesse traduzioni concettuali del pensare e del vivere la fede, che vanno ricuperate. Il taglio della nostra mediazione culturale è sforzo a che la parola di Dio, che è parola di salvezza per tutti gli uomini, sia risco-

perta consapevole, da parte di tutte le persone, di essere protagonisti nella vita della Chiesa. Specialmente da parte di quella grande massa che oggi meno conta nella Chiesa e nella società: è la massa dei poveri che noi abbiamo in gran parte nelle nostre associazioni, e che è in fondo la maggioranza non solo del popolo di Dio ma del popolo come tale. Si tratterà di offrire strumenti, creare luoghi, dare metodologie, far sì, in una parola, che questa presa di coscienza e di partecipazione diventi effettiva. Perché nella Chiesa, anche per il futuro non avvenga — salvo naturalmente il compito preciso della Gerarchia — che chi ha un diploma ufficializzato sia interprete e voce di tutti; ma accada invece progressivamente che tutte le culture, comprese quelle della vita più umile che è forse la più vera e la più concreta, diventino capaci di ritrovarsi nella Chiesa. Allora in questa prospettiva di partecipazione ci sentiamo di fare, da una parte, costruzione di vere comunità, e, dall'altra, promozione autenticamente umana. Agendo dalla base creiamo nella stessa società le condizioni per una diversa qualità di vita là dove, nonostante le parole, si svolge una vita ancora mutuata prevalentemente dai vertici.

Una ripresa aperta alla speranza

D. In una operazione del genere, quale rispondenza pensate di trovare da parte dei vostri associati?

R. Direi che qui bisogna distinguere, cioè tener conto della gradualità della maturazione delle persone. Ci sono oltre centomila giovani che in modo sempre crescente aderiscono all'A.C. Non guardiamo le grosse cifre per le grosse cifre, siamo invece attenti a dei segni. Fino a qualche anno fa avevamo una linea discendente: non eravamo, di fatto, più un segno aggregante almeno su alcune linee tradizionali, e quelle nuove, che da noi venivano proposte, evidentemente non erano del tutto recepite. Oggi invece assistiamo a una virata, direi, rilevantissima, specialmente tra i ragazzi e i giovani, con adesioni senza dubbio molto significative. Che cosa vuol dire tutto questo? Che il discorso che abbiamo fatto della scelta religiosa e della vita associativa proprio nel momento in cui era di moda lo spontaneismo, è un discorso che a livello giovanile attacca. I giovani oggi si aggregano nella misura in cui sentono la ragione di una adesione profonda. Non è più il tempo di aggregazione perché qualcuno glielo dice. Questo forse va ancora bene per altre fasce di età. A livello giovanile ci si aggrega perché si crede a quello che si fa. Se oggi c'è una linea d'inversione di tendenza, è perché il discorso che facciamo come A.C. sta passando per larghi settori del mondo giovanile e anche di quello adulto. Un discorso incentrato sulla scelta religiosa come scelta di servizio pastorale nella Chiesa. La vita associativa è più che mai un modo di trovarsi insieme per fare *insieme* esperienza di Chiesa: di fraternità, di comunione e di servizio alle chiese; non un esercizio autarchico di cultura o di spiritualità esaurita in se stessa. Si va sempre meglio comprendendo che noi non vogliamo colonizzare la Chiesa, ma servirla, a schiena ritta, in totale comunione coi Pastori. Questo discorso che oggi noi stiamo facendo e che sta passando soprattutto tra i giovani, sta evidentemente a dimostrare — e ne abbiamo larghi segni — che le proposte che vengono dal Convegno e che ci trovano consenzienti passeranno nelle nostre associazioni, per essere tradotte in fatica quotidiana di servizio alle chiese locali. Penso quindi, per rispondere alla sua domanda, che la nostra proposta troverà una generosa rispondenza. Proprio i fatti lo diranno.

* * *

L'A.C.I. dunque fa sue le proposte del Convegno di Roma, anzi esse sono già nel suo programma operativo. La consegna ultima, a conclusione dei lavori: « il Convegno continua », *trova nell'A.C. una risposta positiva immediata, un'adesione senza riserve. C'è da augurarsi che non solo i giovani ma tutti i settori accolgano il suo appello. Nello spirito di fede, di fedeltà, di dedizione propri di questo movimento.*

LA FEDE NEL NOSTRO TEMPO/3

PER UN'INTERPRETAZIONE ESISTENZIALE DELLA FEDE

ZELINDO TRENTI

1. Esistenza problematica e fede interrogativa

Una fede solidale con la riflessione esistenziale?

Il problema religioso e, al suo centro, l'interrogativo sulla fede, sembra straordinariamente solidale con la riflessione esistenziale.
Di fatto l'istanza religiosa vi risulta viva e talora apertamente formulata. La stessa eccezionale ricchezza e varietà di temi, l'originalità dell'approccio, l'indiscussa padronanza con cui vengono svolti e avviati a soluzione ha investito e rinnovato anche la riflessione religiosa. Ragione non ultima della crisi che l'attraversa; ma anche degli stimoli che la fermentano e ne provocano un ripensamento vasto e profondo.[1]
Soprattutto viene ripensata l'esperienza irriducibilmente personale, e perciò singolarissima della fede. Scade la preoccupazione per l'ortodossia, come complesso di verità da custodire (« depositum »). S'impone il problema della risposta e della fedeltà, a recupero, del resto, della genuina tradizione biblica.

L'esistenza percepita nella singolarità della persona, la trascendenza cercata come confronto umano, talora appassionato, propongono un rapporto straordinariamente vivo.
La fede rispettosa del gusto esistenziale è certamente meno impegnata sulla verità oggettiva; molto più preoccupata di decifrare l'esperienza vissuta, di dar risalto alla trepidazione per accogliere e rispondere.
Il rapporto dell'uomo con Dio riscopre la veemenza e il vigore dell'esperienza biblica come in Kierkegaard, o almeno cerca la sincerità confidente e dimessa con l'Altro (il Tu di Marcel).
In ogni caso, risulta assai meno sollecita di custodire un « depositum » che di alimentare una fedeltà sempre insidiata.

Una fede che si dissocia dalla mentalità rigidamente problematica?

L'esistenza viene ad essere un fatto che si dispiega di fronte alla coscienza contemporanea in una complessità e suggestione sconosciute alla tradizione. E, nell'esistenza, la fede.
L'uomo ha recuperato la consapevolezza gelosa ed inquieta della propria responsabilità. Non è più disposto a spartirla con alcuno. Se attende una salvezza, non può sopportare che gli sia donata (Nietzsche).
La fede, appello e dono, sembra rappresentare un itinerario paradossale. Addirittura sembra affacciarsi un'opposizione

[1] La riflessione di Bonhoeffer ne è da sola una testimonianza efficace.
Così, vasti settori della riflessione teologica (teologia radicale, teologia della morte di Dio) sono mossi dalla provocazione portata dal pensiero esistenziale.

irriducibile quando si voglia dare spazio alla sensazione di problematicità che caratterizza la riflessione esistenziale. « L'uomo non si desta veramente che con... intuizioni interrogative. Ponendosi questo problema [il problema dell'esistenza], l'uomo fa un salto. Solo ora l'uomo entra nel rischio consapevole della sua storia ».[2]

Una ricerca che si protrae infaticata, s'imbatte nella rivelazione, cioè nella risposta. Se Dio rivela, egli anche risponde, e così la ricerca è finita. Se non fosse finita, come si potrebbe credere che la risposta viene da Dio?

Nella riflessione esistenziale la ricerca sembra non consentire risposta: « è — secondo Abbagnano — un incessante domandare ». La fede proclama che la *verità* rende liberi; la filosofia afferma che « solo la ricerca della verità » rende liberi.

La riflessione s'è fatta da deduttiva, problematica.

La fede, da dogmatica, può farsi interrogativa?

In un'esistenza sentita come problematica, c'è ancora spazio per la fede?

L'uomo sa che la « strada » ha radicalmente risolto il problema; è certo di qualcosa; e la cosa di cui è certo è decisiva per la sua vita.

La fede sembra dissociarsi da un contesto problematico o addirittura risolverlo; e il « problema » sembra sfocato appena la fede lo investe.

È legittimo domandarsi se la fede, garantendo certezze, rivelando valori, non percorra una pista diametralmente opposta alla mentalità problematica.

Inoltre la fede, spalancata sul mistero, sollecita di annunciarlo, custodirlo; sembra innalzare una barriera vietata al cammino della ragione e perciò stesso costituire una provocazione permanente.

D'altra parte c'è da domandarsi se il mistero non si imponga con la forza di una persuasione irrecusabile, appena s'approfondisce il senso dell'esistenza: per cui l'attesa d'una rivelazione dovrebbe innestarsi naturalmente nell'esigenza di consapevolezza che distingue la mentalità attuale.

Tanto più che una riflessione sincera avverte la complessità della condizione umana: lo sforzo di spiegarla, di comprenderla, resta ad ogni modo modesto e delude. Per cui ogni apporto, comunque conseguito, è prezioso.

La rivelazione non impone il mistero — l'esistenza vi è già immersa —, piuttosto lo illumina.[3] Inoltre la rivelazione suppone un gioco singolare e mai risolto: la verità che s'annuncia è contemporaneamente richiamo alla verità che si sottrae. La presenza di colui che nella rivelazione si manifesta è testimonianza di una trascendenza mai compresa.

Una domanda aperta

Chi crede sa e cerca: la sua stessa fiducia incalza la ricerca. La rivelazione è uno spiraglio sul mistero; perciò è coscienza della profondità del mistero che permane.

Resta quindi la domanda se davvero la fede sia incompatibile con la mentalità che caratterizza il pensiero problematico contemporaneo, o ne risulti invece solidale.

La domanda se la fede abbia cessato o continui a rappresentare la vocazione segreta dell'uomo contemporaneo è ancora aperta.

Ci sono del resto osservazioni ovvie. L'instabilità grava su ogni conquista interiore. Nel caso della fede, vere o false, le ragioni che l'ateo sente e adduce, smantellano la fiducia; esse impediscono un'accettazione scontata e pacifica. La fede dell'uomo contemporaneo — se pensoso — non è più un rifugio. Kierkegaard ha drammatizzato la responsabilità della scelta, e così l'ha resa ineludibile.

L'appello di Dio sollecita alla risposta e s'espone al rifiuto. Chi crede misura la fragilità della propria adesione.

[2] K. JASPERS, *La fede filosofica di fronte alla rivelazione*, Longanesi, Milano 1962, p. 22.

[3] Assai pertinenti in proposito sono le osservazioni di Rivière: « Infine trovo che si farebbe molto meglio ad insistere sul carattere profondamente ragionevole dei misteri... Bisogna avere gli occhi bene aperti sulla stranezza del mondo in generale, ci vuole una sorta di risveglio dell'anima all'inesplicabile; bisogna aver perduto questa specie di accecamento che fa vedere tutto perfettamente ovvio » (cf J. RIVIÈRE, *À la trace de Dieu*, Gallimard, Paris 1925, pp. 39-40).

2. La fede biblica

A. GLI INTERROGATIVI APERTI

Probabilmente è il concetto stesso di fede che va ripensato: se fede è credere in Cristo — fidarsi e donarglisi — secondo l'osservazione semplice e profonda di S. Agostino, il pericolo di accampare la risposta del cristiano su posizioni acquisite una volta per tutte è scongiurato.
Dio nella sua trascendenza riaffiora sempre al di là dell'ultimo incontro. Il dogma non può riguardare la fede che come stadio storico di una ricerca destinata a protrarsi senza sosta.
Di fronte al problema dell'esistenza l'uomo non ha mai una definizione definitiva; di fronte al dialogo col Trascendente la sua è una corsa all'incontro. La fede, aperta non sull'affermazione del Tu, ma sulla conoscenza, sull'amore, non è mai paga. Il cristiano si distingue dall'esistenzialista non per lo spazio che gli sta davanti, ma per il senso che dà al cammino percorso, per la speranza che lo conduce.
Addirittura c'è da chiedersi se una ricerca, cui non soggiace una qualsiasi certezza, sia legittima; se il domandare, quando lo si voglia proporre nei termini radicali, in cui lo intende Heidegger — un perdersi fra sentieri del bosco — abbia un senso.
Paradossale potrebbe risultare non già l'atteggiamento di chi cerca credendo, ma la fatica di chi indaga senza speranza.[4]

Una certezza che continua a cercare

Il credente una certezza ce l'ha e la proclama. Ma la sua è una certezza singolare, che non ha risolto gli interrogativi: talora li ha drammatizzati.
Non sappiamo in quale sicurezza vivesse Abramo prima che Dio lo chiamasse. Forse era uno spirito travagliato, inquieto. È certo comunque che Dio non lo chiama alla sicurezza: « Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre » (Gn 12,1).
Giobbe serviva Dio in pace. Ma non è chiaro se la sua pace gli derivasse dalla fiducia che riponeva nel suo Dio, o dalla prosperità felice che lo inondava. È certo che la sua fede l'ha immerso nell'angoscia più tetra e l'ha portato sull'orlo della disperazione. Gli interrogativi appassionati, veementi, non hanno avuto soluzioni. Dio, nelle cui mani è caduto, con cui s'è scontrato, che finalmente l'ha salvato, non gli ha risposto, ma piuttosto l'ha redarguito: « Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti? Cingiti i fianchi come un prode, io ti interrogherò... » (*Gb* 38,1-3).
Giobbe è assillato da un problema. Dio che gli parla spalanca abissali domande, che Giobbe considera con stupore:
« Ho parlato da insensato
di arcani che mi sorpassano e che ignoro...
Non ti conoscevo che per sentito dire,
ora i miei occhi Ti hanno veduto »
(*Gb* 42,3-5).
La fede sembra allora affermare una solidarietà palese con la ricerca che ama tenersi aperta. Forse chi cerca non sa se risposta ci sia; chi crede sa che la risposta lo sovrasta: si fida di Dio la cui parola resta singolarmente luminosa e misteriosa.

Una fede che sfida la ragione

Nella Scrittura è assai familiare lo stupore attonito con cui l'uomo avverte un'arcana presenza che riempie la natura e che gli danza intorno. Egli sa dal vangelo che Cristo conosce il segreto; per lo più si fida di lui. Non ha avuto la risposta; ha solo saputo che la risposta c'è e gli sarà data (i sigilli dell'Apocalisse): una risposta alla sua vita per salvarla, più che alla sua ragione per illuminarla. E si fida: crede! L'interrogazione, l'oscurità, il mistero, lungi dal compromettere l'autenticità del-

[4] C'è da riflettere seriamente sulle osservazioni di Rivière: « Il primo dovere che insegna il rispetto per la verità, è dunque di non darla in partenza per scontata. Ma il secondo dovere è quello di darla appunto per scontata » (Cf J. Rivière, *À la trace de Dieu*, cit.).

la fede, potrebbero indurne il risveglio. Oggi una fede interrogativa potrebbe essere la conclusione naturale di un'esistenza sentita e vissuta in forma problematica. La meraviglia della tradizione che si traduce nelle intuizioni interrogative dell'esistenzialismo risveglia la coscienza, induce l'uomo ad un salto di qualità. E un salto di qualità potrebbe appunto rappresentare il passaggio ad una fede consapevole dell'irriducibile trascendenza attraverso cui Dio si rivela. C'è una fiducia spontanea e felice nel bimbo che si fida del padre. E c'è una fiducia luminosa e matura dell'uomo che crede contro ogni speranza; che abbandona la propria terra e rinuncia perfino alla speranza. La sua fede sfida la ragione.

Kierkegaard l'ha descritto con rara suggestione. Ma forse la tentazione polemica ha impedito al pensatore danese di scorgere nella stessa ragione dell'uomo segrete risorse di incontro con la trascendenza; e di rilevare una nuova solidarietà fra attesa dell'uomo e rivelazione di Dio.

L'uomo sembra aver dilatato i propri orizzonti allo stimolo della fede. E la fede sembra aver assunto dimensioni autenticamente umane a confronto con interrogativi lucidamente presagiti.

La fede spontanea resta perfettamente legittima. Ma non sembra più la fede a misura dell'uomo che la riflessione esistenziale ha maturato; un uomo partecipe del dramma dell'esistenza, di cui cerca con sofferta lucidità il senso, del cui valore intende decidere con gelosa responsabilità.

B. LA FEDELTÀ ALL'ALLEANZA

In un contesto segnato dalla riflessione esistenziale, la fede trova legittimazione soprattutto in quanto tiene vivo l'interrogativo e lo spazio alla scelta imprevedibile dell'uomo.

Dio è chiamato a dilatare l'orizzonte, non a definirlo, a chiuderlo. Più che attendere una risposta, l'uomo desidera essere interpellato: s'aspetta una proposta che impegni l'esistenza.

La sua vita è attraversata dalla speranza. Egli cerca salvezza.

La lunga fatica della conquista

È la parola di Dio che snida Abramo dalla sua terra, forse, prima ancora, dalla sua acquiescenza, dalla rassegnazione. Dio lo chiama senza preavviso, lo incammina senza garanzia.

Chi fosse Abramo non lo sappiamo. Né abbiamo ragioni per ritenere che gli fosse familiare la consuetudine con Dio: suo padre « serviva altri dei » (*Gs* 24,2; *Gdc* 5,6ss).

Sappiamo che quel richiamo ha dilatato l'orizzonte della sua esistenza: gli ha dato futuro. La storia di Abramo, quella significativa, comincia dalla promessa. Ricondotta al suo nucleo essenziale, la promessa comprende il possesso della terra: un possesso stabile, perciò garantito dall'erede e dalla posterità.[5]

Forse Abramo ha presagito implicito nel primo annuncio una totalità di beni. Più che alla terra ha creduto a Colui che gliela prometteva; e l'ha sentito grande al punto da riempire la propria vita e quella di un'innumerevole posterità.

Perciò lui e quanti sono stati dopo di lui depositari della promessa, l'hanno percepita come uno stimolo piantato al di là delle realizzazioni concrete delle successive conquiste.

Da nomadi hanno lottato per insediarsi stabilmente sulla terra dei loro padri, con una tenacia che ancor oggi stupisce. Abramo è invitato ad entrare in pieno possesso della terra (*Gn* 13,14ss); ma ancora i patriarchi vi si muovono forestieri (*Gn* 17,8; 28,4; 36,7).

Il loro lungo pellegrinare sulla terra della promessa, che è ancora possesso dei Cananei (*Gn* 12,6), è segno di tutta l'umana fatica per la conquista.

Per lungo tempo un minuscolo possedimento — il cimitero di Macpela presso Ebron (*Gn* 23) — fonda e testimonia la fermezza della loro speranza.

Pellegrini in attesa di una patria per l'intera esistenza, almeno nella morte riposano non più da stranieri.[6]

[5] G. VON RAD, *Teologia dell'Antico Testamento*, vol. I, Paideia, Brescia 1974, p. 162ss.

[6] Cf G. VON RAD, *Teologia dell'Antico Testamento, cit.*, vol. I, p. 200ss.

Per sé la promessa trova compimento col primo insediarsi in terra a cultura dei progenitori premosaici d'Israele. Ma la vicenda fortunosa di questa piccola cerchia di adoratori del Dio dei Patriarchi (*Gn* 15,18) è ancora sovrastata e fermentata dall'antica promessa.
Israele, asservito all'Egitto, si desta improvvisamente alla voce del Dio dei Padri. L'intera intrapresa dell'Esodo è sorretta dall'assicurazione del possesso della terra per le dodici tribù.
La promessa ha originariamente maturato la solidarietà e l'iniziativa caparbia d'un gruppetto di nomadi per un possesso stabile, per un vivere più umano.
La promessa ha sprigionato, dopo generazioni, una speranza nuova: ha forgiato Israele come popolo. Dalla ribellione al faraone, alla conquista sanguinosa delle città cananee, Israele si raduna, si batte, si consolida.
È la promessa che orienta la vittoria e la rende più luminosa; che rinfranca nella disfatta — non infrequente — ed evita la dispersione.
L'intera vicenda acquista in intensità ed umanità. Conferisce un che di magnanimo al susseguirsi intricato e vario degli eventi. Israele potrà in seguito celebrare nell'Esodo la propria esperienza privilegiata ed unica di popolo eletto, pur nei cedimenti, alla Promessa, impegnato a realizzarla.

La Parola per una crescita inesauribile

L'esperienza dell'Esodo ha così dilatato enormemente il contenuto della promessa. Ha indicato con eccezionale forza dimostrativa la fecondità inesausta che la Parola di Dio sottende, lo stimolo alla crescita personale e comunitaria, individuale e collettiva che comporta.
Sarebbe interessante seguirne l'apporto a sostegno delle mire imperialistiche dei primi re d'Israele e del primo emergere delle ambizioni universalistiche: soprattutto analizzare quel cambiamento radicale di prospettiva che va maturando progressivamente nell'annuncio profetico: con Geremia e con la figura perentoria e paradossale del « Servo di Jahvé », presentato dal Deuteroisaia.[7]
Fino a scoprirvi il fermento della speranza escatologica in Cristo, nella sua morte desolata e ignominiosa.
La croce di Cristo si erge a denuncia radicale di ogni possesso terreno. Ma ripropone con accorata nostalgia l'attesa d'una terra, posseduta stabilmente, nella quale l'ansia dell'esule si plachi.
L'accenno alla promessa riformula il problema nella concretezza esistenziale, propria dell'esperienza biblica.
La promessa di Dio cammina con la storia e nella storia. È un patto a cui Dio sta: la sua fedeltà lo impegna nella vicenda concreta che Israele attraversa.
Il richiamo di Dio non è mai nostalgia di ritorno: illumina l'orizzonte. Per questo la vicenda intera del popolo eletto è alimentata dalla promessa. L'alleanza con Jahvè non gli dà tregua.
Israele entra nell'alleanza: è perciò chiamato a vivere e a scrivere una storia che ha un senso: è la storia della fedeltà — magari tradita[8] — fra Israele e il suo Dio. Costituisce l'asse portante dell'esperienza religiosa, individuale e comunitaria, portata dalla tradizione biblica.

NB.: Per le indicazioni bibliografiche rimandiamo all'articolo precedente (1° giugno 1977, n. 11, p. 55).

[7] « In effetti non abbiamo notizia che un siffatto vaticinio messianico sia stato male accolto a corte, che sia stato considerato una sorta di alto tradimento (ciò che era in effetti). Tutto però sta ad indicare che questi profeti hanno tenuto in sempre minor considerazione i sovrani del ceppo davidico loro contemporanei, anzi che hanno addirittura riguardato come un'aberrazione tutta la storia della monarchia da Davide in poi » (cf G. VON RAD, *Teologia dell'Antico Testamento, cit.*, vol. II, p. 202).

[8] Cf l'invettiva appassionata di Osea (*Os* 2,4ss).

IPAG
ROVIGO

ULDERICO GAMBA, Arciprete della Cattedrale di Padova

PENSIERI DI PAOLO VI

(I vol. da dicembre a maggio; II vol. da giugno a novembre)
Vol. I in 16°, pagg. 564, L. 6.000; Vol. II in 16°, pagg. 560, L. 6.000
L'Autore, nell'intento di venire incontro a quanti chiedono solidi libri di meditazione ha approntato questa nuova opera, attenendosi nella scelta dei brani e nel modo di presentarli ad un criterio essenzialmente pratico.
Per Sacerdoti, Religiosi e Laici la presente raccolta risulterà un breviario di preghiera, un autentico compagno di strada, un codice moderno di vita cristiana.

GERVASIO PASSADORE

IL CRISTO ATEO DI FEUERBACH

Opera di carattere filosofico-teologico
Vol. in 16°, pagg. 250, L. 5.000
Mancava in Italia un'opera impegnativa sul corifeo dell'ateismo nella sua forma attuale più largamente conosciuta attraverso il pensiero marxista. S'è accinto all'impresa, e l'ha condotta magistralmente a termine l'Autore del libro suddetto, che guida il lettore con penetrante sicurezza nei meandri non sempre chiari del filosofo tedesco, volto a ricostruire il cristianesimo su basi radicalmente atee.

Sac. Prof. FRANCESCO SPADAFORA

LEONE XIII E GLI STUDI BIBLICI

Vol. in 16°, pagg. 390, L. 3.000
Riporta il testo originale, che non dovrebbe essere stato mai pubblicato su alcun libro, della Enciclica di Leone XIII circa l'autenticità della Bibbia e il valore degli studi biblici.

Sac. Prof. FRANCESCO SPADAFORA

GESÙ E LA FINE DI GERUSALEMME E L'ESCATOLOGIA IN S. PAOLO

II edizione. Vol. in 16°, pagg. 358, L. 3.500
Nella prima parte viene ripresa l'esegesi del discorso di Gesù, (detto) escatologico (Mt 24 - Mc 13 e Lc 21), conservatoci dai sinottici. Nella seconda parte viene fatta l'esegesi delle due lettere di S. Paolo (1 e 2 Ts).

Sac. Prof. FRANCESCO SPADAFORA

PILATO

Vol. in 16°, pagg. 208, L. 3.500
In questa interessante novità editoriale l'Autore cerca di mettere in luce vari aspetti di questo tanto discusso Procuratore Romano divenuto oggetto di polemica tra Ebrei e non-Ebrei.

Sac. Prof. FRANCESCO SPADAFORA

LA SS. EUCARESTIA NELLA SACRA SCRITTURA

Vol. in 16°, pagg. 250, L. 3.000
Il volume presenta il pensiero attuale dei protestanti e la dottrina esegetica cattolica. La SS. Eucarestia, istituita da Gesù N. Signore come cena-sacrificale comporta: presenza reale; vero sacrificio; pane di vita.

Sac. Prof. FRANCESCO SPADAFORA

PENTECOSTALI E TESTIMONI DI GEOVA

IV edizione riveduta ed aggiornata. Vol. in 16°, pagg. 316, L. 3.800
Il libro, riveduto ed aggiornato, anche nella parte bibliografica, oltre che trattare ampiamente dei Pentecostali e dei Testimoni di Geova, confutandone gli errori sotto tutti i punti di vista alla luce di numerosissime citazioni bibliche, prende in esame altri movimenti sorti più o meno recentemente.

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE D'ITALIA

ISTITUTO PADANO DI ARTI GRAFICHE - ROVIGO

CONVEGNI

VI SETTIMANA DI STUDIO PER DOCENTI E CULTORI DI LITURGIA

Roma (« Laurentianum »): 5-9 settembre 1977

Tema:
CELEBRARE IL MISTERO DI CRISTO

5 settembre

Ore 21: Primo incontro con i partecipanti al Convegno: presentazione globale del tema e sua articolazione. La nuova impostazione della settimana di studio.

6 settembre

1ª relazione: SCHEMA E CONOSCENZA CELEBRATIVA NEL NUOVO TESTAMENTO (Prof. Rinaldo Fabris del Seminario di Udine). Discussione sulla relazione.

1ª comunicazione: L'ASSEMBLEA CELEBRANTE (Prof. Enzo Lodi del Seminario di Bologna). Discussione.

2ª comunicazione: CELEBRAZIONE E IMPEGNO (Prof. Domenico Sartore della Pont. Università del Laterano in Roma).

3ª comunicazione: PER UNA LETTURA DEL TEMA DELLA « CREATIVITÀ LITURGICA » (Prof. Liana Vegas di Milano). Discussione sulle comunicazioni.

7 settembre

2ª relazione: LA CELEBRAZIONE NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA. *Quadro storico* (Prof. Salvatore Marsili del Pont. Istituto Liturgico di Roma).

4ª comunicazione: LA « PREGHIERA EUCARISTICA » LUOGO PRIVILEGIATO PER COMPRENDERE LA « CELEBRAZIONE » CRISTIANA (Prof. Franco Brovelli della Pont. Facoltà di Milano).

3ª relazione: LETTURA TEOLOGICA DELLA CELEBRAZIONE NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA (Prof. Salvatore Marsilli). Discussione sopra le due relazioni.

8 settembre

Gruppi di studio su

1° CELEBRAZIONE E RITI DI ORDINAZIONE (coordinatore: Prof. Alessandro Pistoia di Roma).

2° CELEBRAZIONE E RITO DELLA PENITENZA (coordin. Prof. Franco Sottocornola di Parma).

3° CELEBRAZIONE E LITURGIA DELLE ORE (coordin. Prof. Pietro Sorci di Palermo).

Assemblea generale per la relazione dei singoli gruppi e discussione.

VI Assemblea generale dell'Associazione Professori di Liturgia.

9 settembre

4ª relazione: ANALISI CULTURALI E LINGUISTICHE PER LA RITUALIZZAZIONE E LA CELEBRAZIONE ATTUALI (Prof. Crispino Valenziano dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Palermo). Discussione sulla relazione.

Conclusioni sul Convegno (a cura della Presidenza dell'APL).

Indicazioni pratiche

Quota di iscrizione: L. 6.000 da versare sul c.c.p. 2/37487 intestato a: Associazione Professori di Liturgia, Corso Francia 214, 10096 Leumann-Torino.

Quota di soggiorno: L. 35.000 dalla sera di lunedì fino al pranzo di venerdì, compreso l'uso dell'auditorium (e salvo conguaglio per il fluttuare dei prezzi).

Camere singole con acqua corrente.

Le *iscrizioni* si chiudono il 28 agosto.

Per informazioni, iscrizione, ecc. rivolgersi a:
Segreteria dell'Associazione Professori di Liturgia, Corso Francia 214, 10096 Leumann-Torino, tel. (011) 95.80.555.
Oppure anche a:

Istituto Internazionale « S. Lorenzo da Brindisi » (Laurentianum), G.R.A. (= Grande Raccordo Anulare) Km. 68,800, 00163 Roma, tel. (06) 62.51.949 opp. 62.51.958 (chiedendo sempre del Padre Economo).

CONVEGNO SPERIMENTATORI « VIVA LA VITA »

Roma 16-18 settembre 1977

Università Salesiana - P.za Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma

L'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana è lieto di presentare i primi tre volumi (schede di lavoro per il fanciullo e guida per l'insegnante) di VIVA LA VITA, sussidio per l'insegnamento della religione (= IR) nella scuola primaria italiana.

« Viva la vita » nasce da tre anni di sperimentazione progettata e coordinata dall'Istituto.

Questo modello di IR (come già per il « Progetto uomo », ed. LDC, per la scuola media inferiore) si propone di attuare una definita ipotesi metodologica

– che considera l'IR *in riferimento ai compiti educativi della scuola* e perciò come « approccio culturale » al fatto e ai fatti religiosi, atto a introdurre l'alunno alle dimensioni significative del mondo in cui vive;

– che si pone *in prospettiva antropologica e biblica,* privilegiando un procedimento dialettico che va dal « vissuto » del fanciullo all'interpretazione religiosa, conosciuta soprattutto attraverso il documento « Bibbia ».

« Viva la vita » intende avviare un « movimento » di interessi, di verifiche, di sperimentazione attorno a un progetto educativo ormai di prossima pubblicazione. I primi tre volumi usciranno presso la editrice LDC all'inizio di settembre (il 4° e il 5° sono invece previsti per il 1978).

Per favorire la conoscenza mutua e l'avvio di una più ampia iniziativa di collegamento e sperimentazione, si organizza un convegno delle maestre e dei maestri interessati a questa iniziativa nei giorni 16, 17, 18 settembre.

La quota di iscrizione e di soggiorno presso l'Università Salesiana è di L. 20.000. La quota di sola iscrizione (per chi alloggia fuori dell'Università) è di L. 5.000. Ai partecipanti al convegno verrà data copia delle schede e delle guide di « Viva la vita ».

Programma del Convegno

15 settembre

Arrivo (dopo cena, incontro informale).

16 settembre

– Obiettivi e metodologia del Convegno (Roberto Giannatelli).
– L'IR nella scuola primaria: il problema pedagogico (Pietro Gianola).
– La linea biblica di « Viva la vita » (Cesare Bissoli).
– Lavoro di gruppo.
– L'articolazione del 1° volume di « Viva la vita ».

17 settembre

– La linea antropologica di « Viva la vita » (Giuseppe Gevaert).
– La linea didattica di « Viva la vita » (Rina Gioberti).
– Lavoro di gruppo.
– L'articolazione del 2° volume di « Viva la vita ».

18 settembre

– L'utilizzazione dell'immagine in « Viva la vita » (Franco Lever).
– L'articolazione del 3° volume di « Viva la vita ».
– Intese per il collegamento e la sperimentazione. Pranzo, partenze.

Per informazioni rivolgersi a:

Istituto di Catechetica
Piazza Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA; tel. (06) 88.77.849-88.46.41.

CONVEGNO SU « PROGETTO UOMO »

Roma 12-14 settembre 1977

Università Salesiana - P.za Ateneo Salesiano 1 - 00139 Roma

La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana e il Centro Catechistico Salesiano di Leumann-Torino organizzano anche quest'anno un Convegno aperto agli sperimentatori, agli utenti e ai simpatizzanti di « Progetto Uomo ».

Il tema di quest'anno è stato scelto in base a urgenze attuali e a richieste precedenti. Lasciando a futuri incontri temi pure importanti, come per es. la « interazione educativa » ecc., si pensa di focalizzare ora l'attenzione sulla *proposta religiosa* che « Progetto Uomo » fa all'interno della proposta educativa della Scuola Media oggi, nella particolare situazione di revisione in cui ci troviamo. E ciò sia dal punto di vista teorico che da quello pratico-esperienziale.

Il programma di massima (modificabile secondo le eventuali richieste e suggerimenti che ci perverranno) è il seguente:

Data

Dalla sera del lunedì 12 settembre 1977, alle ore 20 del 14 settembre.

Luogo dell'incontro
Università Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano 1
00139 Roma; tel. (06) 88.46.41.

Per informazioni rivolgersi a:
Centro Catechistico Salesiano
Sperimentazione « Progetto Uomo »
10096 LEUMANN-TORINO;
tel. (011) 958.05.55.

Programma
IL « PROGETTO UOMO » NEL PROGETTO UOMO DELLA SCUOLA MEDIA

12 settembre
Arrivo. Dopo cena: incontro organizzativo.

13 settembre
Prima relazione: « La proposta religiosa in Progetto Uomo ». Idee e suggerimenti emersi dagli incontri e dalla sperimentazione nel '76-77 (U. Gianetto).
Seconda relazione: « Insegnare religione oggi » nella prospettiva della revisione del Concordato (E. Alberich).
Incontri di gruppo. Giudizio sulle proposte emerse finora su « Progetto Uomo ».
« Progetto Uomo » nel progetto educativo della scuola (*Comunicazioni ed esperienze*: regolamento scolastico, realizzazioni interdisciplinari, dialogo: vari interventi di docenti e sperimentatori).
Presentazione di sussidi ed esperienze.

14 settembre
Terza relazione: « Insegnare religione oggi »: le nuove esigenze metodologiche della Scuola Media (R. Giannatelli).
Lavoro di gruppo: Esame di nuovo materiale proposto per la sperimentazione (vari interventi).
Lavoro di gruppo: Come presentare il « Progetto Uomo » nel collegio dei docenti, nel consiglio di classe e ai genitori.
Conclusioni
Presentazione di sussidi.

CONVEGNO SU «L'EDUCAZIONE CRISTIANA DEGLI ADOLESCENTI, OGGI»

Roma, 5-9 settembre 1977
Università Salesiana - P.za Ateneo Salesiano - 00139 Roma

Nella sensibilità degli educatori e operatori pastorali più attenti emerge oggi vivo come non mai, il problema dell'adolescenza. Molte cose sono state scritte in questi anni, sui giovani e sui ragazzi. L'« area pedagogica » dell'adolescenza (età del biennio - 14/16 anni) continua ad essere analizzata secondo categorie interpretative e progettative, che non tengono sufficientemente conto dei cambi culturali avvenuti. Essi hanno invece inciso proprio sugli adolescenti.

Per offrire un contributo educativo e pastorale, il CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE organizza un convegno di larga e seria divulgazione sui temi relativi alla « educazione cristiana » degli adolescenti e delle adolescenti.
Il convegno è stato preparato, nelle sue linee portanti e nelle sue scelte più qualificanti, da una ricerca condotta con un'ottantina di operatori ed esperti. Il numero estivo 1977 di NOTE DI PASTORALE GIOVANILE riprende le conclusioni e le problematiche emerse nell'incontro. A questo materiale ci riferiamo in modo orientativo, perché lo consideriamo la « bozza programmatica » del Convegno.

Destinatari. Il Convegno è aperto a tutti gli educatori di adolescenti, a tutti coloro cioè che, per vocazione o professione, lavorano nell'« area pedagogica » dell'adolescenza (14/16 anni), in una chiara testimonianza o proposta di esperienza cristiana: genitori, insegnanti, animatori di gruppi adolescenziali, leaders di movimenti, operatori pastorali (sacerdoti, religiosi/e, laici).

Luogo e data. Il Convegno si svolge *dalle ore 18 del 5 settembre alle ore 13 del 9 settembre 1977*, presso l'Università Pontificia Salesiana — UPS — P.za Ateneo Salesiano 1 - 00139 Roma - Tel. (06) 88.46.41.

Iscrizione e informazioni
Rivolgersi al CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE - P.za M. Ausiliatrice, 9 - 10152 TORINO - Tel. (011) 47.22.91.

Obiettivo del Convegno
Il Convegno ha questo concreto obiettivo: fornire agli educatori e operatori pastorali criteri, stimoli e contenuti per un « piano » di « educazione cristiana » degli adolescenti di oggi.

Nel Convegno vengono analizzati i progetti educativi e quelli pastorali, in modo da creare le premesse per una reciproca e costante integrazione fra fede e vita.
Questa ricerca è inserita in un piano organico, che tenga conto dei criteri per una programmazione educativa valida (analisi, progetti, strategie) e dei ritmi di maturazione adolescenziale.
Lasciamo alle singole comunità educative il compito di decidere in concreto i tempi e i modi di realizzazione, ma sosteniamo questa fatica educativa, attivando un confronto, su questi stessi problemi, con gli esperti (docenti universitari e responsabili di movimenti nazionali), invitati a tenere le varie relazioni.

Programma del Convegno

5 settembre - ore 18. Relazione metodologica introduttiva

Criteri e orientamenti per la elaborazione di un piano educativo-pastorale con gli adolescenti:
– i tempi educativi per un « piano »: analisi-mete-strategie
– orientamenti generali: l'integrazione fede/vita nella struttura unificata di personalità
– la comunità educativa come soggetto: partecipazione e confronto.

6 settembre. Primo tempo: analisi della condizione adolescenziale oggi

Un piano educativo-pastorale, per essere concreto, deve muovere dalla lettura interdisciplinare della « situazione ». Nel nostro caso: la condizione adolescenziale, nei tratti psicologici caratteristici e nel riflesso che ad essi proviene, per il fatto di « essere adolescente oggi-qui », in questo tempo di grossi cambiamenti culturali e di forti incertezze e disagi strutturali. Di qui la necessità di un doppio, convergente approccio:
– chi è l'adolescente: approccio psicologico
– quale adolescente oggi: approccio socioculturale.

7 settembre. Secondo tempo: mete e orientamenti per un progetto di « educazione cristiana »

L'« educazione cristiana » comporta la ricerca di orientamenti sul piano della maturazione umana degli adolescenti e su quello della proposta dei contenuti della fede.
Per raggiungere un buon livello di « integrazione », si richiede una profonda e reale reciprocità, pur nell'ambito delle diverse competenze. Il tema, vastissimo, può essere affrontato solo per grandi linee. Il Convegno privilegia le seguenti:
– quale proposta cristiana per gli adolescenti oggi: i grandi temi dell'annuncio della fede (prospettiva teologico-pastorale)
– libertà, valori, progetto di sé: quale educazione all'identità personale, in un clima di autonomia, responsabilità, confronto, apertura sociale (prospettiva educativa)
– la maturazione affettiva degli adolescenti, come luogo concreto di convergenza e di confronto tra i contenuti della fede e la maturazione di personalità.

8 settembre. Terzo tempo: strategie operative

Le mete e gli orientamenti diventano operativi solo quando sono incarnati in strategie: luoghi, metodi, operatori...
Il piano di educazione cristiana degli adolescenti giunge alla stretta finale, perché spinge a privilegiare strategie concrete, in sintonia con le mete da raggiungere e con l'attuale condizione adolescenziale. Le strategie, infatti, sono il risultato di questo difficile dialogo tra punto d'arrivo (le mete ideali) e situazioni di fatto (realtà qui-ora), in una chiave educativo-metodologica.
Nella elaborazione delle strategie, la ricerca è soprattutto confronto: interpretazione critica delle scelte attuate da coloro che lavorano per l'educazione cristiana degli adolescenti.
La ricerca di stategie prevede dunque tre momenti:
– il *confronto* con esperienze significative
– l'*interpretazione critica* di queste esperienze, per raccogliere gli stimoli educativi all'interno delle scelte particolari
– l'*approfondimento* dei problemi aperti, verso una proposta globale.
La giornata è destinata ai primi due momenti:
– confronto con esperienze significative (nell'ambito parrocchiale, nell'ambito scolastico, nell'ambito di movimenti educativi ed ecclesiali)
– interpretazione critica, mediante una tavola rotonda tra esperti (metodologo, psicologo, sociologo, catecheta) e la verifica sulla prassi degli operatori presenti.
Il terzo momento è rimandato al

9 settembre (fino alle ore 13)

Approfondimento di alcune strategie per l'educazione cristiana degli adolescenti:
– dal gruppo all'appartenenza ecclesiale
– l'adolescente nella scuola: problemi e prospettive (scuola e quotidiano)
– il difficile dialogo con gli adolescenti disadattati
– adolescenti, istituzioni educative e famiglia.

Conclusioni del convegno

VENDITA PER CORRISPONDENZA

NOVITA' LIBRARIE E AUDIOVISIVE

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 2/27196

IL REGNO DI DIO CHE VIENE

Atti della XIV sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (SAE)
Autori vari - pp. 368 - L. 4.600

Il cammino dell'ecumenismo è lungo e difficile, ma è come un fiume ricco di acque che continua a defluire... Tutti i cristiani sono impegnati a favorirne la marcia, a dilatarlo, accrescerlo, vivendone e diffondendone lo spirito.
L'ecumenismo è uno stile, un metodo di vita che esige fedeltà alla propria Chiesa e fedeltà al tempo stesso al confronto dialogico con i fratelli separati, perché si realizzi l'unità di tutti i credenti in Cristo.
Il volume pubblica gli Atti di questa XIV sessione che aveva per tema il « Regno di Dio », un tema che ha costretto i partecipanti a rileggere la storia passata, tutta piena del fermento evangelico nell'attesa del Regno, e che impegna tutti, personalmente e comunitariamente, a realizzare e diffondere nel mondo questo Regno di pace, di libertà, di salvezza per tutti gli uomini.
Questa « attesa del Regno » non porta a fanatismi, ma neppure consente inerzia o disinteresse.
L'autentico ecumenismo è uno stimolo a lavorare, guidati dallo Spirito, ponendo la « legge dell'amore » come criterio supremo nella ricerca della verità e dell'unità.
Oltre alla testimonianza dei 300 convegnisti che hanno vissuto insieme l'esperienza della fede e il dono della fraternità, gli atti precisano i sentieri da percorrere per quel rinnovamento di mentalità e di vita che è proprio del movimento ecumenico e che attende la collaborazione di tutti.

TURISMO, LAVORO E PASTORALE DELLA COMUNITÀ

Filippo N. Appendino - pp. 384 - L. 5.200

Il fenomeno del « turismo », ristretto una volta a pochi privilegiati, è diventato oggi un fenomeno di massa con tutte le sue implicanze di carattere economico, sociale, religioso.
Ripetutamente la Chiesa, dall'attuale Pontefice ai Vescovi, si è preoccupata di impartire direttive e proposte per una pastorale capace di andare incontro alle esigenze di queste masse temporaneamente « migranti ».
L'A., forse per primo in Italia, affronta in questo suo lavoro, frutto di attento studio e accurate ricerche, il problema in modo organico e completo. L'opera si divide in tre grandi parti:

1. **Riflessioni generali e fondamentali:** affronta il tema sotto l'aspetto sociologico, filosofico, teologico e metodologico.

2. **Turismo e lavoro nella società industriale:** vengono analizzate le diverse componenti: turismo, lavoro dipendente e tempo libero; turismo ed emigrazione; turismo e ambiente rurale.

3. **Turismo domenicale e comunità eucaristica:** esamina la dispersione della comunità tradizionale e le sue conseguenze; il turismo e la pratica religiosa; i segni di chiesa per le nuove comunità di origine turistica; i suggerimenti per una pastorale veramente rispondente e incisiva.

Un taglio particolare del lavoro è la cura dei poveri in senso sociale, per mancanza di benessere e, in senso religioso, per mancanza di Dio.

GESÙ È VIVO

Introduzione agli scritti di Luca
Carlo Ghidelli - pp. 208 - L. 2.600

« Ignorare le Scritture, è ignorare Gesù Cristo » (S. Girolamo). La Costituzione Dogmatica « Dei Verbum » del Vaticano II insiste nell'invitare alla frequente lettura delle divine scritture per portare i fedeli ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo. Il volume, frutto di attenti studi e ricerche sull'opera di Luca (terzo Vangelo e Atti degli Apostoli), ha lo scopo di offrire un valido sussidio a tutti coloro che nella Chiesa sono chiamati al « servizio della Parola », sia ufficialmente nella predicazione, sia personalmente e comunitariamente mediante l'assimilazione e la gioiosa condivisione dei tesori della Parola di Dio.
I dieci studi che costituiscono il volume, sono così articolati:
— I primi due mirano a offrire una lettura del Vangelo di Luca in prospettiva liturgica per aiutare il lettore a cogliere i temi principali.
— Il terzo fa luce sui temi principali che lo caratterizzano.
— Altri due studi hanno lo scopo di guidare il lettore verso una lettura unitaria dell'opera lucana.
— Due studi sugli Atti trattano di evangelizzazione, testimonianza e catechesi; e di testimonianza e vita ecclesiale.
— Altri due studi hanno per argomento la fede e la penitenza nella prospettiva di Luca.
— L'ultimo studio, infine, è incentrato sullo Spirito Santo nella storia della salvezza.
In appendice un « bollettino bibliografico » dal titolo « Gli Atti degli Apostoli nella Chiesa oggi ».

IL CRISTIANO E LA SUA FEDE

Gabriel-Marie Garrone - pp. 136 - L. 1.400
Collana « La fede e la vita »

Presenta fedelmente il complesso delle verità della fede nelle quali la Chiesa crede e che essa offre, mediante il Battesimo, a chi chiede di far parte della comunità del popolo di Dio.
Di fronte al soffiare di venti di tante dottrine che minacciano oggi di travolgere il patrimonio più prezioso della vita cristiana, è quanto mai opportuno un libro che presenti, in una sintesi sicura, chiara e convincente, i punti fermi ai quali ancorare le verità che siamo chiamati a vivere e a diffondere.
Le diverse parti sono divise in modo da essere facilmente consultate, e ognuna, completa in se stessa, conserva un legame vitale con l'insieme, che offre così una visione globale del credo cristiano.
Un volume che ci aiuta a scoprire i fondamenti della vita e, insieme un richiamo per una verifica costante della propria condotta alla luce della fede.
Ma il libro non mira ad essere fine a se stesso, quanto piuttosto un invito per attingere alle fonti: la Scrittura, i Sacramenti, la vita della Chiesa e soprattutto la preghiera. La fede non è tanto un modo di pensare con formule esatte, ma un incontro personale con Cristo per una piena comunione con lui.
Un volume destinato a giovani e adulti che vogliono riscoprire la propria fede. Adatto per quanti si preparano a ricevere da adulti il Sacramento della Confermazione.

LE RELIGIONI NEL MONDO

E. G. Parrinder - pp. 200 - L. 3.300

L'autore docente di storia comparata delle religioni all'Università di Londra, delinea in questo volume gli elementi essenziali delle grandi religioni nel mondo moderno, presentandole non solo nel contesto dei vari culti, ma anche in quello della vita di ogni giorno.
L'opera si articola in quattro parti: culto, fondatori, libri sacri e insegnamenti, sviluppo storico e situazione attuale.
Analizza non soltanto i princìpi religiosi, ma anche la storia, la geografia, i problemi internazionali che vi sono coinvolti: infatti religione e cultura sono così strettamente intrecciate che abbracciano la vita, i costumi, la mentalità, i punti d'incontro, le diversità dei popoli di tutto il mondo.
Illustrazioni, cartine, diagrammi, domande riassuntive chiariscono i vari argomenti e ne facilitano la comprensione.
Conoscere le diverse religioni è così un modo per avvicinare e incontrare altri popoli e apprezzare il grande, insostituibile contributo che ogni religione offre per il progresso dell'uomo e per avvicinare i figli della grande famiglia umana.

GLI ALBERI NEL MARE

Inni. Preghiere
Didier Rimaud - pp. 168 - L. 1.800

Un titolo paradossale, che rompe le convenzioni e suggerisce il mistero, con un richiamo evangelico: « Se aveste soltanto un filo di fede, vedreste gli alberi piantarsi nel mare... ».
Un libro di **poesia cristiana,** pieno di risonanze bibliche, austero e tonificante, da consumare a piccole dosi, assaporandone le parole.
Una proposta per rinnovare la sostanza e il linguaggio della preghiera e del canto.
Contiene **inni** per tutti i tempi dell'anno liturgico, di varia forma e ampiezza, e **preghiere:** alcune « in nome di... », altre « per rendere grazie », su temi di fondo della vita cristiana.
Un indice analitico evidenzia le diverse situazioni di impiego: per tutti i tempi, Avvento, Natale, Epifania, Quaresima, Settimana Santa, Pasqua e tempo pasquale, Pentecoste, mattino, sera, morte, Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Ordine, Matrimonio, malattia, Maria Vergine, riconciliazione...
Un libro utile a tutti, per la preghiera personale; ma specialmente per la preghiera familiare e di gruppo, nei ritiri ed esercizi, negli incontri di preghiera, a commento di letture e temi biblici.

LIBRO DELLA PREGHIERA

Autori vari - Volume di pp. 672, rilegato, a due colori

— Legatura in brossura L. 3.000 - Con copertina in plastica L. 4.000
— Partitura di accompagnamento (organo o armonio), **pp. 168 - L. 6.000**

Realizzato da una équipe di specialisti in liturgia, pastorale e musica sacra, questa nuova edizione contiene: **la Messa; la Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri, Compieta; l'anno liturgico con preghiere, salmi e canti adatti ai vari tempi; i Sacramenti: Battesimo, Cresima, Ordine Sacro e Ministeri, Penitenza, cura degli infermi, Sacramento dell'Unzione, Liturgia dei defunti; pii esercizi e preghiere per le diverse circostanze; preghiere personali, in famiglia e nei gruppi.**

La partitura di accompagnamento per organo e armonio si riferisce ai 250 canti tradizionali e giovanili contenuti nel volume. Essi sono ispirati al criterio della semplicità per renderne più facile l'esecuzione.
Le armonizzazioni dei corali e di altri canti sono state strutturate per una esecuzione a più voci dispari.
È un **manuale popolare** che vuol fornire un aiuto efficace per la partecipazione vitale dei fedeli alla preghiera della Chiesa, mediante introduzioni, riflessioni, didascalie distribuite largamente in tutto il libro. Oltre alla preghiera liturgica, il « Manuale » serve alla preghiera personale e familiare, mirando a far sì che tutta la vita diventi preghiera.

VEGLIA SUL MONDO

Riflessioni e testimonianze per la preghiera delle comunità giovanili
Centro Salesiano di Pastorale Giovanile - pp. 368 - L. 2.500

Una raccolta originale di **incontri di preghiera,** preparati e collaudati con gruppi giovanili e quindi strettamente legati ai loro interessi e problemi.
Pregio del lavoro è proprio questo aggancio alla vita. È analizzando problemi che li toccano profondamente, che i giovani troveranno uno stimolo e un significato per la preghiera.
Il volume presenta riflessioni-celebrazioni vivaci e impegnative che mirano a una maturazione degli adolescenti e dei giovani, invitandoli ad approfondire alcuni temi di fondo per allargare gli orizzonti della loro preghiera.
Sarà compito dell'animatore fare da legame tra i vari momenti dell'incontro e orientare gli interventi dei presenti.
Ogni incontro comprende:
— due letture tratte dalla Scrittura o dai documenti conciliari che danno il tono dell'incontro;
— le testimonianze, tutte autentiche (il gruppo potrà sostituirle con altre più adatte alle situazioni dei presenti);
— la Parola di Dio che si sviluppa nella recita del Salmo e nella seconda lettura;
— canti di inizio, canti di meditazione e canti conclusivi.
Una valida traccia per insegnare nuovi modi di pregare e per invitare i **gruppi** a costruire i propri incontri di preghiera.

EDUCAZIONE CRISTIANA IN FAMIGLIA (2-6 ANNI)

Autori vari - pp. 120 - L. 1.400
Collana « Con i nostri figli »

Il problema dell'educazione della prima infanzia è particolarmente sentito oggi. Gli studi più recenti affermano che le possibilità ricettive sono inversamente proporzionali all'età.
I bambini sono quella pagina bianca sulla quale i genitori, « primi e insostituibili educatori » — come afferma il Vaticano II — scriveranno a caratteri indelebili, princìpi che avranno ripercussioni per tutta la vita.
I bambini, pertanto, vanno presi sul serio, non solo per donare a loro il meglio delle nostre conoscenze ed esperienze, ma anche per imparare da loro quel molto che essi ci possono insegnare.
Il volume mette in risalto i diversi aspetti negativi di comportamento da parte degli adulti, e suggerisce i mezzi più sicuri e adatti per aiutare il bambino a essere se stesso, per sviluppare armonicamente le varie componenti che formano la sua personalità.
La prima parte presenta uno studio accurato dell'infanzia. La seconda affronta il problema dell'educazione alla fede.
Genitori ed educatori di bambini scopriranno in questo volume, ricco di esperienze e di suggerimenti, elementi nuovi e del massimo interesse per il loro difficile impegno.

RAGAZZO: UOMO IN COSTRUZIONE

Progetto globale per una pastorale dei preadolescenti
A cura del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile

— Vol. 1°: Ragazzi 11-12 anni - pp. 160 - L. 2.500
— Vol. 2°: Ragazzi 13-14 anni - pp. 144 - L. 2.200

Uno studio di cui era profondamente sentita l'esigenza da quanti sono impegnati nella pastorale dei preadolescenti.
Il programma comprende vari momenti.
Il primo è costituito dal **progetto globale,** in due volumi, di cui uno studia il ragazzo nel primo stadio dell'età evolutiva (11-12 anni) e l'altro abbraccia la vita del preadolescente di 13-14 anni.
I due volumi si dividono ciascuno in tre parti che trattano argomenti fondamentali.
— Parte I: Fondamenti psicologici di una pastorale del preadolescente.
— Parte II: Psicopedagogia del ragazzo di 11-12 anni (o 13-14), e obiettivi adatti a questa età.
— Parte III: Temi di questa tappa - Vita del ragazzo e momenti di vita del ragazzo.
Si tratta di un piano teorico per la pastorale di questa età, che tiene conto dei vari aspetti del ragazzo, dalla realtà biofisica alla psicologica, al contesto socio-culturale, al pluralismo ideologico in cui il ragazzo è inserito.
Originali disegni al tratto, di tipo caricaturale, rendono più piacevole la lettura.
A questi due volumi seguiranno due raccolte di **schede di lavoro** per il ragazzo e due **Guide** per l'educatore.
Ogni educatore: padre di famiglia, professore, animatore di gruppo troverà in questi primi due volumi riflessioni e suggerimenti pratici per impostare in modo sicuro la sua azione educativa.

PRESENZA EDUCATIVA

Stimoli culturali e operativi per educatori
Volume 2°: DIMENSIONI PSICOPEDAGOGICHE
Aldo Ellena - Bruno Ravasio - pp. 280 - L. 5.200

Dopo il volume 1°: **« Dimensioni sociopolitiche », pp. 432, L. 6.500,** questo secondo volume presenta due aspetti fondamentali:

a) **una « guida » alle problematiche psicologiche** che interessano maggiormente l'educatore;

b) **alcune « tematiche » di tipo pedagogico.**

Nell'approccio educativo è della massima importanza la conoscenza della struttura psicologica della personalità umana e la comprensione delle motivazioni dei suoi atteggiamenti e comportamenti. Lo **« schema ragionato »** delle principali problematiche psicologiche, nella prima parte, costituisce una guida valida per quanti, impegnati nell'azione educativa, non hanno avuto tempo di approfondire queste dinamiche.
Nella seconda parte sono state scelte delle « tematiche pedagogiche » che rispondono alle esigenze più sentite dagli educatori di oggi, come l'educazione intellettuale in cui il lavoro di gruppo offre l'apporto di una più intensa socializzazione, che trova poi nell'educazione politica la sua espressione più autentica. Altri temi affrontati: la formazione estetica e la comunicazione di massa.
Gli educatori troveranno nel volume riflessioni e stimoli operativi per un impegno più cosciente e responsabile nel loro lavoro.

LA PERSONA UMANA

Autori vari - pp. 160 - L. 1.600
Collana « Formazione sociale »

È il primo volume, completamente rinnovato, di un corso di cultura sociale che si sviluppa nei due successivi volumi: **« La società umana »**, e **« L'uomo nell'attività economica »**.
Il periodo di rapida trasformazione che stiamo vivendo ha profonde ripercussioni sugli uomini, sulle istituzioni, sulle loro attività e sui loro rapporti.
La presa di coscienza della dignità della persona, l'anelito all'indipendenza e alla libertà, il senso di solidarietà e di appartenenza all'unica grande famiglia umana, stanno creando una cultura nuova di cui i giovani vogliono essere i protagonisti.
Il volume mira ad approfondire la conoscenza del « pianeta uomo » per rispondere alle sue attese ed esigenze, favorendo la maturazione della persona, in maniera da creare convinzioni profonde che aiutino i giovani a realizzarsi meglio per realizzare insieme quel mondo migliore che tutti attendiamo.
Nella prima parte vengono trattati questi temi: **Alla scoperta dell'uomo - L'uomo è persona - Persona e personalità - Maturazione personale e nella società - Una persona destinata ad amare.**
La seconda parte presenta letture di approfondimento e piste di riflessione sui valori della persona.

PREPARIAMOCI INSIEME AL MATRIMONIO

Guida di riflessione e dialogo
Sei opuscoli illustrati a colori, raccolti in cartella
Autori vari - pp. 96 - L. 1.200

Raccolta di sei fascicoli utili per incontri di preparazione al Matrimonio.
La loro presentazione si avvale di una lunga esperienza del Centro di Preparazione al Matrimonio (CPM), che organizza corsi per fidanzati. I fascicoli affrontano in modo semplice e concreto sei centri di interesse.

1. Il nostro amore alla prova della vita - 2. Le nostre scelte di coppia - 3. Il nostro amore: l'armonia sessuale - 4. Noi ci sposiamo in Chiesa - 5. Amore e fecondità - 6. Il nostro amore per sempre.

L'opera vuole essere una prima introduzione o l'occasione per focalizzare problematiche molto importanti per qualsiasi coppia che sta per affrontare la vita matrimoniale.
Il testo è stato rinnovato e aggiornato. Le fotografie, tutte inedite, non intendono perseguire una finalità illustrativa. Mediante accostamenti e montaggi, l'immagine diventa linguaggio, contenuto.
Alcune particolarità e novità meritano una attenta considerazione.
Ogni fascicolo si apre ad una serie di interrogativi che possono essere l'avvio a una ricerca di approfondimento oppure ad un dialogo tra i fidanzati o tra coppie, o di coppie con un esperto. Inoltre ogni fascicolo propone il materiale e le indicazioni per una celebrazione di preghiera per la coppia o il gruppo di coppie.
Le immagini e le fotografie intendono realizzare un vero discorso complementare a quello scritto. Un'altra novità interessante è l'introduzione di un tocco di umorismo realizzato con finezza e gusto da Guido Clericetti.
Gli incaricati di organizzare corsi per fidanzati e di aggiornamento per giovani sposi troveranno nei singoli fascicoli e nelle stesse fotografie, argomenti di riflessione, approfondimento e discussione.

INSEGNARE RELIGIONE OGGI

Autori vari - A cura dell'Istituto di Catechetica dell'U.P.S.

Vol. 1° NELLA SCUOLA PRIMARIA - pp. 224 - L. 3.400
Vol. 2° NELLA SCUOLA SECONDARIA - pp. 272 - L. 4.000

Mentre continuano le trattative sul grave problema dell'insegnamento della religione nella scuola italiana, questi due volumi, curati dall'Istituto di Catechetica della Pontificia Università Salesiana, mirano ad offrire idee chiare sul ruolo che tale insegnamento deve avere, in relazione ai compiti educativi della scuola, per la formazione integrale della personalità umana.
Gli insegnanti di religione, in un momento di incertezza, troveranno in queste opere un quadro sicuro di riferimento per definire i termini del problema e, insieme, proposte valide per assumere precise iniziative, senza lasciarsi « gestire » da altri.
Troveranno, inoltre modelli concreti e princìpi operativi per « insegnare la religione » secondo la logica della nuova scuola, in un clima di democratica tolleranza, comprensione e rispetto di tutti.
Gli Autori presentano anzitutto uno studio accurato sulla situazione e sulla problematica dell'insegnamento religioso, ne valorizzano gli aspetti psicologici e pedagogici e offrono preziosi suggerimenti per un suo rinnovamento didattico-metodologico, precisandone le finalità e gli obiettivi da raggiungere.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Orientamenti per la prassi della Commissione per la catechesi dei fanciulli delle Diocesi di Olanda
Autori vari - pp. 160 - L. 1.900

Uno studio realizzato in collaborazione tra esperti e migliaia di insegnanti che cercano di realizzare nel modo migliore l'insegnamento religioso nella prima fascia della scuola d'obbligo.
Con un linguaggio semplice ma preciso, vengono presentati i princìpi fondamentali di una scuola moderna, la natura e il fine dell'insegnamento religioso nel periodo della fanciullezza, le esigenze basilari per una nuova didattica nella trasmissione del messaggio religioso, in un'epoca meno aperta e talvolta insofferente ai valori cristiani.
Il fatto che il libro sia stato pensato per le scuole pubbliche olandesi non costituisce una difficoltà. Anche là, come da noi, i fanciulli che le frequentano si trovano in diversissime situazioni di fede: dai praticanti a quelli che hanno avuto una scarsa sensibilizzazione religiosa in famiglia.
Il volume aiuterà gli insegnanti, credenti o meno, a prendere coscienza del posto che può e deve avere l'insegnamento della religione, nel pieno rispetto dell'obiettivo formativo della scuola, per una autentica crescita umana del fanciullo.

CHI LO SA?

Domande di cultura per il tempo libero
Antonio Alessi - pp. 144 - L. 1.800

Il volume raccoglie quiz, domande, indovinelli, tests... sui più svariati campi della cultura, storia, geografia, scienze...
Serve per occupare in modo utile il tempo libero, organizzando gare individuali o a gruppi, sul tipo di quelle presentate dalla TV, che suscitano tanto interesse in una vasta gamma di spettatori.
Il materiale presentato si adatta tanto ai ragazzi, quanto ai giovani. Toccherà agli animatori dosare le domande secondo la capacità dei concorrenti, variandole e magari introducendone di nuove. Gli esempi presentati offrono infatti una larga possibilità di interventi creativi, anche in settori che sono stati volutamente omessi: politico, religioso, sportivo, attualità, divi della canzone, del cinema...
Queste gare, se ben preparate, possono avere grande consenso e largo successo, particolarmente durante le vacanze, nei campeggi, in colonie, nelle serate in cui non si sa come « ammazzare il tempo ».
Qualche premio servirà ad accrescere l'agonismo dei concorrenti e l'interesse degli spettatori.

RIDIAMO INSIEME

Antonio Alessi - pp. 160 - L. 1.900

San Paolo nella lettera ai Filippesi invita a stare costantemente allegri, ed è noto l'aforisma che « un santo triste è un triste santo ».
L'allegria dovrebbe essere pertanto una costante della vita cristiana.
Questa raccolta di barzellette di ogni tipo e di ogni paese vuol essere un contributo a trascorrere, particolarmente nei momenti di maggiore tensione e preoccupazione, una breve pausa di serenità e distensione.
Ridere e far ridere può essere qualche volta un'opera di squisita carità, specialmente avvicinando malati o persone fasciate di pessimismo, portate a vedere sempre il lato peggiore della vita.
Purtroppo molte raccolte di barzellette in circolazione contengono materiale spinto, procace, a doppio senso... Questo libretto, invece, vuole offrire a tutti la possibilità di ascoltare « storielle » senza la possibilità di offendere la sensibilità e la delicatezza di nessuno.

UMORISMO E GINNASTICA MENTALE

Giochi, battute umoristiche, quiz, curiosità, gare di ricerca...
Nello Gemignani - pp. 192 - L. 3.000

Anche questo volume, come il precedente dello stesso Autore **(Passatempi - LDC, pp. 120, L. 1.200)**, presenta una raccolta di giochi, battute, curiosità, per tenere piacevolmente occupati i ragazzi nel tempo libero, particolarmente nel periodo delle vacanze. Non sempre i ragazzi sono impegnati nello sport e nel gioco all'aperto; molte ore della giornata le trascorrono nel « dolce far niente », che come tutti gli educatori sanno, può essere pericoloso.
Il volume, con la sua varietà di proposte, mira a impegnare piacevolmente e utilmente le loro facoltà intellettive con incursioni nei più svariati settori della cultura e della

vita, servendosi di richiami, gare, ricerche che, mentre divertono, servono ad arricchire l'intelligenza e a stimolare l'attività creativa.
Si sa che forze e possibilità meravigliose rimangono inoperanti nei ragazzi perché non trovano persone e mezzi che li spingano a cercare e approfondire l'immenso patrimonio culturale oggi a disposizione dell'uomo.

COLLANA « ERRE SPRINT »

Una collana per l'attività espressiva e ricreativa dei ragazzi e dei giovani con giochi, sketches, gialli-quiz sceneggiati, recitals, riviste, musicals... per attività scolastiche e parascolastiche.

N. 1 - SKETCHES E FLASHES PER PALCOSCENICO

Autori vari - pp. 80 - L. 900

Una serie di rappresentazioni, ricavate da esperienze concrete e vissute.
Ecco i titoli delle varie scenette:
Detenuti in attesa di giudizio; Giudizio in attesa di detenuti; I compromessi sposi; Soli nel deserto; Per qualche gazzosa in più; Il « Robot-terapeuta » del dottor Fiasco; Tempo di esami; Vietato influenzare gli esami; È arrivato Epidemia; Non ho scelta; Telegiornale della prima rete televisiva; Come iniziare uno spettacolo.
Sono scene brevi, scintillanti, argute... Anche l'allestimento è ridotto a pochi elementi scenografici alla portata di tutti.
Un suggerimento: non realizzare queste scene come sono, ma reinventarle, affidandosi alla fantasia, e alla creatività del gruppo.

N. 2 - MAGICOMICA

Giochi di prestigio, illusionismo, scherzi magici
Autori vari - pp. 80 - L. 900

Chi non è rimasto a bocca aperta di fronte a qualche gioco di magia, chi non ha provato il desiderio di carpire almeno qualcuno dei segreti con cui questi personaggi, in frack

---

Cedola di commissione libraria

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola,

indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Città _____

Cap. _____ Prov. _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ **In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.**

☐ **Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s c.c.p. n. 2/27196 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).**

Tagliare e spedire in busta a:

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

Copie		
.....	Il regno di Dio che viene	L. 4.600
.....	Turismo, lavoro e pastorale della comunità	L. 5.200
.....	Gesù è vivo	L. 2.600
.....	Il cristiano e la sua fede	L. 1.400
.....	Le religioni nel mondo	L. 3.300
.....	Gli alberi nel mare	L. 1.800
.....	Libro della preghiera: in brossura	L. 3.000
.....	copertina in plastica	L. 4.000
.....	partitura di accompagnamento	L. 6.000
.....	Veglia sul mondo	L. 2.500
.....	Educazione cristiana in famiglia	L. 1.400
.....	Ragazzo: uomo in costruzione: vol. I (11-12 anni)	L. 2.500
.....	vol. II (13-14 anni)	L. 2.200
.....	Presenza educativa	L. 5.200

e cilindro, riescono a sbalordire gli spettatori scatenando sinceri applausi? E quanti non si sono detti: « Come mi piacerebbe diventare anch'io un mago! ».
Ecco, questo volumetto vuole proprio rispondere a questo desiderio.
Contiene una prima raccolta di giochi di prestigio, « facili » ma che ovviamente richiedono una certa abilità, pazienza e preparazione.
Dopo una presentazione di strumenti necessari, passa in rassegna una serie di giochi, precisando come realizzarli senza che nessuno possa « scorgere il trucco ».

N. 3 - RADIO LIBERA VACANZE

Autori vari - pp. 88 - L. 900

In Italia è scoppiata la guerra delle antenne. Radio di tutti i paesi e di tutte le opinioni incrociano nell'aria le proprie onde, bombardando i poveri radioascoltatori con notizie, programmi, pubblicità, canti...
Tra le tante, ecco « **Fantaradio** », chiamata a rallegrare le vacanze e il tempo libero.
Non occorre alcun permesso e neppure l'emittente, basta un registratore, un giradischi e qualche altoparlante per diffondere il suono.
Gli esempi che qui vengono proposti sono ricavati da esperienze realizzate con grande successo durante un periodo di vacanze in colonia.
Con opportune modifiche e adattamenti, il materiale proposto può offrire lo spunto per trasmissioni analoghe negli ambienti più diversi: campeggi, colonie montane e marine, settimane bianche, giornate di incontri...
Importante seguire i suggerimenti per lo studio e la preparazione dei programmi, e per una partecipazone corale del gruppo, dove tutti sono chiamati ad essere protagonisti.
La trasmissione si rivelerà un ottimo mezzo di unificazione delle varie attività e servirà inoltre a creare un clima di autentica familiarità, aiutando i singoli e i gruppi a « leggere » le esperienze che stanno vivendo.

VENDITA PER CORRISPONDENZA

FAVORITE SPEDIRMI

Copie

La persona umana ..... L. 1.600
Prepariamoci insieme al matrimonio ..... L. 1.200
Insegnare religione oggi:
vol. I: Nella scuola primaria ..... L. 3.400
vol. II: Nella scuola secondaria ..... L. 4.000
L'insegnamento della religione nella scuola primaria ..... L. 1.900
Chi lo sa? ..... L. 1.800
Ridiamo insieme ..... L. 1.900
Umorismo e ginnastica mentale ..... L. 3.000
Roma Kaputt! ..... L. 500
Marco Polo e i cinesi ..... L. 300
La ballata della felicità ..... L. 400
Montagne belle:
disco ..... L. 4.500
musicassetta ..... L 3.800
volume con parole e musica ..... L. 1.500
libretto con sole parole ..... L. 150
Giochiamo ..... L. 900
« Rivista liturgica » n. 2 (1977): I catechismi nuovi e l'iniziazione cristiana dei fanciulli ..... L. 1.400
« Rivista liturgica » n. 3 (1977): Liturgia e vita ..... L. 1.400

SUSSIDI PER L'ESPRESSIONE TOTALE

MONTAGNE BELLE (Disco 73606)

Disco didattico n. 13 - cm. 30-33 giri - stereo mono - **L. 4.500**
Musicassetta LDC 3/06 (in preparazione) - **L. 3.800**
Volume con parole e musica - pp. 192 - **L. 1.500**
Libretto con le sole parole dei canti - pp. 48 - **L. 150**

Il disco (cm. 30, 33 giri, stereo-mono) continua la serie della registrazione dei canti contenuti nel volume **Forza ragazzi (pp. 192 - L. 1.500)**, già iniziata con 12 dischi di cm 17. Questo è il primo disco « long-play » di cm 30, e contiene i canti dal n. 49 al n. 58, cantati dal Piccolo Coro Domenichino Zamberletti, di Coccaglio (Brescia), a più voci. Ogni canto è seguito dalla base strumentale che serve didatticamente all'insegnamento dei canti, per chi non potesse disporre di adeguato accompagnamento o trovasse difficoltà a insegnarlo sulla musica.

Facciata A: 49. La bela la va al fosso - 50. Quel mazzolin di fiori - 51. L'edelweiss - 52. La pastora - 53. Montagne belle.

Facciata B: 54. Vecchio scarpone - 55. Il barcarol del Brenta - 56. Maccheroni - 57. Bevi, bevi (canto goliardico) - 58. Al mercà.

GIOCHIAMO

Luciano Ferraris - pp. 72 - L. 900

Impegnare i ragazzi nel tempo libero con piacevoli divertimenti, con giochi che li tengano occupati, è fattore altamente educativo, utile a irrobustire il fisico, acuire l'intelligenza e allenare la volontà facendo gustare la gioia di vivere insieme.
Il grosso problema per gli educatori e gli animatori di gruppo è come preparare queste attività, inventare giochi che abbiano il sapore della novità e siano quindi in grado di interessare ed entusiasmare i giovani.
L'A. ha raccolto in questo volumetto il frutto della sua esperienza, scegliendo di preferenza giochi, le cui regole possono essere comprese immediatamente e la cui attuazione richiede un materiale semplicissimo: corda, palla, bastoni... o addirittura nulla. Questi giochi si adattano un po' a tutti: il loro successo, l'interesse che suscitano dipende in gran parte dalla « carica » con cui l'animatore li sa presentare, specie se vi prende parte lui stesso.
I disegni di Mavi Bennati rendono anche più facile la comprensione e l'esposizione.

COLLANA « ESPRESSIONE FANCIULLI »

Una collana di drammatizzazione come autentico valore didattico nello sviluppo della personalità. Propone del materiale-guida per favorire la creatività del fanciullo, sul piano istruttivo-educativo, sviluppandone gli aspetti sociali in un'attività espressiva che coinvolge tutto il gruppo.

ROMA KAPUTT!

Storia semiseria delle calate dei barbari
Sergio Vastapane-Claudio Corio - pp. 32 - L. 500

Lo scontro romani-barbari, due mondi antagonisti, presentato in tre momenti successivi con canti, cori, mimi, suoni, vesti, insegne dell'epoca.
Una serie di interrogativi offrono spunti per un dialogo-discussione con gli alunni.

MARCO POLO E I CINESI

Le avventure di Marco Polo cantate e mimate dai bambini
Sergio Vastapane-Claudio Corio - pp. 16 - L. 300

La Cina, paese lontano e misterioso, continua a esercitare un grande fascino sul mondo occidentale. Utilizzando il gioco mimico e il canto, sulla falsariga dei racconti dal vero di Marco Polo, presenta la realtà attuale della Cina.
Vengono offerte piste di ricerca e domande per l'approfondimento.

LA BALLATA DELLA FELICITÀ

Carrellata lungo la storia del progresso
Sergio Vastapane-Claudio Corio - pp. 24 - L. 400

Con canti mimati i fanciulli ricostruiscono la lunga, faticosa storia del progresso umano: dalla vita dei lontani progenitori, abitanti delle caverne, alle recenti fantastiche conquiste spaziali.
La lunga corsa attraverso i millenni ha veramente « realizzato » l'uomo e contribuito alla sua felicità?

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Catechesi
Studi ed esperienze

OTTOBRE

UN SINODO PER LA CATECHESI

L'imminente Sinodo dei Vescovi ci sollecita a una riflessione rinnovata sulla catechesi, vedendone le implicanze nel nostro tempo e gli adattamenti alle giovani generazioni.
La parte monografica della rivista offre materiale stimolante per questa riflessione.
La PARTE NON MONOGRAFICA propone contributi vari, concernenti soprattutto presentazioni di sussidi ed esperienze.

Catechesi
Fotoproblemi / 30

OTTOBRE

LA STRUMENTALIZZAZIONE DEL BAMBINO

Sulla linea della sensibilità ai problemi educativi (già sviluppata in alcuni numeri precedenti), proponiamo qui una riflessione su varie modalità di « strumentalizzazione » dei bambini e dei fanciulli nel mondo d'oggi.
Le 16 foto del servizio prospettano alcune situazioni tipiche della vita comune e alcuni comportamenti significativi di movimenti e regimi politici circa l'« uso » del bambino, con risvolti estremamente negativi.
La « Guida » illumina su numerosi pericoli di strumentalizzazione e suggerisce orientamenti educativi riequilibratori.

Catechesi
Dossier giovani

4° TRIMESTRE

15. LA DONNA, OGGI
16. QUALE MATRIMONIO?

— È stato detto che la questione femminile, insieme a quella operaia e a quella giovanile, contraddistingue il nostro tempo.
Il dossier 15 guida a una adeguata comprensione della problematica femminile oggi, impostando un responsabile discorso di liberazione.

— Crisi del matrimonio, critiche pesanti contro di esso, difficoltà della vita di coppia...
Ha ancora senso l'istituzione « matrimonio? » a quali condizioni?
Qual è il suo vero significato umano e cristiano?
Che cosa si può fare per « salvare » il matrimonio in una società disgregatrice come la nostra?
Come prepararsi a una matura esperienza matrimoniale?
Questi i problemi e gli interrogativi che il dossier 16 affronta in forma aggiornata e sicura.